



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 02 aprile 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 02 aprile 2023

Prime Pagine

02/04/2023	Corriere della Sera		5
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore		6
<hr/>			
02/04/2023	La Repubblica		7
<hr/>			
02/04/2023	La Stampa		8
<hr/>			
02/04/2023	Il Manifesto		9
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

02/04/2023	Avvenire Pagina 15	<i>ANDREA ZAGHI</i>	10
<hr/>			
02/04/2023	Il Messaggero Pagina 16		12
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Giorgio dell'Orefice</i>	14
<hr/>			
02/04/2023	Corriere del Mezzogiorno Pagina 3	<i>MARIAROSARIA MARCHESANO</i>	16
<hr/>			
02/04/2023	Corriere di Romagna Pagina 16		18
<hr/>			
02/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 3		19
<hr/>			
02/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5		20
<hr/>			
02/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16		21
<hr/>			
02/04/2023	Gazzetta di Modena Pagina 12		22
<hr/>			
02/04/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13		23
<hr/>			
02/04/2023	Giornale di Brescia Pagina 23		25
<hr/>			
02/04/2023	Giornale di Sicilia Pagina 21		27
<hr/>			
01/04/2023	Il Cittadino Pagina 16		28
<hr/>			
02/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 19		29
<hr/>			
02/04/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 26	<i>MONICA TROTTA</i>	31
<hr/>			

02/04/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 38		33
Civitavecchia, parco eolico offshore e un hub: firmato l'accordo Progetto da mille posti di lavoro			
02/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38		35
Eridania da recuperare Legacoop: «Il Comune ora lanci un concorso Idee da tutta Europa»			
02/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39		37
Quante cantine al Vinitaly Consorzio da oggi in fiera			
02/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 45		38
«Siamo fiduciosi, c'è tanta voglia di mare»			
02/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 40		39
Edilizia, 'crediti incagliati' «A rischio mille posti»			
02/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 31		40
«QUI DI SINISTRA NON C'È NULLA»			
02/04/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 36		41
Necessario un cambio di passo subito gli stati generali dell'economia			
02/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 5	<i>GIOVANNI BUA</i>	44
«Si muovano Meloni e Solinas o sarà sciopero generale»			
02/04/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 14		46
Cooperativa sociale eubios			
02/04/2023	Libertà Pagina 13		47
Coopselios, Aurora, Unicoop ci sono gli accordi sindacali			
01/04/2023	Agenparl		48
Forlì - Ex Eridania, Legacoop chiede concorso internazionale di idee			
02/04/2023	Estense		50
Edilizia e 'crediti incagliati': la delegazione delle costruzioni chiede aiuto al presidente della Provincia			
01/04/2023	Forlì Today		52
Ex Eridania, Legacoop chiede un concorso internazionale di idee: "Può essere un'operazione di valenza romagnola"			
01/04/2023	ilrestodelcarlino.it		54
'Dèm a Mént', l'opera sonora di Casa Romei			
01/04/2023	Le Cronache Lucane Pagina 10		55
Crediti incagliati, incontro col Prefetto di Matera Copponi			
01/04/2023	L'Edicola del Sud (ed. Basilicata) Pagina 18		57
Crediti incagliati, in bilico un migliaio di posti di lavoro in tutta la Basilicata			
01/04/2023	Msn		58
Superbonus, Legacoop: bene ripristino sconto in fattura e cessione crediti per cooperative di abitazione			
01/04/2023	Sesto Potere		59
Forlì, ex Eridania: Legacoop Romagna chiede concorso internazionale di idee			
01/04/2023	Tutt'Oggi		61
Imprenditrici sulle orme di Luisa Spagnoli e Romeyne Ranieri di Sorbello: i premi			
01/04/2023	unionesarda.it	<i>Veronica Fadda</i>	64
Oristano, un seminario su don Milani a cento anni dalla nascita			

Primo Piano e Situazione Politica

02/04/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>M.T.M.</i>	65
Schlein commissaria il Pd campano E sulla segreteria incontra Bonaccini			
02/04/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>Paola Di Caro</i>	67
La Russa si scusa su via Rasella «Erano nazisti» Pressing di Meloni			
02/04/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI TOMMASO CIRIACO</i>	69
Dietrofront di La Russa "Su via Rasella mi scuso" Il pressing di Meloni			
02/04/2023	La Repubblica Pagina 9	<i>CONCHITA SANNINO</i>	71
Schlein mette fine al regno di De Luca in Campania arrivano due commissari			

02/04/2023	La Repubblica Pagina 21		73
<hr/>			
02/04/2023	La Stampa Pagina 10	SERENA CAMPANINI	75
<hr/>			
02/04/2023	La Stampa Pagina 10	FILIPPO FIORINI	77
<hr/>			
02/04/2023	Libero Pagina 9	FAUSTO CARIOTI	79
<hr/>			
02/04/2023	Libero Pagina 10	BRUNELLA BOLLOLI	81
<hr/>			
02/04/2023	Il Giornale Pagina 4	PASQUALE NAPOLITANO	84
<hr/>			
02/04/2023	Il Giornale Pagina 6	ALBERTO GIANNONI	85
<hr/>			
02/04/2023	Il Giornale Pagina 2-3	DOMENICO DI SANZO	87
<hr/>			
02/04/2023	Il Giornale Pagina 9		90

Rassegna Stampa Economia Nazionale

02/04/2023	Corriere della Sera Pagina 2	ANDREA DUCCI	92
<hr/>			
02/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2		94
<hr/>			
02/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3		95
<hr/>			
02/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		97
<hr/>			
02/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		98
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Nicoletta Picchio	100
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Vittorio Carlini	102
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	Giorgio dell'Orefice	105
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	Giorgio dell'Orefice	107
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	Giorgio dell'Orefice	109
<hr/>			
02/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	Alessio Romeo	111
<hr/>			
02/04/2023	La Repubblica Pagina 2	CLAUDIO TITO	113
<hr/>			
02/04/2023	La Repubblica Pagina 18	VALENTINA CONTE	115
<hr/>			
02/04/2023	La Stampa Pagina 6	ALESSANDRO DI MATTEO	117
<hr/>			
02/04/2023	La Stampa Pagina 8	PAOLO BARONI	119

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6387510
mail: servizioclienti@corriere.it

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO
www.prosecco.wine

Stasera Napoli-Milan
L'Inter cade ancora Bene Juve e Atalanta
di **Bocci, Colombo, Dallera, Nerozzi Tomaselli** alle pagine 40 e 41

L'evoluzione di Jannik Sinner, a Miami fuga da Alcaraz
di **Gaia Piccardi** a pagina 43

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO
www.prosecco.wine

Governo al lavoro su crediti d'imposta e infrastrutture per l'energia. Gentiloni: c'è margine per rinegoziare il Pnrr

Fondi Ue, ecco i nuovi piani

La Russa si scusa su via Rasella: «Erano nazisti». Pressing di Meloni. Ma il caso resta

LA REALTÀ LONTANA

di **Antonio Polito**

Nell'ultima settimana l'Italia ha vietato l'intelligenza artificiale, un parlamentare della maggioranza ha proposto multe fino a 100 mila euro per chi usa parole inglesi, e il presidente del Senato ha contestato il valore di un'azione partigiana del 1944, scusandosi il giorno dopo.

I vincitori delle elezioni si sono a lungo vantati di essere più in sintonia della sinistra con il Paese reale, di conoscere i bisogni del popolo, di saperne interpretare le angosce. Ma è difficile ricordare una settimana del nostro dibattito pubblico più lontana di questa dalla realtà italiana, da ciò di cui si occupano quotidianamente famiglie e imprese.

La presidente del Consiglio ha fatto molto in questi mesi per indirizzare la nuova fase politica verso il fare, l'agire, l'ottenere. Rientra in questo quadro una profonda revisione di idee e atteggiamenti nei confronti dell'Unione Europea e nei rapporti con Bruxelles, che ha prodotto tra le altre cose positive anche una gestione fin qui seria e responsabile dei conti pubblici. Ma col passare dei giorni stanno emergendo due seri problemi per la destra di governo.

continua a pagina 28

di **Paola Di Caro e Federico Fubini**

I 39 miliardi di euro della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) non sono a rischio. Paolo Gentiloni, ex premier e attuale commissario europeo all'Economia, dice «sono ottimista». Sul fronte della maggioranza invece ci sarebbe Giorgia Meloni dietro le scuse del presidente del Senato Ignazio La Russa sul caso di via Rasella. «Ho sbagliato a non sottolineare che i tedeschi uccisi fossero soldati nazisti» e non una banda musicale come inizialmente sostenuto.

alle pagine 2, 3, 8 e 9 **Ducci**

GLI ALTRI PAESI EUROPEI

Parigi e Berlino più indietro

di **Francesca Basso**

alle pagine 2 e 3

IL PRESIDENTE DEL SENATO

L'Anpi attacca Raccolta di firme per le dimissioni

di **Adriana Logroscino**

Il presidente del Senato ammette solo in parte l'errore, ma l'Anpi lo attacca e non lo invita sul palco per il 25 Aprile: «Dimissioni». Il Pd: «Un provocatore seriale». Mentre Rifondazione lancia una raccolta di firme per costringerlo a lasciare.

a pagina 9

RAMPPELLI E LA LEGGE

«Tutelo l'italiano però il croissant si può mangiare»

di **Fabrizio Roncone**

«I cittadini devono capire — dice il deputato di FdI Fabio Rampelli, primo firmatario della legge per l'utilizzo della lingua italiana negli uffici pubblici — tutelare l'italiano non è autarchia. Ma un croissant sì, si può mangiare».

a pagina 9

GIANNELLI



Il ritorno All'uscita dall'ospedale L'abbraccio del Papa alla madre in lacrime che ha perso la figlia

di **Gian Guido Vecchi**

«Non ho avuto paura». Queste le parole di papa Francesco che ieri ha lasciato l'ospedale. L'abbraccio a una madre che ha perso la figlioletta.

alle pagine 10 e 11 **De Bac, Fiano**

IL BLITZ A ROMA

Gli attivisti per il clima imbrattano la Barcaccia

di **Rinaldo Frignani**



Vernice nera lavabile sulla Barcaccia, la fontana di piazza di Spagna, a Roma. A colpire, con un blitz, gli attivisti climatici di Ultima generazione.

a pagina 19

CONSIGLIO DI SICUREZZA, KIEV: VERGOGNA

Onu, lite sulla guida russa

di **Lorenzo Cremonesi**

alle pagine 12 e 13

Ada d'Adamo È morta due giorni dopo la nomina tra i 12 finalisti

Addio alla scrittrice esordiente, era in lizza per lo Strega

di **Paolo Di Stefano e Giulia Ziino**

Addio ad Ada d'Adamo. La scrittrice è morta nella notte tra venerdì e sabato, a Roma. Aveva 55 anni e da tempo era ammalata. Solo tre giorni fa era entrata tra i dodici finalisti del Premio Strega con *Come d'aria*, suo romanzo d'esordio in cui dava voce a una madre arrabbiata che ama alla follia la sua bambina, pubblicato da Elliot, la casa editrice che ne ha annunciato la scomparsa. «Il libro resta in gara», ha annunciato l'organizzazione del premio.

a pagina 35



La scrittrice Ada d'Adamo, finalista del Premio Strega, era nata a Ortona, in Abruzzo, 55 anni fa

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

STORMY DANIELS



«Trump è odio, ora ho paura»

di **Viviana Mazza**

La pornostar Stormy Daniels — che con le sue rivelazioni ha inguaiato Trump — è stata minacciata. «Ho paura».

a pagina 17

RESILIENZA: MA (NON) BASTA LA PAROLA

Basta una parola. Il governo, in ritardo nell'attuazione del Pnrr e per questo sgridato da Bruxelles, non ci sta e prova a scaricare la responsabilità sulla burocrazia, sull'eurocrasia, sulle regole degli appalti, sui governi precedenti. E colpa loro se non riusciremo a spendere i previsti 390 miliardi, euro più euro meno! La ricerca del capro espiatorio è fondamentale per sottrarci alle responsabilità. Ma, visto che il Pnrr è figlio di tutte le possibili combina-

Abusi I termini si usano con cautela E qui l'anagramma a sorpresa è silenziare

zioni di governo, vuoi vedere che la colpa è di una parola enigmatica?

Pnrr sta per Piano nazionale di ripresa e resilienza. Già, ma cos'è questa resilienza? A volte ci innamoriamo di parole, le usiamo in continuazione, spesso passando sopra al significato, nel fitto della polemica: narrazione, antropico, postura, inclusione, distopico, problematica, dossier... Intanto resilienza non è sinonimo di resistenza (con o senza la maiuscola). Etimologica-

mente è un salto all'indietro, resistenza all'urto: questo lo hanno compreso bene i balneari, i tassisti, i benzinai, i venditori ambulanti e chi li sostiene. Non ne vogliono sapere di andare avanti, resistono all'urto. E senza riforme è impossibile procedere agli investimenti.

Inutile invocare la «politica del fare» se prima non c'è la necessaria cognizione delle parole. E dire che l'anagramma di resilienza è silenziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO
www.prosecco.wine

30402
9 771125 430008
Non usare Spec. in P. - D.L. 33/2000 comm. L. 48/2004 art. 1, c. 100/Ministero



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Marco Sammiceli,
Direttore del Museo
del design italiano
alla Triennale di Milano



A tu per tu
Marco Sammiceli
Conoscenza
e meraviglia,
così il design
diventa processo
e vissuto sociale

di Sara Deganello
— a pagina 8



VALLEVERDE

Domenica

**COPERTINA
NEL MONDO
DANZANTE
DI BEISTEGUI**

di Francesco Maria Colombo
— a pagina 1



**GADDA E MONTALE
SCRITTORI SOTTO IL FASCISMO**

— di Raffaele Lucci — a pagina 111

**CLEMENZA
PERDONARE CON GIUSTIZIA**

di Francesca Rigotti — a pagina 171

Viaggi 24

Ecoturismo
Irlanda a cavallo
tra mare e colline

di Giulia Crivelli
— a pagina 21



Lunedì

Bonus edilizi
Come sbloccare
i crediti 2022 e 2023

— Domani con Il Sole 24 Ore

Tutti i numeri del ponte sullo Stretto

Infrastrutture

Ai blocchi di partenza
un'opera da 10 miliardi
pensata già oltre 50 anni fa

Rivivono i vecchi contratti
Piano entro il 31 luglio 2024
Salvini: 100mila posti di lavoro

Un'opera che costerà 10 miliardi di euro, basata sul progetto a campata unica lunga 3,3 chilometri che poggierà su piloni da 55mila tonnellate. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto legge sembra più vicina la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, infrastruttura pensata già più di 50 anni fa. Il decreto prevede che rivivono i vecchi contratti e fissa l'approvazione del progetto al 31 luglio del 2024. Secondo il ministro Salvini l'opera «creerebbe oltre 100mila posti di lavoro».

Flavia Landolfi — a pag. 3

Per il 2023 crescita del Pil allo 0,8-0,9% ma c'è l'incognita sull'effetto del Pnrr

Verso il Def

Revisione al rialzo del dato di quest'anno, sotto esame le stime sul 2024 e 2025

Nel Def atteso in consiglio dei ministri l'11 aprile la crescita di quest'anno dovrebbe essere ritoccata verso lo 0,8-0,9%. Ma le incognite, non mancano. La revisione del Pnrr può cambiare l'impatto macroeconomico del Piano, ed è in discussione la stima sul 2024-25: l'ufficio parlamentare di bilancio ha inviato i propri «rilevati» al Mef, e Prometeia calcola un +0,7% lontanissimo dal +1,8% della Nadef di novembre.

Gianni Trovati — a pag. 2

POLITICA ECONOMICA

Giorgetti: contro l'inflazione alzare i tassi non basta

— Servizio a pag. 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: vanno stimolati gli investimenti

Nicoletta Picchio — a pag. 2

DIETRO L'ACCORDO STORICO TRA IRAN E ARABIA SAUDITA



Verso l'Intesa. Ebrahim Raisi, presidente dell'Iran (a sinistra) e Mohammed Bin Salman, primo ministro dell'Arabia Saudita

Quella pace (fredda) tra sciiti e sunniti

Paolo Branca, Ugo Tramballi — a pagina 9

Rischio tassi, Italia batte Francia

La mappa di S&P

Roma soffre meno di Parigi Europa e Usa fanno peggio di Cina e Giappone

L'Italia soffre meno della Francia il rialzo dei tassi, anche perché, sebbene assillata dal debito pubblico, ne ha poco privato. È uno degli elementi che spiccano dalla mappa dei rischi globali messa a punto da Standard & Poors, da cui si evince che i Paesi emergenti sono i più fragili. Nel mondo industrializzato Europa e Usa fanno peggio di Cina e Giappone.

Maximilian Cellino — a pag. 4

CREDITO IN CRISI

Fuga dai depositi, nel mirino c'è Charles Schwab Bank

Alessandro Graziani — a pag. 5

GEO POLITICA UE

SULLEUROPA MELONI LA PENSA COME MORAWIECKI?

di Sergio Fabbrini

È passato quasi inosservato. Eppure, andrebbe letto o ascoltato con attenzione il discorso che il premier polacco Mateusz Morawiecki ha tenuto il 20 marzo scorso presso l'università tedesca di Heidelberg. Non solamente perché Morawiecki guida il Paese più impegnato a sostenere l'Ucraina, ma soprattutto perché rappresenta il governo più determinato ad avanzare una visione nazionalista dell'Europa. Per di più, è uno dei leader della coalizione partitica transnazionale ("i conservatori europei") presieduta dalla nostra premier Giorgia Meloni. Il suo discorso ha sollevato tre questioni in particolare.

Prima questione. Per Morawiecki, lo stato nazionale è un'entità insostituibile. La sua sovranità costituisce la condizione per garantire «la libertà delle nazioni, la loro cultura, la loro sicurezza sociale, economica, politica e militare». Le alternative allo stato nazionale sono illusorie, utopiche, pericolose.

— Continua a pagina 7

IL RADAR BCE

PREZZI SPINTI PIÙ DAI PROFITTI CHE DAI SALARI

di Marcello Minenna

Dopo due anni di ammonimenti delle autorità monetarie sulla necessità di impedire un ciclo vizioso tra salari e inflazione, nelle prime tre settimane dell'anno '23, dagli ultimi dati della Bce sta emergendo una situazione diversa: mentre la crescita dei salari è rimasta moderata rispetto all'aumento del tasso di inflazione oltre il 10%, emerge che le pressioni sui prezzi siano arrivate in misura crescente dai profitti delle imprese. Il grafico (si veda pagina 12) decompone la variazione percentuale annua del deflatore del Pil (cioè del coefficiente usato per calcolare il Pil reale, dal Pil nominale), attribuibile ai principali attori del sistema economico: governo, consumatori, imprese.

— Continua a pagina 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a 501,400 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Ambrosiano
ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

★ Scoperto 2.777 VERIFICATO

PAOLO CATTIN

MARENGHI 320,00 € | STERLINE 415,00 € | KRUGERRAND 1.750,00 €

VIA DEL BOLLO 7 - 20123 MILANO - TEL. +39 02 495 19 250 - WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

VINITALY 2023
Appuntamento a Verona per una filiera da 31,3 miliardi

— Rapporto alle pag. 13-17

IL MINISTRO
Lollobrigida: «Sotto attacco, ma in Europa non siamo soli»

Dell'Orefice — a pag. 13



PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

www.prosecco.wine

la Repubblica



PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

www.prosecco.wine

Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 2 aprile 2023

Oggi con L'Espresso

Anno 68 N° 77 - In Italia € 3,00

L'editoriale

La Cina globale ai confini dell'Europa

di Maurizio Molinari

C'è un filo che lega il successo della mediazione cinese fra Arabia Saudita ed Iran con i "12 punti" di Pechino per risolvere la guerra in Ucraina: la volontà di Xi Jinping di trovare risposte cinesi ai problemi globali per generare un po' ovunque nuovi equilibri di sicurezza capaci di ridimensionare il ruolo di superpotenza degli Stati Uniti. Dopo aver ottenuto in autunno dal XX Congresso del partito comunista cinese la storica terza conferma quinquennale consecutiva come segretario generale - eguagliando il precedente di Mao Zedong - Xi Jinping ha portato in cima alla propria agenda la proiezione strategica internazionale del suo Paese, varando a fine febbraio la "Global Security Initiative". La "Belt and Road Initiative", lanciata sempre da Xi nel 2013, si propone di creare una imponente rete di infrastrutture terrestri e marittime per portare beni e servizi dell'Estremo Oriente fino ai mercati dell'Europa Occidentale. **● a pagina 23**

Longform

Così Pechino ruba il nostro know-how

di Carlo Bonini
Giuliano Foschini
Antonio Fraschilla
e Laura Pertici

● alle pagine 37, 38 e 39

IL PNRR A RISCHIO

La sfida dei sindaci

Spinta dei Comuni per i progetti sotto la lente Ue, ulteriori risorse e un dialogo diretto con Bruxelles. Ma il governo è in grave ritardo anche nella presentazione delle annunciate modifiche del Recovery

Via Rasella, La Russa si scusa. Violante: "Fdi rompa con il passato"

di Claudio Tito

Nessuno è contro Giorgia Meloni, ma deve capire che se perderà i miliardi del Pnrr sarà lei a doverne rispondere. E dovrà farlo davanti agli italiani, non a Bruxelles». Nelle ultime 48 ore si è dipanato un filo rosso: da Bruxelles ha raggiunto il forum di Cernobbio, poi Firenze e infine Roma. È il filo dell'allarme. Sul Pnrr. **● a pagina 3 servizi ● da pagina 2 a pagina 5**

Politica

Schlein chiude il regno De Luca in Campania

di Conchita Sannino

● a pagina 9

Altan

SNELLIAMO IL PIZZO, SENNO' ADDIO AI SOLDI DEL PNRR.



Il commento

Il governo dei diversivi di distrazione di massa

di Concita De Gregorio

Sarà una cosa lunga, conviene mettersi comodi. Oggi è la banda musicale delle Fosse Ardeatine e i grilli da mangiare, o la farina di locuste, o quel che è. È come la rubrica strano ma vero di quel famoso giornale, non c'è niente da fare, è una botola: ci finisci sempre.



Qui però non siamo a passare una mezz'ora con le parole crociate, qui siamo a Palazzo Chigi e questo è un metodo di governo: preciso, sistematico, ormai direi chiaro e tutto sommato assai noto. **● continua a pagina 23**

Mappamondi

Ucraina, è fallita la campagna d'inverno russa



dal nostro inviato
Daniele Raineri

● a pagina 10

Con Grossman in piazza: "I giovani salveranno Israele"

dalla nostra inviata
Francesca Cafferri

● a pagina 12

PROSECCO DOC. UNA TERRA UNICA COME UN SOGNO.

Un mondo unico di tradizioni, bellezza e stile racchiuso in ogni calice di Prosecco DOC. Ecco perché il Prosecco DOC è un vino speciale che puoi trovare solo in bottiglia.

L'Italian Genio ti aspetta a Vinitaly dal 2 al 5 aprile.

Il Prosecco DOC Pavilion (Area H) sarà animato da show cooking, degustazioni ed eventi speciali. Scopri il palinsesto completo nella sezione "Eventi" del sito www.prosecco.wine. Vieni a vivere il sogno di Prosecco DOC



PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

Migranti

Cutro, ecco i volti degli scafisti della strage



di Alessandra Ziniti

● alle pagine 6 e 7



Intelligenza artificiale

Start-up in rivolta "Vietare il futuro è una scelta talebana"

di Pagliaro e Santelli

● alle pagine 16 e 22

Oggi in finale a Miami

Il gioco e la ragione. Le notti magiche del nuovo Sinner



di Paolo Rossi

● a pagina 33

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL DIBATTITO

Odifreddi: questa sinistra ha dimenticato le tradizioni

FRANCESCO RIGATELLI



Nel dibattito sulla tradizione che la destra starebbe strappando alla sinistra interviste Piergiorgio Odifreddi, 73 anni, già professore ordinario e divulgatore scientifico. - PAGINE 26 E 27

IL CALCIO

Juve, un fulmine di Kean manda al tappeto il Verona

BARILLA E ODDENINO



Alla Juventus basta un gol di Kean per battere il Verona. Per il centravanti bianconero è il sesto centro stagionale. Adesso in classifica i bianconeri sono a -4 da Milan e Atalanta. - PAGINE 32 E 33



LA STAMPA

DOMENICA 2 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 90 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DGB - TO ■ www.lastampa.it



L'EDITORIALE

BOBBIO, IGNAZIO E L'EQUAZIONE TRA FASCISMO E ANTIFASCISMO

MASSIMO GIANNINI

Mancano ventitré giorni alla Festa della Liberazione, e vogliamo dire al presidente del Senato che di qui ad allora, e poi anche oltre, noi non gli daremo tregua. Siamo convinti da sempre che Ignazio Benito La Russa non possieda le qualità morali e istituzionali, etiche e politiche, per rappresentare la seconda carica dello Stato. Ma con le sue intemperate su Via Rasella ha superato un limite, e indietro non si torna. Conosco già le obiezioni di sapienti e benpensanti, opinionisti a gettone e benaltristi un tanto al chilo: ancora con le polemiche sul fascismo e l'anti-fascismo? Che c'entriamo noi contemporanei con le polveri del passato, quando siamo aggrediti dal virus del presente? Non vedete che le priorità del Paese sono inflazione e immigrazione? Lo vediamo benissimo, tanto che ai sondaggi di Alessandra Ghisleri che certificano queste ansie degli italiani dedichiamo regolarmente l'apertura del nostro giornale. Lo vediamo a tal punto che da mesi facciamo inchieste quotidiane sul dissesto della sanità pubblica e sul disastro del lavoro povero, e da giorni abbiamo lanciato con forza l'allarme sui ritardi inaccettabili della giustizia e su quelli incolmabili del Pnrr. Ma in una democrazia sana tutto si tiene, nulla si elide. E ora rivolgo io una domanda ai valorosi sostenitori della mozione "basta parlare di fascismo e anti-fascismo", presenti anche tra i nostri lettori. Non vedete l'uso ideologico che certa "destra nazionale" sta facendo della Storia, per ripulirsi dai suoi errori e i suoi orrori, rendendoli uguali a quelli degli altri, quindi equivalenti e pertanto irrilevanti? Non vedete l'insidia culturale di un revisionismo fittizio che, distorcendo la Memoria, crea le basi per l'abiura e poi la riscrittura del patto che ci lega, cioè la Costituzione repubblicana?

CONTINUA A PAGINA 25

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO LE DIMISSIONI. L'ANPI NON LO INVITA ALLE MANIFESTAZIONI DEL 25 APRILE: HA SUPERATO IL LIMITE

La Russa, finte scuse. Schlein e Conte: vada via

Via Rasella, il presidente del Senato prova a correggere il tiro. La telefonata di Meloni: stai più attento

CAPURSO E LOMBARDO

Alla fine, il presidente del Senato si è dovuto scusare per le sue frasi sull'attentato di via Rasella, definita «una pagina tutt'altro che nobile» della Resistenza. Una rettifica suggerita direttamente da Meloni. - PAGINE 2 E 3

Tarchi: «Sulla Resistenza la destra deve studiare»

Flavia Amabile



ACURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 12 E 13

LA MEMORIA

Da Auschwitz a Boves l'esempio di Mattarella

LUCA MONTICELLI

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 18 aprile visiterà il campo di Auschwitz-Birkenau accompagnato dalle sorelle Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute alla Shoah. - PAGINA 3

LA STORIA

La Lega silenzia Mameli e si fa l'Inno autonomista

FLAVIA PERINA

Raccontano che a Udine, al comizio di chiusura della campagna elettorale del centrodestra, Salvini, Fedriga e gli altri big del Carroccio abbiano evitato di cantare l'Inno nazionale. - PAGINA 11

IL DOSSIER DEGLI IMPRENDITORI ALL'AMBROSETTI: IL VERO RISCHIO È LA QUARTA TRANCHE. GENTILONI: PRONTI A RINEGOZIARE

Pnrr, finito solo l'1% dei progetti

Giorgetti: burocrazia non all'altezza. La Commissione Ue: l'Italia rischia di mancare il grande traguardo

L'INCHIESTA

Tra gli operai dei Lince "Difendiamo il Paese"

PAOLO GRISERI

Tutto dipende dal nome che si dà alle cose. «Nei nomi c'è la differenza tra chi parla a vanvera e chi è in grado di fare un'analisi seria». Giovanni si infervora: «Molti pensano che questa sia una fabbrica di armi. Niente di più sbagliato». - PAGINA 9

SU SPECCHIO

La classe "OpeRaider" e il nuovo Quarto Stato

BONVISSUTO, FIORINI

Le aporie della società contemporanea sono sotto gli occhi di tutti, non serve frequentare le costosissime scuole occidentali per vedere con chiarezza le contraddizioni e le storture di quello che ci obbligano a chiamare progresso. - ALL'INTERNO

STOP ALLE POLIZIE SULLA CARENZA D'ACQUA: NON È UN EVENTO IMPREVISTO

La siccità assicurata

FRANCESCO MOSCATELLI



NICHELE D'OTTAVIO - PAGINA DIECI

Se per salvare la Terra serve la Giustizia
Vladimiro Zagrebelsky
Più di un segnale indica che anche sui temi ambientali emerge la ricerca dell'intervento dei giudici. - PAGINA 25

LA GUERRA IN UCRAINA

Mosca alla guida Onu Kiev: schiaffo al mondo

DOMENICO AGLIASTRO



PAGINE 14 E 15

IL VOTO IN FINLANDIA

La sfida Marin-Purra e quel muro anti-Putin

MONICA PEROSINO



PAGINA 15

IL RACCONTO

Il Papa, la pietas e l'abbraccio alla mamma senza più figli

ASSIA NEUMANN DAYAN

Se avete dei figli, non guardate le immagini di Papa Francesco che abbraccia la mamma di una bambina morta poche ore prima. C'è qualcosa in quel dolore inconsolabile, qualcosa che ti si attacca addosso: un momento di comunione, di solidarietà, di empatia che ci disintegra e poi ci rimette insieme. AGASSO - PAGINA 18

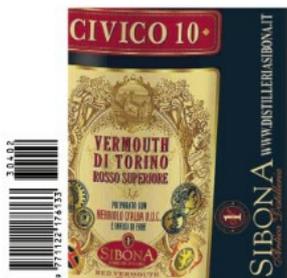


IL RICORDO

In memoria di Ada d'Adamo il premio Strega resta orfano

ELENA STANCANELLI

Mentre nei suoi ultimi giorni dormiva cullata dalla morfina, le abbiamo sussurrato all'orecchio che tutti si stavano rendendo conto di che meravigliosa scrittrice lei fosse, e di quanto il suo libro stesse entrando nei cuori. Ada d'Adamo è morta venerdì notte, nel suo letto. A noi è rimasto il suo libro, *Come d'aria*. - PAGINE 20 E 21





Alias Domenica
STEPHEN CRANE «La madre di George» del 1896, e gli slum di New York. La conversazione con Marija Stepanova e versi di Irina Ermakova e Longley



Visioni
CLAIRE SIMON Incontro con la regista francese: il suo film «Notre Corps» è al festival Cinéma du Réel
Cristina Piccino pagina 11



L'ultima
SAN QUINTINO La più antica e famosa delle prigioni californiane diventa carcere riabilitativo alla norvegese
Luca Celada pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
EURO 2,00

DOMENICA 2 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 78

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La manifestazione di ragazzi e ragazze in transizione di genere per la difesa dei diritti delle persone Trans a Roma foto di Simona Granati/Getty Images



Transitalia

A Roma il «Protect Trans Youth», primo corteo per i diritti delle giovani persone trans. Migliaia sfilano fin sotto l'Altare della patria. Chiedono rispetto e riconoscimento. A partire dalle scuole. «Ora una direttiva ministeriale sulla carriera alias»

pagina 5

«FORSE I NAZISTI COLPITI A VIA RASELLA NON ERANO MUSICISTI, NON LO SO»

Quelle di La Russa non sono scuse

■ Aveva già corretto l'intervista a Libero dicendo che l'azione partigiana di via Rasella non la considerava «ignobile» ma «tra le meno nobili». Ieri Ignazio Benito La Russa ha scritto una seconda nota, volendo chiedere scusa ma dicendo che chi si è sentito offeso lo ha fatto «a causa di resoconti imprecisi». Lui, il presidente del senato, tor-

nando sul punto più grave delle sue affermazioni, e cioè che i partigiani romani avessero preso a bersaglio «una banda militare di semi pensionati», se la cava così: «Non so se effettivamente è errata la notizia, più volte pubblicata e da me presa per buona, che i riservisti altoatesini inquadrati nella polizia tedesca facessero anche parte

della banda militare del corpo». Intanto però ammette: «Ho sbagliato a non sottolineare che i tedeschi uccisi in via Rasella fossero soldati nazisti ma credevo che fosse ovvio e scontato». Per la segretaria del Pd Schlein queste scuse «non bastano». E aggiunge: «Sarà un 25 aprile di lotta e mobilitazione per non far riscrivere la storia». **A PAGINA 4**

Il repubblicano di Stato Boicottiamolo, in senato e fuori

MASSIMILIANO SMERIGLIO

Con le dichiarazioni su via Rasella il presidente del senato Ignazio La Russa ha passato il segno. Sono mesi che insiste nel rivendicare

una storia impresentabile, con provocazioni, mezze verità, un passo avanti e quattro indietro.

— segue a pagina 4 —

all'interno



Codice appalti e bonus Edili e ambientalisti riempiono le piazze: «Fermatevi subito»

■ Cinque piazze di periferia piene. Fillee Cgil e Feneal Uil manifestano con Legambiente, studenti e inquilini contro il governo e per la rigenerazione urbana.

MASSIMO FRANCHI
PAGINA 2

**Pnrr
Gentiloni apre alla revisione. Decreto sulla Pa**

«Quando arriveranno le proposte italiane la Commissione è pronta a esaminarle con il massimo di flessibilità». Lo dice Paolo Gentiloni, in attesa di un progetto credibile.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 3

Mobilizzazione unitaria Cgil e Uil pressano la Cisl: in piazza presto o da soli

■ Landini e Bombardieri domani vedono Sbarra. Ma la Cisl propone solo (forse) una manifestazione nazionale per sabato 17 giugno. Una nuova spaccatura è possibile.

M. FR.
PAGINA 2

Lele Corvi

L'ITALIA BLOCCA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: PIÙ MANIPOLARE L'OPINIONE PUBBLICA

L'INCOSENZA NATURALE INVECE È LIBERA DI FARLO

...ERANO UNA BANDA MUSICALE DI SEMI PENSIONATI



FRILUI ALLE URNE Fedriga verso il bis, Fdi incalza

■ Si vota oggi fino alle 23 e domani fino alle 15 per le regionali in Friuli Venezia Giulia. Anche se è data per scontata la vittoria del presidente leghista uscente Massimiliano Fedriga, sarà interessante contare i voti. A destra Fdi spera di superare, all'interno della coalizione, la Lega e non a caso Matteo Salvini ha girato in lungo e in largo con il «suo» candidato. Lo sfidante Massimo Morretuzzo è sostenuto da Pd, 5 Stelle e sinistra mentre il Terzo Polo corre in solitaria «contro il populismo».

MARINELLA SALVI A PAGINA 6

STATI UNITI Soldi e sostegno GOP a Trump l'incriminato



■ Quattro milioni di dollari in 24 ore, 16mila nuovi volontari e il sostegno di cinque senatori e 37 deputati del partito repubblicano: è il bilancio della campagna di Trump dopo l'incriminazione da parte del Grand Giuri di New York. Il tycoon arriverà in tribunale martedì mattina. **CATUCCI A PAGINA 8**

CONSIGLIO DI SICUREZZA Onu, presidenza russa Kiev: «Una vergogna»



■ È iniziato ieri il mese di presidenza russa del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che ha attirato comprensibili reazioni di rabbia. In particolare modo da parte ucraina: «È uno schiaffo in faccia alla comunità internazionale», ha commentato il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. **ESTER NEMO A PAGINA 7**

GERUSALEMME Al-Aqsa, palestinese ucciso. Oggi sciopero



■ Nella notte tra venerdì e sabato, con 20 colpi di pistola agenti israeliani hanno ucciso il 26enne palestinese Mohammad Khaled al-Osaibi, vicino al-Aqsa. Le versioni divergono e la polizia non fornisce video: «Non ci sono telecamere». Ma l'ex capo del corpo la smentisce: «Ce le ho messe io». **CRUCIATI A PAGINA 8**

304452
9 770025 213000
Pirella Göttsche S.p.A. in p. d.l. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, G8/04/CR/2021/03

Pianeta verde

Le Coop del vino, successo mondiale

ANDREA ZAGHI

Il vino cooperativo ha successo nel mondo. Buon segno per un comparto che continua a raggiungere traguardi importanti, ma che deve fare i conti con una concorrenza agguerrita e con costi di produzione in aumento. Il punto sulla situazione della vitivinicoltura cooperativa, è stato fatto al Vinitaly 2023 in corso a Verona attraverso una ricerca dell'Ismea promossa da **Alleanza delle cooperative italiane**.

Il succo della situazione è presto detto: tra il 2010 e il 2022 il fatturato generato dall'export delle cantine aderenti ad **Alleanza cooperative** ha registrato una crescita del 130%, con un andamento superiore a quello delle esportazioni nazionali di vino che nello stesso periodo sono cresciute del 101%. Situazione simile anche per quanto riguarda il fatturato che, negli ultimi dieci anni, è aumentato dell'88%, a conferma di una crescita economica e un posizionamento importante conquistato dalle **cooperative italiane**, che producono il 58% del vino nostrano. Non tutto è andato sempre nel migliore dei modi (a soffrire, per esempio, sono state comunque le imprese più piccole, meglio invece quelle con fatturati oltre i 50 milioni di euro), ma le coop hanno comunque dimostrato di saperci fare anche nel confronto con la concorrenza internazionale.

Soprattutto nei mercati più complessi e concorrenziali.

Guardando al dettaglio dei dati, poi, Ismea ha fatto rilevare la buona presenza dei vini cooperativi in Germania e poi in Francia e Paesi Bassi; tra i Paesi extra-UE, gli Stati Uniti si collocano in prima posizione per il 65% delle cantine esportatrici, seguiti da Canada e Giappone. Per capire meglio, basta sapere che più della metà dei volumi di vino italiano esportati in America è commercializzata dalle cantine **cooperative**. Mentre, in Giappone in un solo anno le vendite sono cresciute del 28,6%.

Tutto, è stato fatto rilevare in questi giorni a Verona, nonostante le difficoltà che le coop - al pari di altre strutture produttive -, devono affrontare. E che pongono comunque una seria ipotesi sul futuro. Per questo, proprio **Alleanza cooperative** Agroalimentari ha attirato l'attenzione di tutti sulla situazione che, si legge in una nota, «il settore vitivinicolo sta vivendo, stretto tra le conseguenze della grave impennata dei costi di produzione e dell'energia, le difficoltà di approvvigionamento per alcuni materiali come il vetro e la crisi generalizzata dei consumi dovuta alle spinte inflazionistiche». Il rischio? Una forte perdita di competitività delle imprese **italiane** rispetto ad altri principali paesi produttori europei. Grande attenzione, quindi, in gioco c'è un comparto che conta 379 cantine con oltre 110mila soci e un giro d'affari di 4,8 miliardi di euro (circa due dall'estero),



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

il 40% del totale del fatturato del vino nazionale. In termini occupazionali, la cooperazione vitivinicola associata dà lavoro a oltre 9.000 persone, di cui il 67% è impiegato a tempo indeterminato.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vinitaly, record italiano in forte crescita l'export

Il giro d'affari supera 31 miliardi di euro, più interesse per le etichette made in Italy

IL FOCUS ROMA Per la prima volta non c'è stata la cena di gala della vigilia e questa mattina apertura smart per l'edizione n. 55 del Vinitaly. Non perché non ci sia nulla da festeggiare. Anzi, perché i buoni risultati impongono di entrare subito nel vivo del business con gli oltre 25 mila importatori (di cui ben mille big buyer selezionati dalla Fiera e da Ice) già arrivati a Verona da 140 stati diversi, con il grande ritorno di Cina e Giappone. L'interesse internazionale è la conferma ulteriore dei successi dell'enologia italiana: 31,3 miliardi di euro, 530 mila aziende con 870 mila addetti, 7,4 miliardi di export (+ 9,8% sul 2021). Dato, quest'ultimo, che assegna al vino il primato del saldo commerciale positivo tra i 40 settori icona del lifestyle italiano, il cosiddetto 4A (abbigliamento, alimentare, arredamento, automazione).

«Troppo spesso il vino non è considerato dalla comunità economica per la sua reale dimensione» afferma Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere nonostante il settore, con le sue imprese, sia cresciuto ed abbia affinato la propria managerialità fino a diventare un capitale strategico del prodotto Italia».

L'EVENTO I quattro giorni della fiera saranno momento di bilanci e riflessioni, non mancando le ombre causate dalla guerra in Ucraina, dagli attacchi a denominazioni di successo come il Prosecco, all'introduzione di etichette con moniti salutistici (come minacciato dall'Irlanda). Secondo l'Osservatorio Vino voluto da Unione Italiana Vini, Ismea e Vinitaly, l'escalation dei costi di produzione ha eroso i margini della filiera in particolare per i prodotti entry-level e popular (fino a 6 euro al litro). Inoltre, l'ultimo trimestre del 2022 è stato in forte rallentamento, con chiusura nei valori a +5%, contro il +19% di marzo, il +11% di giugno e il +12% di settembre, mentre i volumi si mantengono in scia negativa (a -3% medio da giugno).

LA LEADERSHIP Tra i competitor, la Francia si conferma leader mondiale con 12,3 miliardi di euro (+11% valore) mentre l'Italia mantiene la posizione di primo fornitore a livello quantitativo e secondo in valore davanti alla Spagna. In crescita, comunque, tutti i principali mercati dell'export italiano, a partire dagli Stati Uniti (+10%), Germania (15%), Regno Unito (+10%), Canada (+11%), Svizzera (+3%) e addirittura boom dell'import di vino italiano (+25%) in Francia, storico concorrente. Tra le tipologie rileva l'Osservatorio continua il forte traino degli spumanti che volano a +19% in valore, mentre faticano i vini fermi imbottigliati (-3% volume), con i rossi in sofferenza che chiudono a -4% volume e +4% valore, contro il +12% dei bianchi. In particolare, sui rossi, risultano in contrazione i volumi nelle fasce di posizionamento più basse (sotto i 3 euro), mentre tengono molto bene e anzi risultano in buona crescita



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

i vini premium, in particolare piemontesi (+9%), veneti (+4%) e toscani (+6%). Per quanto riguarda la classifica delle cantine, una analisi Pambianco assegna il primato a Cantine Riunite & Civ (che comprendendo anche Gruppo Italiano Vini arriva a 650 milioni di euro). Seguono sul podio Argea (455 milioni di euro anche grazie all'acquisizione dell'abruzzese Cantina Zaccagnini la settimana scorsa) e Iwb (Italian Wine Brands) con 430 milioni di euro. Le 379 cantine di **Alleanza** delle **Cooperative** secondo Ismea sono quelle con la maggiore crescita all'estero (+130% in 10 anni, contro il 101% del totale) e ormai producono il 58% del vino italiano. Accanto all'immagine sempre più orientata al business, su spinta del Governo, la fiera di Verona rafforza gli aspetti identitari.

IL MINISTRO Il ministro dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida questa mattina sarà alla presentazione dell'esposizione fatto assolutamente inedito per una fiera di due inestimabili dipinti: il Bacco di Caravaggio e il Bacco fanciullo di Guido Reni. «Due capolavori ha affermato per rendere ancora più evidente che il vino non è un fattore di rischio alcolico ma piuttosto una espressione di una cultura secolare che ha permeato anche le Belle arti, oltre che un elemento del benessere se consumato con moderazione come insegna la Dieta mediterranea».

Carlo Ottaviano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vino, appuntamento a Verona per una filiera da 31,3 miliardi

Eventi. Il settore, in mostra da oggi al 5 aprile al Vinitaly, è il punto di forza del sistema agroalimentare, ma il timore è che le crociate anti alcol di alcuni Paesi europei possano danneggiarne la competitività

Giorgio dell'Orefice

Una filiera che vale 31,3 miliardi di euro, conta 570mila imprese e 870mila addetti e ha i propri asset chiave da un lato in 674mila ettari di vigneto (ormai elemento imprescindibile del paesaggio di ogni regione d'Italia) e, dall'altro, in un volume di esportazioni che lo scorso anno ha sfiorato gli 8 miliardi di euro al termine di un decennio di crescita in cui le vendite all'estero sono aumentate dell'80%. Sono i numeri chiave della filiera del vino italiano che va in scena da oggi e fino al 5 aprile alla 55ma edizione del Vinitaly di Verona, manifestazione che conta oltre 4.400 espositori e che già prima di aprire i battenti ha fatto registrare numeri record con la presenza di oltre mille grandi buyer stranieri (130 solo dalla Cina) selezionati da Veronafiore e Ice Agenzia al termine di un lungo road show internazionale.

Un settore di certo in buona salute che ha mostrato grande resilienza nella difficile fase della pandemia e che ha saputo ripartire di slancio nel 2021 cavalcando in maniera molto positiva la voglia di tornare alla normalità.

Risultati per giunta confermati nel 2022 da un trend delle esportazioni aumentate in valore di quasi il 10% e dai numeri di bilancio molto positivi comunicati nei giorni scorsi da molte tra le principali aziende italiane sia private che **cooperative**.

Lo scenario futuro del vino italiano, tuttavia, non può essere tratteggiato solo dai buoni fondamentali economici ma deve prendere seriamente in considerazione anche alcune minacce che nei mesi scorsi si sono fatte sempre più pressanti. La principale è quella legata alle molteplici iniziative anti alcol che si stanno diffondendo in ambiti diversi (dagli orientamenti dell'Oms alla strategia della Commissione Ue denominata Beating Cancer Plan) e che mettono all'indice il consumo di alcol qualsiasi esso sia. Senza differenziare cioè tra superalcolici e prodotti per accompagnare i pasti, senza distinguere tra consumo moderato e abuso.

Iniziative culminate, nel febbraio scorso, nella legge notificata dal Governo Irlandese alla Commissione Ue e con la quale Dublino intende riportare sulle etichette di vini, birre e superalcolici, alla pari di quanto avviene sui pacchetti di sigarette, espressioni come «l'alcol provoca malattie del fegato» oppure «alcol e tumori sono collegati in modo diretto».

La legge irlandese ottenuto, tramite un silenzio assenso, il via libera Ue è stata notificata, lo scorso 6 febbraio, all'Organizzazione Mondiale del Commercio che ha ora 90 giorni di tempo per raccogliere pareri e critiche da parte dei paesi membri. In ambito Wto il tema - secondo quando riferito da servizi



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

della Commissione a Bruxelles - può essere ora portato all'attenzione del comitato Tbt (technical barriers to trade) su istanza di un paese membro Wto (ma non Ue). La speranza dei produttori europei è assuma l'iniziativa qualche altro grande paese produttore di vino dagli Usa all'Australia, dal Cile alla Nuova Zelanda.

Dal canto suo l'Italia ha contestato la legge Irlandese denunciando in particolare la non proporzionalità delle misure (gli health warning in etichetta) rispetto agli obiettivi che si vogliono ottenere, ovvero la riduzione dei consumi. Roma ritiene che i medesimi obiettivi si possano raggiungere con misure alternative come le campagne di educazione che inoltre non andrebbero a incidere sulla libera circolazione delle merci.

Al termine dell'istruttoria davanti al Wto, qualora la legge di Dublino venisse etichettata come distorsiva degli scambi commerciali sarebbe immediatamente sospesa.

Ma nel caso invece non dovesse incassare sostanziali opposizioni allora la regolamentazione irlandese diverrebbe pienamente operativa e potrebbe così aprire la strada sia a ulteriori iniziative sul tema sia da parte di altri paesi Ue che da parte di Bruxelles.

Intanto in questi mesi, l'Italia non è rimasta a guardare. Il Governo Meloni ha promosso molteplici incontri sul tema con altri partner Ue. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci si è già confrontato con l'omologo irlandese Stephen Donnelly che dal canto suo ha chiarito di non avere l'obiettivo di danneggiare l'Italia ma di dover fronteggiare un grave problema di alcolismo giovanile in Irlanda.

Sulla questione anche il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Lollobrigida ha avuto diverse bilaterali da ultimo, appena qualche giorno fa, quelle con il collega francese Marc Fesneau e con quello spagnolo Planas. Incontri culminati nella messa a punto di un documento comune sul cui sostegno si cercherà ora di coinvolgere anche di Grecia e Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il modello di credito della Bcc

Alla domanda se il Mezzogiorno soffrirà di più per effetto degli scossoni provocati dalle crisi bancarie che si stanno verificando a livello internazionale e che potrebbero ulteriormente peggiorare il quadro economico, Visco (foto) ha risposto che questo non è detto affatto perché, in sostanza, se il Sud soffrirà o meno «dipenderà dal Pnrr e dagli stimoli che da questo arriveranno». Quello che molti temevano, e cioè che con la riforma, le **Bcc** potessero trovarsi in cattive acque, è stato smentito dai fatti. «Inserite in un gruppo, dopo che ci sono state fusioni, integrazioni e così via - ha detto Visco - le **Bcc** hanno risposto bene, nei momenti di crisi e di difficoltà sono riuscite a intervenire sulle piccole e medie imprese». Cosa succederà con l'aumento dei tassi d'interesse? «Ne beneficeranno, avranno un cuscinetto», ha replicato il governatore riferendosi all'effetto positivo che l'aumento del costo del denaro ha generalmente sui profitti delle banche. «Se sono ben gestite possono coprire questa situazione congiunturale», ha affermato aggiungendo che a preoccuparlo sono più le grandi banche, anche se non si riferiva necessariamente all'Italia che ha un sistema solido seppure potenzialmente esposto ai contraccolpi di mercato per vicende che riguardano altri.

Insomma, il paradosso è che il sistema del credito del Mezzogiorno, per il fatto di essere ormai fondato su banche di piccole dimensioni che non hanno una valenza "sistemica" è meno esposto ai rischi di contagio da shock esterni. Inoltre, la riforma, che ha indotto una riorganizzazione **Bcc** in due grandi gruppi con la suddivisione delle competenze tra amministrazione centrale e rete territoriale, sta funzionando a dispetto di quanti prevedevano gravi conseguenze per il Sud e l'ulteriore perdita di potere decisionale a favore di una governance centralizzata nel centro-Nord. Non è la prima volta che al sistema delle banche di credito cooperativo del Mezzogiorno, soprattutto della Campania, viene riconosciuto un ruolo di sostegno all'economia com'è accaduto durante il periodo della pandemia. Queste realtà sono diventate, anche in modo inaspettato, un modello di credito, che ispirato a principi mutualistici e di radicamento sul territorio, sta in parte riuscendo a compensare l'assenza di una grande banca con centro decisionale nel Sud. Quello che forse varrebbe la pena comunicare meglio, se esiste ed è concreta, è la volontà di esercitare un ruolo di sponda per la realizzazione del Pnrr che è in grave ritardo. Certo, questi istituti fanno fatica a misurarsi con una spesa che nel Mezzogiorno dovrebbe superare la somma di 80 miliardi entro il 2026, né possono sopperire alle carenze di personale e di capacità progettuale di cui soffrono i Comuni, ma potrebbero rendere più visibile e organizzata la loro presenza in questa fase storica, fosse anche solo per dire «noi c'eravamo». Per contro, va detto che restano lettera morta, per adesso, tutti i buoni propositi degli ultimi governi che si sono avvicendati di dar vita a una banca

MARIAROSARIA MARCHESANO



Corriere del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

d'investimenti per il Mezzogiorno, progetto a cui le **Bcc** avrebbero dovuto prendere parte. Per adesso, ci si può consolare con il fatto che la gestione oculata che stanno dimostrando, anche per forza maggiore (dimensioni ridotte e vigilanza pressante) le tiene al riparo dalle scosse telluriche che fanno tremare i grandi istituti. Ma non si potrebbe fare di più?

"De gustibus 316" pronto al decollo

San t ar can gelo Il nuovo locale sulla via Emilia aperto dai soci di Air coop

SANTARCANG ELO Mezzo secolo nella ristorazione: dal catering sugli aerei alla nuova concezione di pausa pranzo.

Al debutto "De gustibus 316" che ha alzato la saracinesca nei giorni scorsi sulla via Emilia, di cui ricalca il numero civico nel nome.

È un locale che si occupa di food a 360 gradi, con 120 coperti dal lunedì al venerdì, dalle 6.30 alle 19, e solo servizio bar nella giornata del sabato.

A gestire la nuova attività, all'ombra del Campanone, saranno soprattutto Amir e Enrico, tra i 7 soci dell'azienda, età media 40 anni e natali sparsi tra Rimini e Riccione. Filo conduttore Air **coop**, impresa fondata circa 5 decenni fa, «per dedicarsi al servizio catering sugli aerei oltre che alla mensa dipendenti presso l'aeroporto». Spiega Francesco Pinetti, figlio del fondatore della storica impresa: «Dopo gli anni bui del Covid, ci premeva restituire dignità alla pausa pranzo, divenendo un punto di riferimento per i lavoratori, forti di specialità come le nostre lasagne o le pinse romane».

«Ricapitolando - prosegue ancora Pinetti - abbiamo altre tre locali, due all'interno del Gross, ovvero "My dream" e "Gustibus 58" e poi il "Caffè del porto" a Riccione. Nonostante il periodo storico di incertezza e le bollette alle stelle, sono convinto che occorra dare un segnale di ripresa. Con grinta e coraggio».



Certificazione di genere, Cad e Formula Servizi in campo

FORLÌ Si conferma un forte interesse tra le cooperative associate a **Legacoop** Romagna per la Certificazione di genere, opportunità che prende in considerazione non solo il linguaggio inclusivo, ma anche l'equità salariale, la promozione di tracciati di carriera equi e la lotta contro gli stereotipi di genere. Sono 2 le imprese che hanno già ottenuto la certificazione, la cooperativa sociale Il Cerchio e la Kineo Energy e Facility del gruppo Copura, e 5 le cooperative che hanno avviato il percorso oltre alla stessa Federcoop Romagna: Cad e Formula Servizi a Forlì-Cesena, Formula Servizi alle Persone nel riminese, Agrisfera e Deco Industrie a Ravenna. Per le aziende che vi aderiscono sono previsti incentivi importanti: vantaggi fiscali fino a 50mila euro all'anno e premialità nei bandi pubblici. Questa previsione deriva dal Pnrr, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu e della programmazione europea. I parametri chiave che vengono tenuti in considerazione prevedono ad esempio la definizione di una politica di parità di genere aziendale, l'implementazione di un sistema di gestione e la nomina di un comitato guida per la redazione di un piano strategico dettagliato. Mail raggiungimento della prima certificazione è solo l'inizio del percorso, poiché l'obiettivo finale è il miglioramento continuo degli indicatori. L'impegno del movimento cooperativo precede il rilascio della norma che definisce la procedura.



Per l'ex Eridania Legacoop chiede un concorso di idee

Per la riqualificazione da parte del Comune proposta un'iniziativa a livello europeo

FORLÌ. Legacoop chiede al Comune di lanciare concorso internazionale di idee per l'ex Eridania. «La rigenerazione dell'area - si legge in una nota del consiglio di presidenza Legacoop - costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a Legacoop Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni. Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio subregionale. Ma perché questo accada, serve pensare in grande ed in particolare, a nostro parere, serve che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali. Pensiamo che lo strumento ideale per riuscirci, sia l'attivazione di un "Concorso di idee a livello europeo", che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport. A tal fine, pensiamo ad una progettazione che riguardi tutta l'area - il grande parco verde, così come gli edifici vincolati, che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia - perché solo considerandone la complessità, potremmo generare l'opportunità di creare un effetto moltiplicatore».



TRA GLI OSPITI ANCHE DUE MINORI

Al Cas dell'hotel Saline sono arrivati i profughi

La struttura della cooperativa Sorriso accoglie 17 persone da Egitto, Bangladesh, Pakistan, Camerun e Tunisia

CESE NATI CO Da venerdì l'hotel Saline di Villa marina è entrato in funzione come centro di accoglienza straordinaria. Nel pomeriggio sono infatti arrivate le 17 persone straniere richiedenti protezione internazionale il cui imminente arrivo sul territorio di Cesenatico era stato annunciato mercoledì scorso dalla Prefettura, l'ente a cui compete la gestione dell'accoglienza e quindi anche il collocamento delle persone richiedenti protezione sul territorio e l'individuazione delle strutture e dei gestori.

Delle persone accolte all'hotel Saline due sono minorenni, le restanti 15 maggiorenni. Provengono da Egitto, Pakistan, Bangladesh, Tunisia e Camerun. La struttura è gestita dalla **cooperativa** sociale Sorriso che a sede a Colli al Metauro nelle Marche. Si tratta di una delle uniche due realtà che hanno risposto all'avviso pubblico di manifestazione d'interesse pubblicato dalla Prefettura all'inizio di quest'anno.

La determina datata 6 marzo 2023 con cui il Prefetto autorizza l'indizione di procedure negoziate per l'aggiudicazione di accordi quadro per affidare i servizi di accoglienza riporta infatti che sono soltanto due, nel territorio provinciale, le candidature arrivate.

Una è quella presentata dalla fondazione Buon Pastore Caritas Forlì Ramo Onlus, che si è fatta avanti proponendo singole unità abitative per una capienza complessiva di 10 posti. L'altra candidatura è invece quella della **cooperativa** Sorriso, che ha proposto l'accoglienza in un centro collettivo (questa la definizione secondo la normativa) e la disponibilità ad accogliere fino ad un massimo di 56 persone.

Se si considera questa disponibilità, il fatto che gli arrivi di persone straniere richiedenti protezione siano in aumento, soprattutto lo siano gli arrivi via mare, e a questi elementi si unisce la difficoltà della Prefettura, dalla riforma al modello di accoglienza imposta dai decreti Salvini, di trovare nuovi enti gestori e la decisione di molte realtà che erano impegnate nell'accoglienza di fermarsi, è facile ipotizzare che la capienza messa a disposizione dalla **cooperativa** sarà sfruttata a pieno e che a questi primi 17 arrivi ne seguiranno altri.



Blitz del comitato: «Qui la sinistra non c'è più»

I rappresentanti della Sacca alla segretaria: «Non vogliamo quel polo logistico»

Blitz del comitato della Sacca ieri davanti alla chiesa di San Carlo, a Modena, dove la neosegretaria del Partito democratico Elly Schlein è stata intervistata in occasione del festival organizzato dal quotidiano "Domani".

I rappresentanti del comitato, che da tempo si battono contro la realizzazione del polo logistico **Conad** al Villaggio Europa, hanno così esposto uno striscione di protesta relativo al progetto. «È difficile per noi accettare di vivere di fronte a un polo logistico - hanno detto i rappresentanti del comitato a Schlein, che ha ascoltato le loro ragioni senza nemmeno avere barriere acustiche vicino alla tangenziale, un terrapieno e un parco (promesso anche dal sindaco) al posto di ulteriori parcheggi.

Partendo dal presupposto - fanno notare ancora i rappresentanti della Sacca - che un polo logistico dentro una città e attaccato alle residenze è qualcosa di assolutamente anacronistico».

Durante il breve faccia a faccia, i portavoce del comitato si sono lasciati andare anche a qualche considerazione di natura più politica: «Se voglio votare un partito che sta dalla parte delle imprese, voto la Meloni - ha detto un rappresentante del gruppo di cittadini - ma in realtà sono qui per sentire parlare una persona che vuole ricostruire la sinistra.

Il fatto - ha aggiunto davanti allo sguardo attento della segretaria del Pd - è che qui a Modena la sinistra non c'è più». A prendere la parola è stata poi un'altra rappresentante del comitato: Il sindaco ci aveva promesso un parco - queste le sue parole - in un'area di fronte agli orti per gli anziani, ma le promesse vanno mantenute.

Siamo elettori di sinistra, siamo qua per parlare con lei». Dopo aver ascoltato attentamente le istanze del comitato, Schlein ha consegnato il suo biglietto da visita: «Mi informerò e ci risentiremo».



Studenti in gara per una città sostenibile

Confcooperative lancia la sfida ai giovani: «Un tema che riguarda tutti»

Reggio Emilia Sono oltre 70 gli studenti reggiani che martedì parteciperanno alla competizione organizzata da **Confcooperative** Terre d'Emilia a conclusione del progetto "Cooperfor2030", dedicato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Decollato quasi un anno fa e sostenuto dal Comitato territoriale Iren di Reggio Emilia, il progetto di **Confcooperative** ha già affrontato diversi aspetti legati alla vita delle imprese e dei cittadini: dal rapporto tra sostenibilità e competitività, alla parità di genere nell'ottica prevista dall'Agenda 2030 dell'Onu, all'autoproduzione e condivisione dell'energia.

Lo scorso autunno sono state organizzate due visite guidate al Parco Acque Depurate (Pad), che racchiude l'impianto di depurazione delle acque di Mancasale, e al Polo Ambientale Integrato (Pai) di Parma dove sono stati visitati l'impianto ReCaP che seleziona rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e il termovalorizzatore che produce calore ed energia elettrica grazie al trattamento dei materiali provenienti dalla raccolta dei rifiuti urbani non differenziabili.

Lo sguardo della centrale cooperativa, ora, si orienta verso i giovani, con una competizione di idee finalizzate a creare una città sostenibile, inclusiva e cooperativa. «Partiamo dalla consapevolezza - spiega Fabio Guglielmi, responsabile del progetto di **Confcooperative** - che occorre puntare su tutta la comunità, e non solo sulle imprese, come strumento di sviluppo locale, per rafforzare relazioni, tutelare il territorio, valorizzare beni comuni e dare valore alla cooperazione come collante sociale; tutto questo mettendo al centro il protagonismo dei giovani, facilitando la loro partecipazione ad ogni processo di interesse collettivo».

Da qui, dunque, l'idea del concorso in programma ai Musei civici di Reggio Emilia il prossimo 3 aprile dalle 8.30 alle 13. Le quattro classi partecipanti (da Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza e Castelnovo Monti) saranno divise in gruppi chiamati a mettere a punto idee, iniziative, proposte e servizi per una città sostenibile e inclusiva, aiutati da mentor di Impact Hub e giovani dirigenti di cooperative operanti in prevalenza in campo ambientale, educativo e sociale. «I gruppi - osserva Guglielmi - avranno anche l'opportunità di apprendere strumenti e metodologie innovative di co-progettazione, e già questo è un modo per orientarli a una costruzione comunitaria di obiettivi e iniziative che contrastano con un individualismo spesso esasperato e nemico di quei principi di sussidiarietà già sono fondamentali per dar vita a luoghi, ambienti di lavoro, attività sociali inclusivi».

Le idee messe a punto dai giovani - premiate con l'accesso gratuito a iniziative dei Musei Civici e a laboratori di **Confcooperative** sull'Agenda 2030 - saranno presentate a fine mattinata agli assessori



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

comunali Annalisa Rabitti (Cultura, Marketing territoriale e Pari opportunità) e Lanfranco De Franco (Casa e Partecipazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le case operaie si rifanno il look per «accogliere» famiglie e giovani

Presentati i lavori: con un intervento da 15 milioni di euro saranno ben 48 gli appartamenti

Simone Bracchi s.bracchi@giornaledibrescia.it Uno dei simboli del passato di Palazzolo è pronto ad «accogliere» la rinascita. La riqualificazione dello storico edificio a cinque piani delle Case operaie, che affaccia sul parco del fiume Oglio, non è soltanto un imponente intervento edilizio dal valore di circa 15 milioni di euro (reso possibile grazie ai bonus statali), dal quale entro la fine dell'anno si ricaveranno 48 appartamenti. È qualcosa di decisamente più profondo: è il presente che guarda con entusiasmo alle sfide del futuro, senza perdere di vista la propria storia.

Un percorso intrapreso con quello spirito che ha sempre contraddistinto la comunità, ossia attraverso la sinergia tra pubblico e privato, con la Cooperativa sociale palazzolese, proprietaria dell'immobile, a ricoprire quel ruolo di «regia» che storicamente le compete.

La cerimonia. Venerdì mattina in largo case Operaie, alla presenza di autorità e cittadini, sono stati presentati i lavori di riqualificazione dell'edificio (disabitato da oltre 15 anni), risalente ai primi del Novecento. Il primo a intervenire è stato il giovane presidente della Cooperativa, Alessandro Ambrosetti, da poco alla guida dell'ente che fu fondato dal nonno Alessandro e poi presieduto anche dal compianto papà Bruno. Visibilmente emozionato, come la sorella Sara sempre al suo fianco, si è detto «orgoglioso di restituire alla comunità l'eredità che mi hanno lasciato il nonno e il papà. Uno spazio che rinasce, destinato a chi è in cerca di una rinascita: come i giovani, le giovani famiglie o chi sta uscendo da momenti di difficoltà». Ambrosetti, che sta proseguendo il progetto avviato dal past president Vincenzo Gaspari, ha ringraziato le persone e le realtà che hanno reso possibile l'intervento, tra cui il Comune. Presente alla cerimonia il sindaco Gianmarco Cossandi, che si è detto molto contento delle positive ricadute sociali del progetto. Dopo di lui, e prima della benedizione di L'edificio.

L'edificio, lungo 87 metri e formato da cinque piani nella parte centrale, è la sommatoria di più interventi architettonici susseguitisi dal 1907 al 1955.

I lavori.

La Deldossi ha lavorato insieme agli studi ARW srl e Aegis di Brescia che hanno realizzato rispettivamente il progetto architettonico e quello impiantistico e strutturale.

don Carlo Tartari (vicario episcopale per la Pastorale e i Laici della Diocesi), sono intervenuti il presidente di **Confcooperative** Brescia, Marco Menni, e la presidente di **Confcooperative** Habitat Lombardia, Nicoletta Piccirillo. Entrambi hanno parlato dell'importanza del progetto, alla luce dell'emergenza casa «non solo per chi è in difficoltà economica, ma anche per famiglie che lavorano normalmente».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Bisogna stringere un patto tra pubblico e privato e Palazzolo di nuovo porta una grande testimonianza».

I lavori.

A spiegare i dettagli dell'intervento, approvato dalla Soprintendenza, è stato l'ingegnere Massimo Angelo Deldossi, amministratore unico dell'omonima impresa di costruzioni: «Non sono mancate le sfide perché, essendoci delle parti sottoposte a vincolo monumentale, è stato complesso effettuare alcun intervento». Verranno ricavati 48 appartamenti (mono, bilo e trilocali), ma anche un parcheggio sotterraneo ex novo di circa 1.400 metri quadrati con 36 box, mentre 12 posti auto in superficie.

//.

Oggi il VI Pota day, potatura in un uliveto confiscato in contrada Garbinogara

A Collesano si dà un taglio alla mafia

Un uliveto di 22 mila alberi in 42 ettari diventa una risposta importante contro la mafia. Parte così il VI Pota day che non sarà una semplice giornata green, ma il sostegno ad un percorso all'insegna della legalità. Stamattina dalle 8,30 in poi nel bene confiscato alla mafia in contrada Garbinogara, a Collesano - dove è appunto il grande uliveto abbandonato da circa un ventennio - affidato al Consorzio network dei talenti, si potrà partecipare alla potatura - dopo un breve corso base di Anas Italia Collesano - ma anche alle degustazioni di olio bio Tre Santi (prodotto proprio dalla prima molitura delle olive sul terreno) e di prodotti tipici madoniti.

Lo spunto è dato dalla frase pronunciata da don Luigi Ciotti undici anni fa al taglio del nastro per l'inaugurazione di un bene confiscato: a Dai un taglio alla mafia faranno gli onori di casa Luciano D'Angelo, Paolo Lo Bue e Salvatore Zinnanti, rispettivamente presidente, agronomo e responsabile delle risorse umane del Consorzio, che racconteranno il percorso che li ha uniti e le numerose altre tappe in programma. Saranno presenti Giovanni Battista Meli, sindaco di Collesano; Antonino Vara e Santo Agnello, presidente e agronomo dell'Anas; il presidente del Parco delle Madonie, Salvatore Caltagirone, poi Gaetano Mancino e Cesare Arangio, presidente e vice-presidente di **Confcooperative** Sicilia; Graziano Scardino, presidente Cia Sicilia e Totò Scalisi, a capo di Fitel Sicilia.

Un'iniziativa di grande valore simbolico che, attraverso il recupero di un terreno, che sarebbe rimasto silenzioso e non coltivato, riuscirà a dimostrare che si può «dare un taglio alla mafia» riappropriandosi di un bene comune. «Una bella sinergia - dice Luciano D'Angelo - che ci permetterà di condividere i frutti di un percorso che ha incontrato le sue difficoltà. Dieci dei ragazzi che hanno partecipato al corso per una potatura offriranno la competenza acquisita a una iniziativa che ha il sapore del riscatto sociale». «Io c'ero al VI Pota Day» è lo slogan riportato su magliette e cappellini che verranno regalati ai primi venti partecipanti che raggiungeranno contrada Garbinogara. Per info e prenotazioni, chiamare al numero 320.8233570. (*SIT*).



credito

Bcc Lodi, i fondi d'investimento Nef premiati dagli esperti

I fondi d'investimento Nef disponibili presso **Bcc** Lodi ancora una volta tra i migliori italiani per performance ed equilibrio. Per il quarto anno consecutivo infatti i fondi Nef hanno vinto il premio Alto Rendimento de Il Sole 24 Ore, riconoscimento assegnato alle società di gestione e ai fondi comuni d'investimento che si sono distinti per i risultati conseguiti e per la tutela del risparmiatore. La società che colloca i fondi è Neam, (Nord Est Asset Management S.A.) società del Gruppo Cassa Centrale Banca, cui aderisce nel Lodigiano **Bcc** Lodi. Il riconoscimento è assegnato sulla base dei risultati degli ultimi tre esercizi comparati con quelli di altri fondi omogenei in termini di dimensione degli attivi e diversificazione, sulla base delle valutazioni della società indipendente di analisi CFS Rating. Nef ha vinto Alto Rendimento 2022 nella categoria Small.

I fondi Nef sono sottoscrivibili nel Lodigiano e nel Sumilano nei 12 sportelli bancari di **Bcc** Lodi. «Conosciamo bene la validità della gestione Nef - commenta il direttore generale di **Bcc** Lodi Fabrizio Periti -.

Il riconoscimento testimonia la bontà di questi investimenti per risultati e attenzione al cliente. È esattamente la filosofia con cui operiamo in **Bcc** Lodi e che ci ha permesso di portare bilanci in utile per oltre 20 anni consecutivi. Le performance non possono mai essere separate da una costante e attenta cura dell'investimento in termini di prudenza e allineamento alla propensione del cliente, e di professionalità per offrire il miglior rendimento possibile in ogni condizione di mercato».

Andrea Bagatta.



SOSTENIBILITÀ Già coinvolti ben 202 soci

Il futuro è oggi Vitevis premiata col marchio Sqnpi

«Col lavoro di squadra si ottengono risultati ritenuti irraggiungibili»

Un percorso di sostenibilità che si traduce in linee guida e pratiche condivise, in grado di coinvolgere 1.350 soci su un territorio di 2.800 ettari di vigneti nelle zone più vocate del Veneto, tra Verona e Vicenza. Questa è la scelta di Vitevis, società **cooperativa** agricola nata nel 2015 dall'unione di tre Cantine storiche vicentine: Cantina Colli Vicentini di Montecchio Maggiore, Cantina di Gambellara e Cantina Valleogra di Malo ed in grado di ampliarsi ancora nel 2019 grazie all'acquisizione della Cantina di Castelnuovo del Garda.

Concepire la sostenibilità come un cammino, un tragitto è la chiave per affrontare nuove sfide e migliorare costantemente. Il percorso di Vitevis ha garantito il coinvolgimento di tantissime persone, con il lavoro di squadra si possono ottenere risultati eccezionali. Questi traguardi si raggiungono attraverso la condivisione delle scelte e delle pratiche con i soci e gli stakeholder del territorio, come evidenzia Alberto Marchisio, direttore generale di Vitevis: «Queste scelte sono state condivise da molte persone, questa è una vera soddisfazione ed un grande valore. Il nostro percorso dimostra che con il lavoro di squadra si possono ottenere risultati che si ritenevano irraggiungibili. Questo ci riempie di orgoglio».

Un processo orizzontale che non prevede un traguardo conclusivo e risolutivo ma abbraccia un insieme di aspetti legati ai tre ambiti principali della sostenibilità: economico, sociale ed ambientale.

Una evoluzione che risponde ai costanti cambiamenti climatici, alle richieste dei consumatori, a mercati sempre più complessi e che richiede capacità di gestione sia dal punto di vista economico che tecnico attraverso un percorso serio e documentabile.

In quest'ottica, più di metà della superficie vitata ha ottenuto la certificazione Sqnpi, Vitevis è riuscita a coinvolgere 202 aziende socie per un totale di 1.400 ettari.

Inoltre nel 2022 una delle 4 aziende che compongono Vitevis, la Cantina Colli Vicentini di Montecchio Maggiore, ha ottenuto lo standard Equalitas, entrando a far parte delle 70 aziende vinicole italiane che hanno ottenuto questa importante certificazione.

Il tema dell'uso consapevole dell'acqua per bilanciare l'emergenza idrica è più che mai attuale e al centro dell'attenzione. Vitevis sta portando avanti un progetto per capire come e quando utilizzarla nel modo più utile possibile, attraverso tecnologie e modelli previsionali e studiando le effettive necessità delle piante in un determinato momento. I dati provenienti dalle immagini satellitari e dalle capannine meteo poste sul territorio vengono messi in relazione con l'epoca fenologica, le analisi fogliari e del terreno: un insieme di dati che permettono di definire quando serve irrigare.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

«Una coop per impiegare i nostri ragazzi autistici»

MONICA TROTTA

Monica Trotta Stasera s'illumineranno di blu il campanile del Duomo, Palazzo Sant'Agostino, la torre dell'ospedale Ruggi e la direzione generale dell'Asl, mentre Palazzo di Città si è colorato venerdì sera. Blu è il colore che contraddistingue la giornata di oggi in cui si celebra la consapevolezza dell'autismo, giornata di bilanci, di riflessioni ma anche di impegno concreto.

Perché l'autismo come ripetono spesso le famiglie che vivono questa malattia non esiste soltanto per un giorno ma tutto l'anno. Ed il problema non è soltanto la cura e l'assistenza, ma anche far sì che i ragazzi raggiungano un'autonomia di vita e un'autosufficienza nel momento in cui i genitori non ci saranno più, costruendo per tempo quel «dopo di noi» che è il più grande cruccio per i papà e mamma che hanno un figlio autistico. Di questo e di tanti altri temi si è parlato nel corso della Settimana dell'autismo, una serie di incontri ed iniziative che hanno visto insieme Comune e Asl con il coinvolgimento di oltre trenta realtà del terzo settore e delle scuole, «per un impegno condiviso» sul tema dell'autismo.

IL PROGETTO Ieri mattina la giornata conclusiva nell'aula magna del liceo artistico Sabatini Menna, dove la dirigente Renata Florimonte ha parlato di una proposta concreta per il futuro dei ragazzi. «Il nostro liceo con i suoi sette indirizzi ha già al suo interno risorse laboratoriali molto attive legate all'artigianato e alla manualità spiega la dirigente Florimonte Si pensi al laboratorio di falegnameria e quello di scenografia dove sono state create le scenografie per alcuni spettacoli al Verdi ed ultimamente per quello al Teatro Delle Arti in scena il 16 aprile dal titolo Novecento, il pianista dell'Oceano.

La mia idea è di mettere in campo un progetto coinvolgendo Asl, Comune e Regione, per realizzare una cooperativa di lavoro con i ragazzi autistici che formati all'interno dei laboratori del Sabatini Menna possano poi trovare lavoro. La scuola italiana è un modello di integrazione, ma il problema sorge quando questi ragazzi escono dal circuito scolastico e devono trovare nel mondo del lavoro la loro autonomia».

I NUMERI I numeri dell'autismo sono in crescita. Secondo i dati della Asl, sono circa 700 i pazienti tra Salerno e provincia presi in carico e che seguono il metodo Aba, un altro centinaio curati con altre terapie, più difficile avere dei dati precisi sugli adulti. «Fino ai diciotto anni vengono seguiti dalla neuropsichiatria infantile, poi passano in carico ai servizi degli adulti a seconda delle diverse esigenze spiega Aldo Diavoletto direttore dell'Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza della Asl La mentalità sta cambiando, c'è un maggiore atteggiamento di inclusione e lo abbiamo visto



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

anche in questi giorni di incontri. Ci sono però ancora moltissime sacche di sofferenza e disagi da parte di famiglie che o non si rivolgono affatto alle strutture pubbliche o sono piuttosto diffidenti. C'è anche da capire che sono molto provate e che a volte seguono dei percorsi propri, vittime della confusione che c'è stata in passato. La cosa più importante è fare sistema e la novità maggiore di questa settimana di incontri è stata lo sforzo di integrazione tra aspetti sanitari e sociali». Tra le iniziative della Settimana a cui ha partecipato anche l'assessore regionale Lucia Fortini, quella di un camper che ha girato per le scuole e nelle piazze con a bordo specialisti del settore che hanno fornito informazioni sul tema dell'autismo, distribuendo materiale informativo e raccogliendo le esigenze delle famiglie. «È stato un percorso molto stimolante, pieno di confronti e di buoni propositi per cercare di dare risposte individualizzate ai bisogni specifici e lavorando in rete dice Paola De Roberto assessore alle politiche sociali del Comune La mia proposta è di istituire un tavolo permanente intorno al quale far sedere tutti gli attori per continuare a dare quelle risposte puntali che le persone meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Civitavecchia, parco eolico offshore e un hub: firmato l'accordo Progetto da mille posti di lavoro

IL POLO Parco eolico offshore a largo della costa di Civitavecchia, ecco il coro dei sì. Tiene ancora banco il progetto legato alla joint venture italiana per le energie rinnovabili fra Plenitude (Eni), CDP Equity (Gruppo CDP) e Copenhagen Infrastructure Partners, che hanno firmato un accordo per lo sviluppo di tre parchi eolici offshore galleggianti, due in Sardegna e l'altro proprio nella nostra città. Si parla di un impianto da 540 megawatt, in grado potenzialmente di creare circa mille posti di lavoro. Queste sono le indicazioni e le prospettive di chi su questo progetto ha messo la firma.

IL PROGETTISTA Dopo la soddisfazione espressa dall'ingegnere Luigi Severini, il progettista dell'impianto: «Ritengo Civitavecchia favorita non solo per la realizzazione del parco, ma anche per diventare un distretto strategico, un vero e proprio polo industriale», ora tocca alle realtà del territorio ma non solo, esprimersi su questo nuovo piano di sviluppo che potrebbe diventare realtà fra il 2028 e il 2031. «L'eolico off-shore spiega il presidente di **Legacoop** Lazio Mauro Iengo - è una grande opportunità per l'area portuale, per la realizzazione delle eliche e di parte delle infrastrutture nonché per la manutenzione. Il porto di Civitavecchia ha le strutture e le possibilità e con un territorio nel quale non mancano le maestranze. Ci auguriamo che i 50 milioni di euro destinati dall'assessorato alla Transizione Ecologica e alla Trasformazione Digitale della Regione Lazio in favore delle infrastrutture a servizio dell'insediamento dell'eolico vengano confermati».

L'ACCORDO Feedback estremamente positivi arrivano anche dal mondo dei sindacati. «Si tratta di un accordo storico. Adesso che c'è il progetto e ci sono anche gli investitori, servono solo le autorizzazioni da parte del governo - afferma il segretario generale della Uil di Viterbo e Civitavecchia Giancarlo Turchetti -. Ora diventa di fondamentale importanza sviluppare un hub per la costruzione e l'installazione delle pale eoliche direttamente sul territorio di Civitavecchia». Una prospettiva caldeggiata dallo stesso Severini, che tre giorni fa ha illustrato il progetto di Civitavecchia nel "Forum energia del Lazio", organizzato da Lega Ambiente. Sul piano di sviluppo offshore si sono registrate anche le prese di posizione della politica locale, su tutte quello di Movimento 5 stelle e Partito democratico. «Sin dall'inizio dichiarano i pentastellati - abbiamo seguito con particolare interesse e impegno questo progetto che ha il grande compito di cambiare il paradigma della produzione di energia nel nostro comprensorio».

LE REAZIONI «Il progetto di eolico offshore dichiarano i dem - per noi è essenziale, ma non esaustivo, di una visione che deve guardare al futuro non disperdendo quelle che potrebbero essere opportunità irripetibili. La città potrebbe divenire, accanto all'impianto offshore un hub per la costruzione di



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

pale eoliche e dunque sollecitare la costituzione di un indotto industriale che potrebbe dare una risposta alla domanda di occupazione. Si tratta di un primo passo, ma decisivo». Tra i fautori di questa iniziativa ci sono i tanti comitati e le numerose associazioni ambientaliste locali, costituitesi sotto il nome di "Civitavecchia bene comune": «Andando oltre la scontata soddisfazione per questo passaggio che può rappresentare la vera svolta, non solo ambientale, per la nostra città dichiara l'attivista Ismaele De Crescenzo dico anche che è necessaria la creazione di una piattaforma per individuare un percorso chiaro in ambito occupazione. Gestire oltre mille posti di lavoro con trasparenza.

Comune e Autorità di sistema portuale? Il silenzio delle istituzioni è abbastanza preoccupante, penso anche alla Regione Lazio. Sarebbe opportuno cavalcare questo progetto dando dei riscontri concreti nel più breve tempo possibile. Per la città e il suo comprensorio si tratta di una grande occasione».

Pierluigi Cascianelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Eridania da recuperare Legacoop: «Il Comune ora lanci un concorso Idee da tutta Europa»

L'associazione apprezza l'acquisizione e auspica un metodo: «Coinvolgere università, mondo economico e sociale cittadino ma anche architetti, urbanisti e designer internazionali»

L'ex Eridania è un gigante addormentato che, dopo decenni di sonno, sta finalmente per ridestarsi; dopo l'acquisizione dell'ex zuccherificio da parte del Comune, si avvertono chiaramente i fremiti e i sussulti che indicano l'imminente risveglio, ma ancora non è chiaro quale sarà il suo futuro. Il tema, sul quale si sono spese diverse realtà locali, è ora affrontato anche da **Legacoop** Romagna che, pur non suggerendo un indirizzo specifico per la grande struttura oggi in stato d'abbandono, tiene a fare una precisazione sulle modalità di scelta: non limitarsi a un dibattito interno, su scala locale, ma aprirsi alle migliori eccellenze europee.

«La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa - dichiara il consiglio di presidenza di **Legacoop**, guidato da Paolo Lucchi - che va affrontata nella consapevolezza che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione», «un luogo speciale», «per tutta la Romagna e anche oltre, un'operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni».

Tra l'altro l'associazione sottolinea di avere «apprezzato» la «decisione del sindaco Zattini». Corretta perché questo «particolare momento storico» è «profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana» e perché un nuovo progetto può «ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio sub regionale».

Tutto questo, secondo **Legacoop**, è possibile ad alcune condizioni specifiche: serve pensare in grande e serve che l'amministrazione si faccia «promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali, con l'obiettivo di fare incontrare la tradizione intellettuale nata attorno al campanile di San Mercuriale, con le migliori energie disponibili a livello nazionale ed internazionale».

Risorse locali? Forse sì, ma fino a un certo punto, e comunque non da sole. **Legacoop** nota «con piacere» «come si stiano muovendo associazioni e intellettuali forlivesi», «un'energia positiva che sta attraversando la città». Tuttavia, «sicuramente andrebbero convogliate risorse che non possono essere solo locali e che la città non può avere, da sola, a disposizione». «Forlì può tracciare il percorso, accompagnare e stimolare una condivisione coraggiosa di pensieri e di azioni sull'ex Eridania».

Il mezzo per raggiungere lo scopo, secondo **Legacoop**, è un «concorso di idee a livello europeo, che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport».

Un percorso di progettazione che, nell'idea del consorzio di cooperative, dovrebbe riguardare sia l'area verde che gli edifici vincolati «che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia, perché solo considerandone la complessità, potremmo generare l'opportunità di creare un effetto moltiplicatore».

Sofia Nardi.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quante cantine al Vinitaly Consorzio da oggi in fiera

Sono 12 le etichette al principale evento del settore a Verona: si organizzano degustazioni ed eventi. 'Brinda' anche Legacoop

I vini della Romagna saranno fra i maggiori protagonisti della 55ª edizione di Vinitaly, in programma da oggi a mercoledì a Verona, l'evento internazionale più importante dedicato al mondo dell'enologia. All'interno del Padiglione Uno dell'Emilia-Romagna, il consorzio 'Vini di Romagna' ospiterà 21 aziende associate. La fiera verrà impreziosita da numerosi eventi e iniziative del consorzio che raccontano una Romagna del vino che è anche tanto altro: la presentazione del libro 'Romagna, mosaico di vita', con degustazione guidata di Romagna Sangiovese Sottozona doc, a cura del noto 'Doctor Wine' Daniele Cernilli; un assaggio di 'Albana Docg: questione di stile', guidato da Luca Matarazzo, sommelier Ais e master dell'Albana 2022; il tasting in lingua inglese 'Romagna Sangiovese Doc: un classico attuale', incentrato sui Romagna Sangiovese Superiore e Riserva doc, curato dalla nota giornalista svedese Asa Johansson, che sarà anche relatrice della degustazione 'Bianchi di Romagna: antica vocazione, nuova realtà'. Sempre presso il Padiglione Uno, il consorzio ospita l'associazione 'Donne del Vino', che organizza la masterclass 'Le forme dell'anfora: Albana, tra sperimentazione e tipicità', degustazione abbinata a una selezione di formaggi di fossa, a cura della sommelier Enza Bergantino.

Molte le aziende che espongono al Vinitaly tra i 'Vini di Romagna', fra cui le forlivesi Ronchi di Castelluccio e Villa Papiano di Modigliana; Bissoni, Celli, Fattoria Paradiso, Giovanna Madonia, Tenuta La Viola e Tenuta Villa Trentola di Bertinoro; Cantina Forlì-Predappio di Forlì; Fattoria Nicolucci di Predappio; Poggio della Dogana di Castrocaro.

Al Vinitaly sarà consistente anche la presenza del vino cooperativo romagnolo delle 5.000 aziende di vitivinicoltori di **Legacoop** Romagna (guidata dal presidente Paolo Lucchi e dal responsabile del settore agroalimentare Stefano Patrizi), formata da 6.700 ettari di vigneti, un giro d'affari di circa 190 milioni di euro e oltre 400 occupati. La capogruppo Terre Cevico è presente sui mercati nazionali e internazionali con 118 milioni di bottiglie all'anno e 1.100 referenze commerciali. In totale sono state trasformate più di 120mila tonnellate di uva (dati 2021/22).

Quinto Cappelli.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo fiduciosi, c'è tanta voglia di mare»

I titolari degli stabilimenti balneari scommettono sull'arrivo dei turisti per il fine settimana pasquale

Bastano un po' di sole e temperature gradevoli che la voglia di andare al mare cresce. Nel fine settimana che precede la Pasqua già qualche stabilimento balneare ha aperto dopo la chiusura invernale in attesa di una stagione turistica ormai alle porte. Le limitazioni legale al Covid-19 sembrano solo un lontano ricordo e per il boom di presenze sulla spiaggia gli ingredienti ci sono tutti. Insomma, la percezione è quella che, con la complicità del bel tempo, la città di Cervia potrebbe avere grandi soddisfazioni per queste prime giornate di festività legate a Pasqua, 25 aprile e 1° maggio. Per una passeggiata, un pranzo o un caffè la spiaggia torna a rianimarsi come nei suoi momenti migliori. E anche per la prima tintarella manca davvero poco. Buone quindi, per ora, le attese sui numeri della stagione 2023.

Emanuela Piraccini, titolare del bagno CerviAmare di Cervia, spiega: «Sono molto fiduciosa. Già da due mesi le persone ci stanno chiamando per sapere quando avremmo riaperto. Il nostro stabilimento è aperto e vediamo che la gente ha tantissima voglia di venire al mare. Siamo molto fiduciosi in termini di presenze e in previsione di questo abbiamo aumentato il personale, sia per offrire il massimo di servizio sia per il controllo. Il 2023 ci regalerà tanti ponti grazie ai quali si lavorerà comunque, anche se il meteo non sarà dei migliori. Resta, certo, il pensiero per la vicenda Bolkestein, ma cerchiamo di lavorare con la positività di sempre».

E in questo fine settimana torna anche il primo grande evento sportivo: la Granfondo Via del Sale. il Fantini Club, già dallo scorso fine settimana aveva riaperto, e anche qui la fiducia non manca. Claudio Fantini, patron del Fantini Club, la racconta così: «Se il buongiorno si vede dal mattino, non possiamo che essere ottimisti su questa stagione. Abbiamo aperto lo scorso weekend riempiendo l'albergo con un camp di padel che è andato molto bene. Questo weekend avremo più di 2.500 granfondisti e grandi campioni ospiti alla 26esima Granfondo Via del Sale Fantini Club. Poi per tutta la stagione abbiamo un ricchissimo programma di eventi di sport e presentazioni di libri. Penso che sarà una grande estate». Infine, per un bilancio sulle riaperture graduali degli stabilimenti balneari del cervese è la **Cooperativa** Bagnini di Cervia a fare una previsione sintetica. Fabio Ceccaroni, presidente della **Cooperativa** Bagnini racconta che «c'è entusiasmo, sì. C'è un movimento, in tutta Italia, legato al turismo. La spiaggia di Cervia è pronta e aperta. Per Pasqua la maggior parte degli stabilimenti balneari sarà aperta in attesa del 25 aprile quando sarà tutto aperto e la stagione potrà dirsi iniziata ufficialmente.

Insomma, anche per il 2023 l'ospitalità è garantita e il clima fiducioso».

Ilaria Bedeschi.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Edilizia, 'crediti incagliati' «A rischio mille posti»

Il presidente della Provincia incontra delegazione del settore costruzioni «Un pericoloso crollo della fiducia, enormi danni per aziende e famiglie»

FERRARA Michele Padovani, presidente della Provincia, ha ricevuto ieri mattina una delegazione del settore costruzioni costituita da tutte le associazioni datoriali e sindacali che partecipano alla Cassa Edile di Ferrara (Ance Emilia, Agci Produzione e Lavoro, Cna Costruzioni, Confartigianato, Confcooperative Lavoro e Servizi, **Legacoop** Estense, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil).

Proseguono gli incontri con le istituzioni con l'obiettivo poter testimoniare il rischio che il settore sta correndo a causa dei cosiddetti 'crediti incagliati', i crediti d'imposta acquisiti delle imprese edili che si sono rese disponibili a concedere lo sconto in fattura ai propri clienti e che sono fermi da mesi nei cassetti fiscali, in attesa di essere liquidati. In 15 mesi (da novembre 2021 con la normativa antifrode sino a febbraio 2023 con il dl 11 del 16 febbraio scorso) si contano 18 provvedimenti (tra decreti e leggi di conversione) per 22 modifiche normative, quasi 1 ogni 45 giorni, alcune anche con effetti retroattivi. Con l'ultimo intervento

- il decreto legge 11/2023 - si è arrivati al blocco totale della cessione dei crediti e a una situazione che rischia di diventare esplosiva. La valutazione delle associazioni è che interrompere improvvisamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura senza soluzioni sta provocando problemi sui crediti ai bonus edilizi. Si tratta di 19 miliardi di euro già maturati a livello nazionale, diverse centinaia di milioni a livello locale, che se non pagati mettono a rischio 90mila cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie in corso in tutta Italia (a Ferrara sono a rischio tra i 500 e i 1000 posti di lavoro). Il timore espresso al presidente della Provincia è che la sottovalutazione di questo problema rischia di condannare anche il nostro territorio a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia. Una bomba ad orologeria che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta creando una crisi sistemica nell'economia. La richiesta è di aprire al più presto un confronto, a livello nazionale, sul futuro della politica di riqualificazione degli edifici, dopo la risoluzione del blocco dei crediti pregressi.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL COMITATO DELLA SACCA

«QUI DI SINISTRA NON C'È NULLA»

«Segretaria, se vuole ricostruire la sinistra deve partire da Modena. Perché qui di sinistra non c'è più niente».

E' l'affondo del comitato Villaggio Europa (video sul nostro sito internet) che oggi è riuscito a parlare per alcuni minuti con la leader nazionale del Pd Elly Schlein prima del suo intervento al festival del quotidiano 'Il Domani', a Modena. Il comitato si batte contro l'ampliamento del polo logistico di **Conad** Nord Ovest nel quartiere Sacca, giudicato troppo impattante.

«Nonostante questa città sia la roccaforte rossa, noi lottiamo da due anni per difendere i nostri diritti contro l'espansione di un polo logistico che sarà a venti metri dalle nostre case, e parliamo di 500 camion che transiteranno ogni giorno davanti alle nostre porte. Chiedevamo mitigazioni e invece non avremo neanche un'area verde a separarci da questi mezzi pesanti. Il Comune ce l'ha negata.

L'assessore ci parla dei diritti delle imprese, perché questo è il mantra dei nostri amministratori: imprese, imprese e imprese. Se io volessi votare un partito - l'amara conclusione del portavoce del comitato Fabrizio Benelli - che sta dalla parte delle imprese, io voterei la Meloni. E invece voglio votare lei».

Schlein ha ascoltato con attenzione il comitato Villaggio Europa senza sottrarsi e alla fine ha anche fornito un biglietto da visita per tenersi in contatto e ricevere tutti i dettagli di questo progetto urbanistico che da molti mesi vede una netta opposizione dei residenti della Sacca.



Necessario un cambio di passo subito gli stati generali dell'economia

Dal professor Federico Pirro, riceviamo e pubblichiamo una riflessione sullo stato di salute dell'economia della provincia di Foggia.

Il ritorno dell'Ing. Eliseo Zanasi alla guida della Confindustria di Foggia, ratificato dall'Assemblea degli associati nei giorni scorsi, può essere interpretato, a nostro avviso, come un segnale molto forte che l'Associazione ha mandato al territorio, a tutti i suoi stakeholder, ma anche alla Regione e al Governo.

Infatti richiamare in campo una prestigiosa figura che da decenni è componente autorevole della business community dauna - e rieleggerla sulla base di un programma di lavoro che può essere considerato ambizioso - significa far comprendere all'intera Capitanata che ormai è assolutamente necessario imprimere un deciso cambio di passo nello sviluppo socioeconomico di un vastissimo territorio che ha enormi risorse - sulle quali lo scrivente è tornato più volte su questa testata - che d'ora in avanti devono essere impiegate sempre di più e sempre meglio in processi di crescita che molti auspicano intensa e soprattutto accelerata.

Altre province pugliesi - lo leggiamo sulla stampa nelle ultime settimane - hanno assistito nell'ultimo anno e stanno tuttora assistendo ad eventi di grande interesse per il loro sviluppo. Si annunciano come imminenti, o sono stati già avviati, rilevanti investimenti nelle rinnovabili, nella meccanica, nella chimica, nell'Ict a Brindisi, a Bari e a Taranto, mentre a Manfredonia vengono duramente osteggiati interventi come quello della Seasif che, invece, se supportato da un rigoroso business plan e dal conferimento di adeguate risorse proprie e/o bancarie, potrebbe imprimere una svolta decisiva al rilancio del porto, consentendovi anche il riuso dei nastri trasportatori.

La provincia non può e non deve (assolutamente) perdere questo investimento, così come deve salvare in logiche di mercato lo stabilimento della G&W: al riguardo, potrebbe essere l'Enel a rilevarlo, essendo l'impianto con i suoi quadri elettrici un suo fornitore?

Gli investimenti annunciati alla Barilla, alla CNH Industrial per l'assemblaggio di autobus a idrogeno e il pieno rilancio produttivo del sito della Leonardo Divisione Aerostrutture (dopo la pandemia) sono sicuramente positivi, ma è necessario, a parere di chi scrive, incrementare gli investimenti industriali anche in altre direzioni. Non è più possibile, ad esempio, che nella provincia capitale italiana dell'energia da fonte eolica non si producano torri, pale ed aerogeneratori. E' necessario allora che si apra un confronto serrato con tutti i gruppi che vorranno insediarsi nel territorio, o potenziarvi i loro parchi già esistenti, per ottenere che le tecnologie per tali impianti siano prodotte o almeno assemblate in loco, sempre in esclusive logiche di mercato. In passato era presente la Riva Calzoni che costruiva



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

i suoi primi impianti nel Subappennino dauno, i cosiddetti 'monopala'. Ma ormai da vent'anni campeggiano parchi ben più potenti, i cui componenti però non sono costruiti nel Foggiano.

Così come andrebbero potenziate fra le altre la filiera della surgelazione di prodotti ittici - Manfre donia, com'è noto, vanta la grande acquacoltura pregiata di rilievo nazionale del Gruppo Cariglia - e quella della lavorazione delle carni avicole. La Amadori dovrebbe essere incentivata a insediare in provincia, insieme alle convenzioni per gli allevamenti del pollo campese, anche stabilimenti per la loro trasformazione. La Orogel, o anche imprenditori locali, non potrebbero lavorare ortaggi delle campagne daune, o avviarne la loro coltura ove necessario? Nella lavorazione di olive da tavola emerge la Iposea a Cerignola, un vero competitor nazionale, ma nella surgelazione di ortaggi ve ne sono di eguali dimensioni nel territorio?

Una provincia che vanta la capitale del turismo regionale, che è tuttora Vieste per numero di presenze, potrebbe avviare o rafforzare la filiera di produzioni di hotellerie, rilanciando in questa direzione l'industria del mobile di San Severo che è stata una sua storica specializzazione?

Ma anche la grande meccanica agricola con produzioni locali di mietitrebbiatrici e trattoristica pesante dovrebbe essere sviluppata, aprendo confronti con i player nazionali del comparto. Perché infatti non costruire quelle macchine in una delle più grandi regioni agricole del Paese, guardando anche alle loro esportazioni sui mercati dell'Africa e del Medio Oriente?

Si annunciano intanto investimenti nella produzione di idrogeno con impianti agrifotovoltaici sui quali sono impegnati imprenditori locali coraggiosi e concretamente 'visionari'.

Tutto bene allora, ma qualcuno potrebbe anche dire: ottimi i suggerimenti avanzati, ma chi andrà a 'chiamare' le aziende che potrebbero impiantare sul territorio gli stabilimenti evocati in precedenza?

La Confindustria deve essere in prima linea attraverso le sue relazioni nazionali e i canali societari che potrebbe attivare. Il Commissario della ZES, nelle aree che vi sono inserite, ha fra i suoi compiti quello di attrarre investimenti e l'Ing. Guadagnuolo si sta attivando da tempo in tale direzione. Anche la Camera di Commercio è chiamata a dare un contributo significativo attraverso il sistema camerale nazionale, così come il Consorzio di Bonifica e il Consorzio Asi, superando una volta per sempre qualche sua lentezza operativa che ne ha appesantito l'attività.

Ma anche Confcooperative, **Lega Coop**, Confagricoltura, Confimi, Confartigianato e CNA, superando gestioni associative che spesso appaiono routinarie potrebbero (e dovrebbero) dare un contributo significativo nella direzione prima indicata.

Anche l'Università con le sue relazioni scientifiche e accademiche è una risorsa preziosa per lo sviluppo accelerato del territorio. Ed anche grandi banche come Intesa Sanpaolo e Unicredit, a nostro avviso, andrebbero mobilitate.

Si potrebbe allora istituire un'agile struttura tecnica di missione con tecnici qualificati che - una

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

volta definito un programma di lavoro con tutto il partenariato sociale e istituzionale - lo persegua con determinazione e secondo cronoprogrammi precisi e socialmente verificabili ? Riteniamo di sì. Potrebbe allora essere la Provincia la sede di tale struttura, finanziata con apporti di risorse di più soggetti pubblici e privati ? Certamente. E allora non si perda più un minuto, si proceda rapidamente, se la proposta fosse condivisa. Si convochino subito, prima dell'estate, gli Stati generali dell'economia locale, magari distribuiti sui singoli territori adeguandosi alle loro storiche vocazioni produttive, e si proceda senza indugio a individuarvi nuove potenzialità insediative.

Non sono più ammissibili pigrizie, lentezze, sciatterie, estremismi ambientalisti: basta. La Capitanata ha fame di sviluppo, di lavoro e di crescita.

Sarebbe colpevole non dare risposte a tali domande, e soprattutto sarebbe imperdonabile non utilizzare in pieno le enormi risorse di cui il territorio già dispone. E ai giovani figli di questa terra poi cosa si dirà?

Andatevene perché qui non ci sono speranze per voi ?

All'Ing. Eliseo Zanasi allora, e al nuovo ufficio di presidenza della Confindustria di Foggia, tocca essere la locomotiva di un grande convoglio che deve partire nelle prossime settimane senza più fermarsi.

Federico Pirro - Presidente del CESDIM - Università degli studi di Bari Aldo Moro.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Istituzioni e parti sociali unite per provare a smuovere una situazione delicatissima

«Si muovano Meloni e Solinas o sarà sciopero generale»

Provincia di Sassari, mobilitazione permanente. Domani prima tappa ad Alghero Lettere alla premier e al presidente della Regione: «Chiediamo di essere ascoltati» Le tappe

GIOVANNI BUA

Sassari Due lettere, inviate a Giorgia Meloni e Christian Solinas, per chiedere di essere ascoltati e dare gambe al "patto per lo sviluppo della provincia di Sassari". E la mobilitazione permanente, aperta con gli Stati Generali di lunedì scorso a Sassari, che domattina alle 10 farà tappa (la prima delle quattro previste) all'aeroporto Riviera del Corallo, per accendere i riflettori sui problemi della mobilità, dei trasporti e delle reti. Continua il suo cammino unitario il nord dell'Isola, e continua a lanciare messaggi, sempre più forti e mirati, per ottenere risultati.

In caso contrario sarà sciopero generale, perché una cosa appare chiara a tutti: questa volta non ci si può fermare.

Ne sono convinte tutte le istituzioni e parti sociali del territorio: Provincia, Rete Metropolitana, Unioni dei Comuni e Comunità Montane, sindaci, e poi il Tips, con Cgil, Cisl e Uil, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Coldiretti e Confagricoltura, Cia, Confesercenti e **Confcooperative**, Cna, Confapi, Copagri, Camera di Commercio, Consorzio industriale provinciale e Porto Conte Ricerche.

I problemi, e le soluzioni, sono sul tappeto. E la situazione, come scrivono a Giorgia Meloni Pietrino Fois (Provincia), Pierluigi Ledda (Tips) e Mario Conoci (Rete): «È grave. Investimenti fermi, imprese che chiudono, povertà che cresce, come il divario all'interno della Sardegna e tra la nostra isola e il Paese. Divario che crescerà ancora e inesorabilmente se non si interverrà tempestivamente e in modo forte».

Due le questioni su cui la lettera si sofferma. La prima: «La Provincia di Sassari ha il potenziale per costruire un robusto ecosistema industriale ed energetico alla condizione che si superi lo stallo sulla realizzazione della "dorsale del metano", infrastruttura indispensabile in ragione delle ipotesi fin qui tracciate, relativamente alla dimensione, dislocamento e approvvigionamento dei depositi di Gnl e dei rigassificatori, nonché in considerazione del suo futuro utilizzo per la distribuzione di idrogeno verde e gas di sintesi e che venga rilanciato il progetto di Chimica Verde, mediante la convocazione, da parte del Governo, della Cabina di Regia, indispensabile affinché Eni e Novamont, completino gli investimenti previsti nel Protocollo del 2011». La seconda: «La Provincia di Sassari è caratterizzata da importanti criticità nel sistema stradale, con infrastrutturazione datata e insufficiente in termini di collegamenti e di messa in sicurezza di importanti tratti stradali, dallo stallo nel completamento della "4 corsie Sassari - Alghero", da una rete ferroviaria antiquata e inefficiente in termini di collegamento



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

all'interno dell'area vasta e con il resto della Sardegna che determinano tempi di percorrenza tra Sassari e Cagliari tra le tre e le quattro ore; sistema aeroportuale e un sistema portuale alle prese con le note difficoltà e insufficiente a garantire la continuità nella mobilità delle persone e delle merci».

La richiesta è di un consiglio dei ministri straordinario per discutere del: «Patto per lo Sviluppo della Provincia di Sassari a partire da quattro punti prioritari discussi nella riunione degli Stati Generali che valorizzeremo, nel mese di aprile, attraverso 4 manifestazioni sit-in con la previsione, se non La mobilitazione proseguirà nei prossimi giorni: il 17 a Porto Torres, il 20 a Ozieri e il 27 a Pattada registreremo una concreta considerazione, della realizzazione di una più ampia mobilitazione generale del territorio, che coinvolga lavoratori, imprenditori, studenti, pensionati, cittadini, sindaci, consigli comunali».

Stesso impegno che il nord chiede a Solinas. Con la richiesta forte alla Regione di un incontro urgente che dia risposte immediate, soprattutto sugli incompiuti riassetto degli enti locali che hanno lasciato nel guado Provincia e Rete Metropolitana, e sulle troppe opere finanziate ma ancora incompiute.

Le prossime tappe della mobilitazione: il 17 aprile a Porto Torres con focus su Industria ed Energia, il 20 a Ozieri (Socio-assistenziale e Sanità) (e il 27 a Pattada (opere strategiche e sicurezza del territorio).

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

in breve

Cooperativa sociale eubios

Cooperativa sociale eubiosIncontro sull'inclusione lavorativaDomani alle ore 10, nell'ambito della giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, presso la sede di **Cooperativa** Sociale Eubios, sita in via Pietro Leone n° 9, si terrà un incontro volto a promuovere e sostenere l'inclusione lavorativa.

Saranno presenti i ragazzi speciali di N'Arancina Speciale, i quali, insieme ai ragazzi di **Cooperativa** Eubios realizzeranno arancine, rafforzando non solo il concetto di cooperazione, ma anche sostenendo attività che possano contribuire a far acquisire autonomia a soggetti disabili attraverso terapie occupazionali rinforzate. «È importante costruire reti funzionali a generare opportunità di lavoro, di inclusione, di integrazione - dice Fabio Ruvolo, presidente **Cooperativa** Etnos -. Costruiamo modelli di intervento che possano valorizzare le competenze di ciascuno».



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopselios, Aurora, Unicoop ci sono gli accordi sindacali

Sì delle **coop** alle richieste di un riconoscimento uniforme per le attività socio-sanitarie. A distanza di alcuni mesi dall'apertura delle trattative, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto gli accordi necessari con le cooperative Coopselios, Aurora Domus e **Unicoop** affinché tutti gli operatori socio-sanitari impiegati nei servizi di assistenza domiciliare della provincia di Piacenza siano correttamente inquadrati al livello C2 del Ccnl (cooperative sociali). Le cooperative hanno quindi accolto le richieste sindacali, volte a riconoscere in modo uniforme l'attività qualificata svolta in un servizio socio-sanitario fondamentale per il territorio. Alberto Gorra (Fp Cgil), Roberto Roberti (Cisl Fp), Agostino Zanotti (Uil Fpl) hanno espresso «soddisfazione per questo risultato che rappresenta un passo in avanti rispetto alla corretta applicazione del Ccnl cooperative sociali nell'ambito degli appalti pubblici». Secondo i sindacalisti, rimarrebbero tuttavia ancora diversi nodi da sciogliere. «In primo luogo - affermano Gorra, Roberti e Zanotti - l'annosa questione del corretto inquadramento delle figure di educatrici ed educatori. L'attribuzione del giusto inquadramento anche per questo personale è il prossimo obiettivo che intendiamo perseguire - spiegano i rappresentanti sindacali - per la giusta valorizzazione della professionalità di tante lavoratrici e lavoratori. Permangono infatti in numerose imprese piacentine educatrici ed educatori che, a parità di mansione svolta e pur possedendo la professionalità ed i titoli richiesti dalle normative di riferimento, risultano sotto inquadrati rispetto ai colleghi operanti in altre aziende, o in altre province dove opera la stessa cooperativa. A ciò si aggiunge inoltre l'urgenza di intervenire sui servizi di assistenza scolastica, nei quali l'assenza per malattia dei bambini assistiti determina, di fatto, penalizzazioni nei confronti degli operatori loro assegnati».

In tal senso, concludono i dirigenti sindacali, «contiamo che il costituendo Comitato misto paritetico fra sindacati e Centrali cooperative possa svolgere un effettivo e proficuo ruolo per monitorare appalti e affidamenti di servizi da parte delle amministrazioni locali, a garanzia del riconoscimento dei corretti inquadramenti contrattuali e favorire il miglioramento delle condizioni, organizzative e retributive, delle tante lavoratrici e lavoratori che nella nostra provincia operano sotto il Ccnl cooperative sociali». Cgil, Cisl e Uil continueranno la loro azione a tutela dei lavoratori del comparto socio sanitario educativo «convinti che questo settore sia fondamentale per garantire una società più equa, giusta e solidale»._red.cro.



Forlì - Ex Eridania, Legacoop chiede concorso internazionale di idee

(AGENPARL) - sab 01 aprile 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna L'ACQUISIZIONE DELL'EX ERIDANIA SVOLTA PER LA CITTÀ IL COMUNE LANCI UN CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE Forlì, 1 aprile 2023 - La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del Sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni. Si tratta di una opportunità sfidante di riqualificazione urbana, che a nostro parere deve essere caratterizzata da uno sforzo innovativo di grande connessione tra la storia della città ed il suo futuro. Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio subregionale. Ma perché questo accada, serve pensare in grande ed in particolare, a nostro parere, serve che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali, con l'obiettivo di fare incontrare la tradizione intellettuale nata attorno al campanile di San Mercuriale, con le migliori energie disponibili a livello nazionale ed internazionale. Certo, siamo consapevoli della complessità di una simile realizzazione, verso la quale sicuramente andrebbero convogliate risorse che non possono essere solo locali e che la città non può avere, da sola, a disposizione. Ma riteniamo ugualmente che Forlì possa tracciare il percorso, accompagnare e stimolare una condivisione coraggiosa di pensieri e di azioni sull'ex Eridania,. Pensiamo che lo strumento ideale per riuscirci, sia l'attivazione di un "Concorso di idee a livello europeo", che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport. A tal fine, pensiamo ad una progettazione che riguardi tutta l'area - il grande parco verde, così come gli edifici vincolati, che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia - perché solo considerandone la complessità (ma si potrebbe anche dire la bellezza, nel suo complesso), potremmo generare l'opportunità di creare un effetto moltiplicatore. Notiamo



Agenparl

Forlì - Ex Eridania, Legacoop chiede concorso internazionale di idee



04-01-2023 15:50

- Agenparl Italia

(AGENPARL) - sab 01 aprile 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna L'ACQUISIZIONE DELL'EX ERIDANIA SVOLTA PER LA CITTÀ IL COMUNE LANCI UN CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE Forlì, 1 aprile 2023 - La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a Legacoop Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del Sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni. Si tratta di una opportunità sfidante di riqualificazione urbana, che a nostro parere deve essere caratterizzata da uno sforzo innovativo di grande connessione tra la storia della città ed il suo futuro. Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio subregionale. Ma perché questo accada, serve pensare in grande ed in particolare, a nostro parere, serve che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali, con l'obiettivo di fare incontrare la tradizione intellettuale nata attorno al campanile di San Mercuriale, con le migliori energie disponibili a livello nazionale ed internazionale. Certo, siamo consapevoli della complessità di una simile realizzazione, verso la quale sicuramente andrebbero convogliate risorse che non possono essere solo locali e che la città non può avere, da sola, a disposizione. Ma riteniamo ugualmente che Forlì possa tracciare il percorso, accompagnare e stimolare una condivisione coraggiosa di pensieri e di azioni sull'ex Eridania,. Pensiamo che lo strumento ideale per riuscirci, sia l'attivazione di un "Concorso di idee a livello europeo", che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport. A tal fine, pensiamo ad una progettazione che riguardi tutta l'area - il grande parco verde, così come gli edifici vincolati, che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia - perché solo considerandone la complessità (ma si potrebbe anche dire la bellezza, nel suo complesso), potremmo generare l'opportunità di creare un effetto moltiplicatore. Notiamo

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

con piacere come in questa stessa direzione, da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, si stiano muovendo associazioni ed intellettuali forlivesi. Si tratta di segnali da valorizzare, che evidenziano come vi sia un'energia positiva che sta attraversando la città e che va tutta nella stessa direzione: raccogliere le migliori idee per creare un luogo speciale ed identitario di tutta la Romagna. Il simbolo di una Forlì che guarda al futuro, unendo tecnologia ed innovazione alla sua storia. Consiglio di presidenza **Legacoop** Romagna.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Edilizia e 'crediti incagliati': la delegazione delle costruzioni chiede aiuto al presidente della Provincia

Il grido d'allarme di associazioni e sindacati raccolto da Michele Padovani: "Aprire al più presto un confronto, a livello nazionale, sul futuro della politica di riqualificazione degli edifici" Il presidente della provincia di Ferrara, Michele Padovani, ha ricevuto venerdì scorso la delegazione del settore costruzioni costituita da tutte le associazioni datoriali e sindacali che partecipano alla Cassa Edile di Ferrara (Ance Emilia, Agci Produzione e Lavoro, Cna Costruzioni Ferrara, Confartigianato Ferrara, Confcooperative Lavoro e Servizi Ferrara, **Legacoop** Estense, Feneal-Uil Ferrara, Filca-Cisl Ferrara e Fillea-Cgil Ferrara). Proseguono gli incontri con le istituzioni al fine di poter testimoniare il rischio che il settore sta correndo a causa dei cosiddetti "crediti incagliati", ovvero i crediti d'imposta acquisiti delle imprese edili che si sono rese disponibili a concedere lo "sconto in fattura" ai propri clienti e che sono fermi da mesi nei cassetti fiscali, in attesa di essere liquidati. In 15 mesi (da novembre 2021 con la normativa antifrode sino a febbraio 2023 con il DL n. 11 del 16 febbraio scorso) si contano ben 18 provvedimenti (tra decreti e leggi di conversione) per circa 22 modifiche normative, quasi 1 ogni 45 giorni, alcune anche con effetti retroattivi. Con l'ultimo intervento ad opera del DL 11/2023, si è arrivati al blocco totale della cessione dei crediti e a una situazione che rischia di diventare esplosiva. La valutazione delle associazioni è che interrompere improvvisamente e inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura senza soluzioni che affrontino il contingente sta provocando problemi sui crediti ai bonus edilizi importantissimi. Si tratta di 19 miliardi di euro già maturati a livello nazionale, diverse centinaia di milioni a livello locale, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia (a Ferrara sono a rischio tra i 500 e i 1000 posti di lavoro). Il timore espresso al presidente della Provincia di Ferrara è che la sottovalutazione di questo problema rischia di condannare anche il nostro territorio a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia. Una vera e propria bomba ad orologeria che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana. La richiesta avanzata è di aprire al più presto un confronto, a livello nazionale, sul futuro della politica di riqualificazione degli edifici, dopo la risoluzione del blocco dei crediti pregressi. Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi internazionali ed europei sul efficientamento energetico e sulla sostenibilità ambientale impongono stabili strumenti di sostegno pubblico di medio e lungo termine per intervenire sul nostro patrimonio edilizio, tra i più vetusti ed energivori del continente, esposto ad elevatissimi rischi sismici e idrogeologici; e che per gli immobili energivori di famiglie a basso



Edilizia e 'crediti incagliati': la delegazione delle costruzioni chiede aiuto al presidente della Provincia



04/02/2023 00:08

Il grido d'allarme di associazioni e sindacati raccolto da Michele Padovani: "Aprire al più presto un confronto, a livello nazionale, sul futuro della politica di riqualificazione degli edifici" Il presidente della provincia di Ferrara, Michele Padovani, ha ricevuto venerdì scorso la delegazione del settore costruzioni costituita da tutte le associazioni datoriali e sindacali che partecipano alla Cassa Edile di Ferrara (Ance Emilia, Agci Produzione e Lavoro, Cna Costruzioni Ferrara, Confartigianato Ferrara, Confcooperative Lavoro e Servizi Ferrara, Legacoop Estense, Feneal-Uil Ferrara, Filca-Cisl Ferrara e Fillea-Cgil Ferrara). Proseguono gli incontri con le istituzioni al fine di poter testimoniare il rischio che il settore sta correndo a causa dei cosiddetti "crediti incagliati", ovvero i crediti d'imposta acquisiti delle imprese edili che si sono rese disponibili a concedere lo "sconto in fattura" ai propri clienti e che sono fermi da mesi nei cassetti fiscali, in attesa di essere liquidati. In 15 mesi (da novembre 2021 con la normativa antifrode sino a febbraio 2023 con il DL n. 11 del 16 febbraio scorso) si contano ben 18 provvedimenti (tra decreti e leggi di conversione) per circa 22 modifiche normative, quasi 1 ogni 45 giorni, alcune anche con effetti retroattivi. Con l'ultimo intervento ad opera del DL 11/2023, si è arrivati al blocco totale della cessione dei crediti e a una situazione che

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

reddito risulteranno indispensabili strumenti quali la cessione del credito e lo sconto in fattura. Gli effetti positivi sull'ambiente, sul consumo energetico e sulle finanze pubbliche dei superbonus sono stati tali, secondo la valutazione delle associazioni intervenute in Provincia, da ridurre in modo drastico, se non da annullare, l'onere reale che graverebbe sul debito pubblico italiano, che tanto preoccupa le nostre autorità nazionali e che tanto sconcerto sta creando nell'opinione pubblica italiana.

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Ex Eridania, Legacoop chiede un concorso internazionale di idee: "Può essere un'operazione di valenza romagnola"

"La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del Sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni": è la presa di posizione di **Legacoop** Romagna sull'acquisizione da parte del Comune del vecchio zuccherificio. "Si tratta di una opportunità sfidante di riqualificazione urbana, che a nostro parere deve essere caratterizzata da uno sforzo innovativo di grande connessione tra la storia della città ed il suo futuro. Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio subregionale", è il pensiero del Consiglio di presidenza **Legacoop** Romagna. "Ma perché questo accada, serve pensare in grande ed in particolare, a nostro parere, serve che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali, con l'obiettivo di fare incontrare la tradizione intellettuale nata attorno al campanile di San Mercuriale, con le migliori energie disponibili a livello nazionale ed internazionale - è la richiesta. Certo, siamo consapevoli della complessità di una simile realizzazione, verso la quale sicuramente andrebbero convogliate risorse che non possono essere solo locali e che la città non può avere, da sola, a disposizione. Ma riteniamo ugualmente che Forlì possa tracciare il percorso, accompagnare e stimolare una condivisione coraggiosa di pensieri e di azioni sull'ex Eridania". Per questo **Legacoop** chiede un "Concorso di idee a livello europeo", che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport. "A tal fine, pensiamo ad una progettazione che riguardi tutta l'area - il grande parco verde, così come gli edifici vincolati, che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia - perché solo considerandone la complessità (ma si potrebbe anche dire la bellezza, nel suo complesso), potremmo generare l'opportunità di creare un effetto moltiplicatore", prosegue la nota. "Notiamo con piacere come in questa stessa



Immagine
non disponibile

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

direzione, da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, si stiano muovendo associazioni ed intellettuali forlivesi. Si tratta di segnali da valorizzare, che evidenziano come vi sia un'energia positiva che sta attraversando la città e che va tutta nella stessa direzione: raccogliere le migliori idee per creare un luogo speciale ed identitario di tutta la Romagna. Il simbolo di una Forlì che guarda al futuro, unendo tecnologia ed innovazione alla sua storia", conclude **Legacoop**.

'Dèm a Mént', l'opera sonora di Casa Romei

Le originali registrazioni in dialetto di trent'anni fa "Il museo così si integra con la comunità locale". di Francesco Franchella *Dèm a Mént*. La commozione di un visitatore ferrarese qualsiasi, che su gentile invito del direttore Andrea Sardo ha testato la nuova opera sonora in dialetto, allestita a Casa Romei, dà la giusta misura di cosa significhi, per un museo, l'integrazione con la comunità locale. Ai piedi di un graziosissimo San Giovannino dipinto da Adeodato Malatesta, nella Sala del Cinquecento, si trova una pedana, circondata da statue di equilibrato e magico realismo, raffiguranti bambine, bambini e adolescenti: è salendo su questa pedana che il visitatore può immergersi in una dimensione di proustiana memoria, nella Ferrara degli anni '60 e '70'. Un salto indietro nel tempo. Infatti, non appena il visitatore sale con entrambi i piedi, si attivano una serie di registrazioni effettuate nel territorio ferrarese proprio in quei decenni: arte e suono si compenetrano, stimolandosi e stimolando la memoria di chi quei suoni, tutti in dialetto ferrarese (alternato al romagnolo o al comacchiese), li ha vissuti davvero. Una tata o una nonna tengono il bimbo sulle ginocchia e gli cantano una filastrocca. Una bambina conta, mentre gli amici si nascondono. Urla, schiamazzi, risate in sottofondo lasciano spazio a una dolce ninna nanna ancora una volta ferrarese. Le statue prendono vita e il presente scompare, in favore di un senso di appartenenza sicuramente estense, ma, in un certo senso, anche universale. Tutto questo è il risultato di *Dèm a Mént* (tradotto, "dammi retta"), opera d'arte sonora che arricchisce 'Sintonie', percorso espositivo allestito a Casa Romei e promosso dalla Direzione Regionale Musei dell'Emilia-Romagna, da Assicoop Modena&Ferrara e da **Legacoop** Estense. Come anticipato, *Dèm a Mént* è installata nella Sala del Cinquecento, che ospita un nucleo di opere della Raccolta Assicoop Modena&Ferrara dedicate ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza, ed è anch'essa una vera e propria opera d'arte, che gioca con l'ambiente producendo nuove sensazioni ed emozioni: l'artista sonora, che ha dato vita al progetto, è l'antropologa americanista Ebe Giovannini. Quest'ultima, insieme a Patrizia Cirino, ha condotto una ricerca sul patrimonio documentario sonoro messo a disposizione dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi di Roma. Insieme a *Dèm a Mént*, ieri pomeriggio, sono stati lanciati due podcast, 'Sesto Acuto' ed 'Approdi': due audio-racconti - sempre a cura di Giovannini e Cirino - che conducono l'ascoltatore verso la scoperta del Museo di Casa Romei, del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e del progetto Sintonie.



ilrestodelcarlino.it

'Dèm a Mént', l'opera sonora di Casa Romei



04/01/2023 07:13

- Francesco Franchella Cronaca

Le originali registrazioni in dialetto di trent'anni fa "Il museo così si integra con la comunità locale", di Francesco Franchella *Dèm a Mént*. La commozione di un visitatore ferrarese qualsiasi, che su gentile invito del direttore Andrea Sardo ha testato la nuova opera sonora in dialetto, allestita a Casa Romei, dà la giusta misura di cosa significhi, per un museo, l'integrazione con la comunità locale. Ai piedi di un graziosissimo San Giovannino dipinto da Adeodato Malatesta, nella Sala del Cinquecento, si trova una pedana, circondata da statue di equilibrato e magico realismo, raffiguranti bambine, bambini e adolescenti: è salendo su questa pedana che il visitatore può immergersi in una dimensione di proustiana memoria, nella Ferrara degli anni '60 e '70. Un salto indietro nel tempo. Infatti, non appena il visitatore sale con entrambi i piedi, si attivano una serie di registrazioni effettuate nel territorio ferrarese proprio in quei decenni: arte e suono si compenetrano, stimolandosi e stimolando la memoria di chi quei suoni, tutti in dialetto ferrarese (alternato al romagnolo o al comacchiese), li ha vissuti davvero. Una tata o una nonna tengono il bimbo sulle ginocchia e gli cantano una filastrocca. Una bambina conta, mentre gli amici si nascondono. Urla, schiamazzi, risate in sottofondo lasciano spazio a una dolce ninna nanna ancora una volta ferrarese. Le statue prendono vita e il presente scompare, in favore di un senso di appartenenza sicuramente estense, ma, in un certo senso, anche universale. Tutto questo è il risultato di

Le Cronache Lucane

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni datoriali, sindacati e ordini professionali: «Occorre essere compatti per chiedere al Governo lo sblocco»

Crediti incagliati, incontro col Prefetto di Matera Copponi

uperbonus edilizia, 300 milioni di euro incagliati, in Basilicata, in seguito al decreto del Consiglio dei ministri del 16 febbraio scorso sull'interruzione della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, ed un migliaio di posti di lavoro a rischio in regione.

Per rilanciare l'allarme, le associazioni datoriali lucane, le parti sindacali, gli ordini degli ingegneri, degli architetti e dei geometri di Matera hanno incontrato il Prefetto di Matera Sante Copponi e hanno riscontrato, con soddisfazione, la sua sensibilità e la sua piena disponibilità a contribuire alla risoluzione di un problema che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese.

«La questione rischia di condannare il Paese, e di conseguenza la Basilicata, a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia», hanno sottolineato i rappresentanti settoriali di Confartigianato Matera, Agci, Confcooperative e **Legacoop** Basilicata, Cna Basilicata, Confapi, Casartigiani, dei tre sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil e della Rete delle professioni tecniche Ingegneri, Architetti e Geometri.

«Gli effetti - hanno aggiunto - si estenderanno a tutti i settori collegati, colpiranno le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di migliaia di contenzioni con i soggetti realizzatori e le autorità preposte ai controlli. La prima emergenza è lo sblocco dei crediti maturati, una misura resa ora possibile anche dal recente Manuale Eurostat del 1° febbraio 2023 che ha fatto cadere l'alibi dell'impatto sui conti dello Stato, dimostrando come il progresso sia già interamente conteggiato nel suo deficit.

Per sbloccare i crediti, occorre che li compri un acquirente pubblico di ultima istanza, coinvolgere le grandi imprese partecipate, invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza e consentire immediatamente agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione di quelli maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie».

«Queste misure - hanno rimarcato al prefetto di Matera tutte le organizzazioni presenti all'incontro risultano purtroppo assenti nel decreto legge approvato. Occorre essere compatti nel chiedere al Governo gli interventi necessari per lo sblocco dei crediti e per programmare il sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni».

«Gli effetti positivi - hanno concluso i rappresentanti settoriali di Confartigianato Matera, Agci, Confcooperative e **Legacoop** Basilicata, Cna Basilicata, Confapi, Casartigiani, dei tre sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil e della Rete delle professioni tecniche Ingegneri, Architetti e



Le Cronache Lucane

Cooperazione, Imprese e Territori

Geometri.

che il superbonus ha determinato sull'ambiente, sul consumo energetico e sulle finanze pubbliche hanno notevolmente ridotto se non completamente annullato l'onere reale che graverebbe sul debito pubblico italiano, che tanto preoccupa le nostre autorità nazionali e che tanto sconcerto sta creando nell'opinione pubblica italiana».

L'Edicola del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL VERTICE FACCIA A FACCIA COL PREFETTO COPPONI: «BISOGNA INTERVENIRE SUBITO»

Crediti incagliati, in bilico un migliaio di posti di lavoro in tutta la Basilicata

Trecento milioni di euro incagliati, in Basilicata, in seguito al decreto del Consiglio dei ministri del 16 febbraio scorso sull'interruzione della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, mentre sono circa un migliaio i posti di lavoro a rischio. Questi i dati allarmanti presentati dalle associazioni datoriali lucane, dalle parti sindacali, dagli ordini degli ingegneri, degli architetti e dei geometri di Matera che hanno incontrato il prefetto della città dei Sassi, Sante Copponi. I diretti interessati hanno riscontrato, con soddisfazione, la sensibilità e la sua piena disponibilità del prefetto a contribuire alla risoluzione di un problema che rischia di creare danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. «La questione rischia di condannare il Paese, e di conseguenza la Basilicata, a una brusca frenata e a un pericoloso crollo di fiducia», hanno sottolineato i rappresentanti settoriali di Confartigianato Matera, Agci, Confcooperative e **Legacoop** Basilicata, Cna Basilicata, Confapi, Casartigiani, dei tre sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e FenealUil e della Rete delle professioni tecniche Ingegneri, Architetti e Geometri. «Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, colpiranno le famiglie beneficiare degli interventi, con il rischio di migliaia di contenzioni con i soggetti realizzatori e le autorità preposte ai controlli».

La prima emergenza è lo sblocco dei crediti maturati.

«Per sbloccarli, occorre che li compri un acquirente pubblico di ultima istanza, coinvolgere le grandi imprese partecipate, invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza e consentire immediatamente agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione di quelli maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie». Misure, a detta dei diretti interessati, che risultano assenti nel decreto legge approvato. «Urge essere compatti nel chiedere al Goneseverno gli interventi sari per lo sblocco e per programmare il sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni».

gu.tort.



Superbonus, Legacoop: bene ripristino sconto in fattura e cessione crediti per cooperative di abitazione

Soddisfazione di **Legacoop** per l'approvazione in Aula alla Camera dei Deputati, in sede di conversione del decreto Superbonus, di alcune proposte dell'**Alleanza** delle **cooperative** che ripristinano lo sconto in fattura e la cessione del credito per gli interventi di gestione del rischio sismico e di efficientamento energetico effettuati dagli istituti autonomi case popolari (IACP), dalle **cooperative** di abitazione a proprietà indivisa e dalle ONLUS, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, per le quali sono stati anche chiariti aspetti applicativi che finora ne avevano impedito un largo utilizzo, soprattutto da parte delle **cooperative** sociali. "In attesa dell'approvazione definitiva da parte del Senato -sottolinea Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**- riteniamo positivo il ripristino di queste misure ed auspichiamo che il Governo possa prendere in considerazione anche la possibilità di un allungamento dei tempi per la conclusione dei lavori cui fanno riferimento, spesso complessi per la tipologia dei soggetti coinvolti". Contenuto sponsorizzato.



Immagine
non disponibile

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Forlì, ex Eridania: Legacoop Romagna chiede concorso internazionale di idee

(Sesto Potere) - Forlì, 1 aprile 2023 - "La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del Sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni. Si tratta di una opportunità sfidante di riqualificazione urbana, che a nostro parere deve essere caratterizzata da uno sforzo innovativo di grande connessione tra la storia della città ed il suo futuro": lo scrive in una nota il consiglio di presidenza di **Legacoop** Romagna. (nella foto in alto il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, ndr) "Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a disposizione di tutto il territorio subregionale. Ma perché questo accada, serve pensare in grande ed in particolare, a nostro parere, serve che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di un confronto e di una partecipazione eccezionali, con l'obiettivo di fare incontrare la tradizione intellettuale nata attorno al campanile di San Mercuriale, con le migliori energie disponibili a livello nazionale ed internazionale": propone **Legacoop** Romagna. "Certo, siamo consapevoli della complessità di una simile realizzazione, verso la quale sicuramente andrebbero convogliate risorse che non possono essere solo locali e che la città non può avere, da sola, a disposizione. Ma riteniamo ugualmente che Forlì possa tracciare il percorso, accompagnare e stimolare una condivisione coraggiosa di pensieri e di azioni sull'ex Eridania. Pensiamo che lo strumento ideale per riuscirci, sia l'attivazione di un "Concorso di idee a livello europeo", che possa chiamare a raccolta l'Università di Bologna, ma anche i migliori studi architettonici, urbanistici, professionali e di design attualmente in circolazione. Un percorso partecipativo che, insieme al concorso di idee, dovrebbe coinvolgere le associazioni professionali, le organizzazioni di impresa, il mondo dell'economia, del lavoro, della cultura, del terzo settore e dello sport": continua la nota del consiglio di presidenza di **Legacoop** Romagna. "A tal fine, pensiamo ad una progettazione che riguardi tutta l'area - il grande parco verde, così come gli edifici vincolati, che è necessario valorizzare nel rispetto assoluto della loro storia - perché solo considerandone la complessità (ma si potrebbe anche dire la bellezza, nel suo complesso), potremmo generare l'opportunità



Sesto Potere

Forlì, ex Eridania: Legacoop Romagna chiede concorso internazionale di idee



04/01/2023 17:55

(Sesto Potere) - Forlì, 1 aprile 2023 - "La rigenerazione dell'area ex Eridania costituisce sicuramente una sfida difficile e complessa, che va affrontata nella consapevolezza di come si tratti di un sito che potrebbe oggettivamente diventare un polo di attrazione per tutta la Romagna ed anche oltre: una operazione a cui guardano con interesse anche le cooperative aderenti a Legacoop Romagna da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, con una decisione del Sindaco Zattini che abbiamo apprezzato, poiché può rappresentare uno dei punti identitari della programmazione urbanistica forlivese dei prossimi decenni. Si tratta di una opportunità sfidante di riqualificazione urbana, che a nostro parere deve essere caratterizzata da uno sforzo innovativo di grande connessione tra la storia della città ed il suo futuro": lo scrive in una nota il consiglio di presidenza di Legacoop Romagna. (nella foto in alto il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, ndr) "Per le dimensioni e caratteristiche del sito, ma anche per il particolare momento storico che stiamo vivendo, profondamente caratterizzato dalle necessarie prospettive della rigenerazione urbana, la progettazione dell'area ex Eridania può quindi rappresentare un'operazione di valenza addirittura romagnola, in grado di ampliare e qualificare servizi che Forlì può mettere a

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

di creare un effetto moltiplicatore. Notiamo con piacere come in questa stessa direzione, da quando il Comune di Forlì ha acquisito l'area, si stiano muovendo associazioni ed intellettuali forlivesi (per ultima l'associazione Metropolis, presieduta dal nostro direttore Marco Colonna, ndr). Si tratta di segnali da valorizzare, che evidenziano come vi sia un'energia positiva che sta attraversando la città e che va tutta nella stessa direzione: raccogliere le migliori idee per creare un luogo speciale ed identitario di tutta la Romagna. Il simbolo di una Forlì che guarda al futuro, unendo tecnologia ed innovazione alla sua storia.": conclude il consiglio di presidenza di **Legacoop** Romagna.

Imprenditrici sulle orme di Luisa Spagnoli e Romeyne Ranieri di Sorbello: i premi

Assegnati i Premi Impresa Donna 2023 Imprenditrici di oggi sulle orme di Luisa Spagnoli e Romeyne Ranieri di Sorbello. Nella Sala dei Notari aggiudicati i Premi Impresa Donna 2023. Il Premio, nato nel 2022 da un'idea dell'assessore ai servizi sociali Edi Cicchi e della consigliera comunale Cristiana Casaioli, è tutto dedicato all'imprenditoria femminile nel quale le associazioni di categoria (Cia Agricoltori Italiani Umbria, Cna, Coldiretti, Confagricoltura Donna Umbria, Confcommercio, Confcooperative, Confimi, Confindustria, **Legacoop**, Confapi, Aidda) collaborano nel candidare aziende guidate da donne alle tre sezioni del concorso: "Sostenibilità per l'impresa femminile", "Imprenditrice femminile under 35" e la terza sezione "Il bello del Welfare aziendale". Le venticinque aziende candidate vengono poi selezionate da una giuria formata da: Dalia Sciamannini consigliera Camera di Commercio dell'Umbria, Caterina Grechi Presidente Centro pari opportunità della Regione dell'Umbria, Mauro Marini delegato Sviluppumbria, Rosita Garzi, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione - Sociologia dei processi economici e del lavoro - Università

degli Studi di Perugia e Maria Luisa Martella, Dirigente U.O. Cultura. Il Premio Il premio dedicato nel 2022 a Luisa Spagnoli e che ha visto la vittoria di Anna Chiacchierini, Centro Tori Chiacchierini nella sezione Impresa femminile, Caterina Faffa con l'azienda agricola "Casale del Lupaccione" nella sezione Under 35, Silvia Liuti di Formazione srl per la sezione Buone prassi, nell'edizione 2023 è stato dedicato alla marchesa Romeyne Ranieri di Sorbello, imprenditrice di successo che attraverso la propria scuola di ricami e relativa produzione di merletti al Lago Trasimeno ha garantito la presenza a fiere internazionali esportando in tutto il mondo non solo i suoi ricami ma la raffinatezza del nostro made in Italy nei primi anni del '900. Sulla scia di questa esperienza la marchesa pensò di favorire lo sviluppo di altre scuole-lavoro simili che, con più o meno difficoltà, andavano via via proponendosi nel territorio. Nacque così nel 1921, in un sodalizio con altre donne esponenti dell'aristocrazia perugina, la Cooperativa "Arti Decorative Italiane", alla quale venne affiliata la stessa "Scuola di ricami Ranieri di Sorbello" e che rimase in attività fino al 1929. La cessazione di questa organizzazione consortile fu principalmente dovuta al crollo economico derivante dalla Grande depressione negli Stati Uniti, che portò ad un considerevole calo degli ordini, arrivando quasi ad azzerare la richiesta di articoli tessili d'importazione a causa dell'imposizione di dazi esorbitanti. Ma la sua fama di imprenditrice illuminata la portò a lavorare per il riscatto delle donne contadine di quell'epoca, rendendole capaci di essere donne indipendenti dalla famiglia di origine e, spesso dai mariti. Cessata ufficialmente ogni attività, la marchesa Romeyne raccolse presso la sua residenza perugina di Palazzo Sorbello tutti i manufatti invenduti, arrivando a formare una collezione composta da un grande numero di pezzi realizzati



Immagine
non disponibile

Tutt'Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

tanto presso il laboratorio di ricami da lei inaugurato, quanto da altre scuole ad esso affiliate presenti nel territorio. La volontà fu probabilmente quella di evitare che qualcuno potesse continuare a realizzare ricami sullo stile del "punto Sorbello" di una qualità non adeguata ai canoni da lei richiesti, fatto che avrebbero inevitabilmente svalutato tutto il lavoro compiuto in più di 30 anni. Oggi alcuni esempi dei ricami realizzati dalla "Scuola di ricami Ranieri di Sorbello" sono conservati in 4 musei: Casa Museo di Palazzo Sorbello (Perugia, Italia), Museo della "Tela Umbra" (Città di Castello, Italia), Museo del ricamo di Bologna (Bologna, Italia), Cooper Hewitt Museum (New York, USA). Romeyne istituì anche una straordinaria pratica sociale dando vita a due scuole del Pischiello e Montesca, promuovendo il Metodo Montessori. Per l'assessore Cicchi "le parole d'ordine della giornata di oggi sono donna, innovazione sostenibilità, tecnologia, impresa giovane e welfare aziendale. Oggi le donne, anche le giovani e giovanissime donne che saliranno sul nostro palco sono donne che sanno fare impresa - continua la Cicchi- impresa di qualità, impresa che recupera quello che viene considerato scarto e dunque una impresa che fa della sostenibilità uno dei pilastri dell'attività, una impresa che è orientata alla tecnologia ma che è attenta anche ai bisogni della famiglia e che attraverso il welfare aziendale crea quel clima positivo che consente a madri e padri di lavorare bene e di avere cura dei propri cari, siano essi figli madri padri. Noi oggi vogliamo concedere un riconoscimento dell'apporto della donna nel mercato del lavoro e delle professioni, sviluppare una cultura di impresa nella città, che nasce dal basso che vuole far conoscere all'intera comunità di Perugia queste buone pratiche" Per la consigliera Cristiana Casaioli "il premio Impresa Donna è un premio fortemente voluto da questa amministrazione, ideato con la volontà di valorizzare una cultura di impresa al femminile partendo dalle buone prassi che esprimono le nostre imprenditrici." La consigliera Casaioli ha poi illustrato le motivazioni delle candidature delle aziende individuate dalle associazioni di categoria: Le imprenditrici nel nostro territorio che hanno sviluppato pratiche virtuose di economia circolare e nuove tecnologie (Prima Sezione), le imprenditrici che hanno costruito aziende a guida femminile, assumendosi i rischi e le difficoltà insite nel progetto, con competenza, talento e passione (Seconda Sezione: "Imprenditrice under 35") e le imprenditrici che hanno dimostrato capacità di resilienza post pandemia attraverso misure di welfare aziendale (Terza Sezione: "Il bello del Welfare aziendale"). "Siamo particolarmente orgogliosi del Premio Impresa Donna Città di Perugia- ha dichiarato il sindaco Andrea Romizi - quest'anno giunto alla sua seconda edizione, poiché consapevoli che accendere i riflettori sulle grandi professioniste del nostro territorio sia fondamentale per promuovere e sostenere una società e una cultura più equa e giusta. Gli studi ci dicono - prosegue Romizi - che ancora tanto c'è da fare. Che troppo poche sono le donne in posizioni apicali, in ruoli di leadership. Che è necessario alzare la soglia occupazionale femminile. E che più in generale le donne sono le prime a riscontrare difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia. Per questo siamo convinti che un cambio di paradigma, sempre più necessario e urgente, passi anche dalla valorizzazione e dalla promozione dell'imprenditoria femminile. Ringrazio tutte le imprenditrici che hanno partecipato, fonte di ispirazione per tantissime

Tutt'Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

altre donne. E ringrazio l'Assessore Edi Cicchi e la consigliera Cristiana Casaioli, fautrici di questo importante riconoscimento." All'evento in sala dei Notari hanno partecipato anche la vice presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria Paola Fioroni e la consigliera delega della Provincia di Perugia Erika Borghesi. Le vincitrici del Premio Impresa Donna 2023 -Sezione Sostenibilità per l'impresa al femminile: Vincitrice MAURO BENEDETTI SPA candidata da CONFINDUSTRIA. Menzione speciale AZIENDA AGRICOLA DI BORTOLATO FIORELLA & C., candidata da C.I.A. - Sezione Imprenditrice under 35 Vincitrice CORABEA BY BELLINI GIORGIA DCA, candidata da CONFCOMMERCIO. Menzione speciale AZIENDA AGRARIA ORA COME ALLORA DI BALDASSARRI LIDIA candidata da COLDIRETTI - Sezione Il bello del welfare aziendale: Vincitrice BECCHETTI SPA, candidata da AIDDA. Menzione speciale CENTRO GIOCO EDUCAZIONE LA TARTARUGA DI VERDUCCI SILVIA, candidata da CONFCOMMERCIO Le aziende partecipanti -Prima sezione: Sostenibilità per l'impresa al femminile: Philip Advertising di Monia Filippetti, Azienda agricola Bortolato di Bortolato Fiorella e c. s.s., Tappezzeria Partenzi srl - legale rappresentante Manuela Partenzi, Mauro Benedetti S.P.A. - Francesca Benedetti, TAXI Perugia 15 - Annarita Farinacci, Ottica Caso di Federico Virginia, Corabea by Bellini Giorgia DCA, Azienda Agraria Marzaghi Marinella - Agriturismo e Fattoria Didattica Borgo Laurice, Azienda agricola Ciuchichi Maria Giulia, Borgorete Società Cooperativa Sociale ETS - Maria Cristiana Marchetti, attuale direttrice e vice-presidente -Seconda sezione: Imprenditrice femminile under 35: Società Agricola Iraci Borgia ss - Caterina Luppà, Tullia Isgro, M.B. Elettro Impianti di Bugiantelli Stefano & c. s.a.s. - Socia accomandataria con rappresentanza Stefania Bugiantelli, Archi's - Eleonora Broncolo, Azienda agraria "Ora come allora" di Baldassarri Lidia, La Nuvola Società cooperativa sociale - Giulia Sodacci, presidente. -Terza sezione: Il bello del Welfare aziendale Mauro Benedetti S.p.A. - Maria Pia Benedetti, Becchetti spa - Alessia Bellini, Azienda agraria San Lucenzio di Fabia e Maura La Cava, Agricola F.lli Annibali srl - amministratore delegato Sabrina Annibali, Rossi srl Automotive - Chiara Pascolini, Centro Gioco Educazione La Tartaruga di Verducci Silvia, Azienda agraria Su Nuraghe di Demuro-Manca - Maria Assunta Manca, Cooperativa Nuova Dimensione - Paola Sensi.

Oristano, un seminario su don Milani a cento anni dalla nascita

Veronica Fadda

L'evento è promosso dall'Istituto superiore De Castro "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto fare parti uguali fra disuguali". È il titolo del seminario che si svolgerà in occasione del centenario dalla nascita di Don Lorenzo Milani. L'evento è promosso dall'Istituto di Istruzione Superiore De Castro di Oristano, con il patrocinio della **Lega Coop** e dell'associazione Libera. Si parlerà anche dell'attualità delle sue scelte pedagogiche. «Don Lorenzo Milani è stato una straordinaria figura di educatore - spiega il dirigente del liceo classico di Oristano Pino Tilocca - Confinato dalle autorità ecclesiastiche in una piccola comunità sulle montagne del Mugello, diede vita alla scuola di Barbiana, frequentata dai figli dei contadini del luogo che diventò una delle esperienze pedagogiche più importanti del novecento italiano e che ancora oggi è oggetto di dibattito e discussione nel mondo della scuola e nel campo educativo in generale». Il programma prevede l'intervento di relatori molto qualificati quali il cardinale Gualtiero Bassetti, già presidente della Conferenza Episcopale Italiana e che con Don Milani ebbe un rapporto personale, don Tonio Dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi e figura tra le più importanti dell'universo pacifista italiano, Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola Penny Wirton di Roma, uno dei più riusciti esempi di scuola multiculturale d'Europa, Vittorio Pelligra, docente di economia politica dell'Università di Cagliari e giornalista de "Il sole 24 ore", autore di numerose pubblicazioni sull'ideologia meritocratica. «Per i docenti - conclude il dirigente Pino Tilocca - la partecipazione è valida come attività di formazione. A oggi abbiamo avuto già cento iscrizioni da tutta la Sardegna». © Riproduzione riservata.



Schlein commissaria il Pd campano E sulla segreteria incontra Bonaccini

Nella regione di De Luca arriva Misiani. La leader: «Non voglio più vedere situazioni opache»

M.T.M.

ROMA Elly Schlein è convinta che «in politica alle parole debbano sempre seguire i fatti altrimenti si perde di credibilità». Perciò la segretaria del Partito democratico, pur sottolineando che il «pluralismo del Pd va salvaguardato», sottolinea con forza che il suo obiettivo, per quel che riguarda la segreteria, «è costruire un assetto che realizzi la linea delle primarie». In parole povere, la leader farà sì delle concessioni alla minoranza ma i posti chiave, quelli che lei ritiene più importanti, li terrà per i suoi.

E sempre per far «seguire alle parole i fatti», Schlein annuncia il commissariamento della Campania e di Caserta (la città dove la sua mozione nella campagna per le primarie aveva denunciato irregolarità nel tesseramento). All'Assemblea nazionale che l'aveva acclamata segretaria, aveva preannunciato la sua intenzione di combattere «i cacicchi» e ieri ha voluto dimostrare che è pronta a fare sul serio.

La commissaria di Caserta sarà l'ex leader della Cgil Susanna Camusso, mentre il controllo della regione spetterà ad Antonio Misiani. «Non voglio più vedere situazioni opache, pacchetti di tessere e capibastone», spiega Schlein per motivare questa sua decisione. Lei non lo nomina, ma la sfida chiaramente è rivolta a Enzo De Luca. Del resto, la segretaria ha già fatto capire chiaramente al presidente della Regione Campania che si opporrà a un suo terzo mandato, anche nel caso in cui De Luca riuscisse a far approvare questa innovazione in Consiglio, così come ha fatto in Veneto Luca Zaia. E c'è già chi dice che Schlein potrebbe convergere insieme ai 5 stelle sul nome di Roberto Fico come prossimo governatore della Regione. Sul fronte esterno, invece, Schlein annuncia «un 25 aprile di lotta».

Lo fa nel corso dell'evento «L'Italia di Domani» a Modena, con il «padrone di casa» Carlo De Benedetti, che si scaglia contro Meloni. La definisce «un fenomeno da baraccone» e una «demente». FdI lo attacca: «Parole volgari».

Ed effettivamente Schlein non si spinge a tanto. E nemmeno Bonaccini che in mattinata partecipa allo stesso evento.

Il presidente dem fa capire di non aver intenzione di contrastare la segretaria: «Io ho sofferto negli anni delle continue divisioni all'interno del partito, quando, un minuto dopo la chiusura della fase congressuale, l'unica cosa a cui si pensava era di costruire la propria corrente. Di quella storia non ne posso più». Ma Bonaccini vuole comunque che la segretaria condivida con la sua mozione la gestione del partito: «La cosa che deve garantire Elly, che è la segretaria di tutti, è che il pluralismo viva nel partito».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein e Bonaccini, che non si parlavano dal viaggio del presidente Pd in Texas, in serata si trovano insieme sullo stesso palco, a Modena, per una cena di autofinanziamento del partito. Qualche scambio di idee, ma si tratta solo di quattro chiacchiere interlocutorie, tant'è vero che la nomina della segreteria prevista per martedì potrebbe slittare al giorno dopo. I nomi in pole position per la minoranza sono quelli di Davide Baruffi, Alessandro Alfieri, Simona Bonafè e Debora Serracchiani.

Per la maggioranza invece sono previste delle «new entry» (si parla di Rossella Muroli all'Ambiente). e delle uscite dal totonomi.

La Russa si scusa su via Rasella «Erano nazisti» Pressing di Meloni

«Ho sbagliato». Ma il Pd: non può ricoprire quel ruolo

Paola Di Caro

ROMA Dopo le parole rilasciate al Corriere della Sera per ridimensionare la portata della sua uscita sull'azione partigiana di via Rasella («Non volevo fare polemica, davo per scontato che si capisse che quei soldati uccisi erano nazisti, se avessi voluto avrei potuto dire che fu ben diverso l'eroico gesto di Salvo D'Acquisto, e che per l'azione dei partigiani morirono anche due civili inermi»), Ignazio La Russa torna sul caso che ha fatto insorgere comunità ebraica, Anpi, opposizioni e praticamente tutti gli storici e commentatori. E chiede scusa.

Il presidente del Senato - che aveva definito «musicisti semi-pensionati» i soldati del battaglione Bozen e un'azione «non gloriosa» quella dei partigiani che portò alla rappresaglia con l'eccidio delle Fosse Ardeatine, da lui ovviamente fortemente condannato - ha avuto ben poche voci a sua difesa dalla sua maggioranza, anzi, l'azzurro Mulè e il leghista Durigon hanno fatto notare come si trattasse di un'uscita poco opportuna. Ci sono state invece molte richieste di dimissioni e una polemica dai toni altissimi.

Così il presidente di Palazzo Madama è stato costretto a tornare sulle sue parole e a fare marcia indietro, pur ribadendo come il senso della sua uscita non fosse polemica, ma tesa invece - spiegano i suoi - proprio a riportare pace. E lo ha fatto anche per placare una Giorgia Meloni molto arrabbiata fin dal primo momento per l'uscita del suo fedelissimo, e in pressing su di lui per chiudere al più presto un caso che può fare molto male al governo, tanto più in vista del 25 Aprile quando le opposizioni potrebbero dare battaglia. D'altronde, già lo annuncia la segretaria Pd Schlein: «Non permetteremo alla destra di riscrivere la storia: sarà una Festa della Liberazione di lotta e mobilitazione».

«Ho sbagliato - scrive quindi La Russa nel primo pomeriggio in una nota - a non sottolineare che i tedeschi uccisi in via Rasella fossero soldati nazisti, ma credevo che fosse ovvio e scontato oltre che notorio». Poi l'auto-precisazione sulla natura degli incarichi dei soldati: «Non so se effettivamente è errata la notizia, più volte pubblicata e da me presa per buona, che i riservisti altoatesini inquadrati nella polizia tedesca facessero anche parte della banda militare del corpo». E qui le scuse: «Fatte salve le persone che hanno commentato pretestuosamente e in prevenuta malafede, voglio invece scusarmi con chi anche in forza di resoconti imprecisi abbia comunque trovato motivi di sentirsi offeso». Se questo sembra bastare agli alleati - Antonio Tajani dice che «non è il momento di fare dibattiti storici: il fascismo è morto nel 1945. La Resistenza è un patrimonio di tutti, non c'è da politicizzarla» - non è sufficiente affatto all'opposizione. A partire dalla leader del Pd Elly Schlein, secondo la quale La Russa «non ha le caratteristiche» giuste per fare il presidente del Senato: «Non bastano le



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

scuse perché quotidianamente sentiamo affermazioni gravissime da persone con cariche importanti». E se tutto il Pd si ritrova nelle parole della segretaria, come anche Fratoianni e Bonelli, Giuseppe Conte (M5S) pare sconsolato: «Boutade non sono accettabili. Si sarebbe già dovuto dimettere tante volte. Confidiamo che prosegua nel suo incarico con responsabilità». Ci sembra incandescente. Lucio Malan (Fdl) reagisce al commento dell'ex segretario Cgil di Bologna Danilo Gruppi (per il quale «nel '45 ne furono ste si troppo pochi...»): «Auspica l'uccisione di avversari politici, quanto meno nel passato...».

Dietrofront di La Russa "Su via Rasella mi scuso" Il pressing di Meloni

Il presidente del Senato: "Erano soldati nazisti". Schlein: "Non basta". L'Anpi: "Deve dimettersi" Mattarella il 25 aprile a Boves assieme al ministro di Fdi Crosetto, la premier all'Altare della Patria

DI TOMMASO CIRIACO

ROMA - La resa arriva poco dopo l'ora di pranzo. «Fatte salve le persone che hanno commentato in prevenuta malafede - scrive Ignazio La Russa - voglio invece scusarmi con chi anche in forza di resoconti imprecisi abbia comunque trovato motivi di sentirsi offeso». Il presidente del Senato si scusa, dunque. Fa marcia indietro dopo le frasi shock sull'azione partigiana di via Rasella. E rinnega anche l'errata ricostruzione storica attorno ai militari uccisi nel centro di Roma il 23 marzo 1944: «Non ho difficoltà a precisare che ho sbagliato a non sottolineare che i tedeschi uccisi fossero soldati nazisti, ma credevo che fosse ovvio e scontato. Non so poi se effettivamente è errata la notizia, più volte pubblicata e da me presa per buona, che i riservisti altoatesini inquadrati nella Polizia tedesca facessero anche parte della banda militare del corpo». Soprattutto, non erano i pensionati di cui aveva parlato l'ex missino. In coda al ragionamento, però, La Russa prova comunque a difendere un certo posizionamento rispetto ai fatti: «Per evitare polemiche mi sono volutamente astenuto nel dire che sull'azione partigiana di via Rasella molti, anche di sinistra, sono stati assai critici. Mi sono limitato a dire "non è stata una delle pagine più gloriose della Resistenza partigiana"».

Perché le scuse arrivano soltanto a distanza di più di 24 ore? E soprattutto: sono state in qualche modo sollecitate? La versione del Quirinale recita: il Presidente non c'entra.

Né ha chiesto a Giorgia Meloni, venerdì pomeriggio, di reclamare una retromarcia. Eppure, qualcosa è successo. Di certo ai vertici dell'esecutivo e in Fratelli d'Italia. La premier, alle prese con dossier scottanti, non può aggiungere tensione a tensione. Ufficiosamente trapela che abbia dunque caldamente consigliato al presidente del Senato di chiudere la partita con il comunicato di scuse. Anche perché alcuni dei passaggi storici pronunciati da La Russa, non corrispondenti alla realtà dei fatti, apparivano indifendibili.

Ma non è tutto. Meloni si appresta a celebrare la festa del 25 aprile, un appuntamento a cui arriva per la prima volta alla guida del governo. Di certo pubblicherà un post, ben attenta a dosare le parole. Parteciperà alla cerimonia del mattino all'Altare della patria, assieme a Mattarella, e sta valutando anche un altro passaggio simbolico. All'Altare dovrebbe esserci anche La Russa. Lo stesso presidente del Senato valuta anche di aggiungere un altro appuntamento, come già fece più di dieci anni fa da ministro della Difesa, deponendo fiori al monumento per i partigiani al cimitero Maggiore di Milano.

La presidente del Consiglio non accompagnerà invece il capo dello Stato a Boves, Borgo San Dalmazzo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e Cuneo, città medaglia d'oro per la Resistenza. Con Mattarella sarà però presente l'attuale ministro della Difesa Guido Crosetto, tra i pochi in Fratelli d'Italia a non avere alle spalle una storia missina, oltretutto tra i pochi dirigenti a non aver mai nascosto di riconoscersi nell'antifascismo.

Tutti segnali che non placano comunque le polemiche attorno a La Russa. L'Associazione nazionale dei partigiani non lo invita sul palco delle celebrazioni del 25 aprile a Milano e ne chiede le dimissioni. Parte anche una raccolta di firme del Prc per chiedere un passo indietro dalla guida del Senato, a cui aderiscono tra gli altri Fausto Bertinotti e Sabina Guzzanti. Ma è pure l'opposizione parlamentare a farsi sentire, con la segretaria del Pd Elly Schlein in testa: «Non bastano le scuse», attacca dalla festa del Domani. E Walter Verini, su Repubblica, chiede le dimissioni, che dimostrerebbero «un sussulto di rispetto delle istituzioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO CORSO DEM

Schlein mette fine al regno di De Luca in Campania arrivano due commissari

CONCHITA SANNINO

Visto che aveva assicurato «Mettetevi in pace: io mi candiderò in eterno», ora troverà un santo a cui votarsi. Elly Schlein manda due commissari in Campania. E invia un primo, clamoroso segnale di stop al "viceré" Vincenzo De Luca.

Cala il sole sul dominio di Salerno? Tolleranza zero, in ogni caso, sulla strada di «cacicchi e capibastone». Proprio come indicato nel discorso d'insediamento. La neo segretaria si intesta la "rigenerazione" in Campania come primo atto politico interno. Invia l'ex segretaria della Cgil, la senatrice Susanna Camusso a Caserta: terra dello scandalo tesseraenti (a Sessa Aurunca, ad esempio: 1053 richieste di iscrizioni, su 1200 voti presi dal **Pd** alle Politiche), ascrivibili soprattutto a qualche fedelissimo del presidente, come Gennaro Oliviero, oggi al vertice dell'assemblea regionale. Mentre col senatore bergamasco Antonio Misiani, già viceministro all'Economia e Finanze nel Conte II, commissaria anche il regionale: è il successore dell'attuale capogruppo in Senato Francesco Boccia - che sempre in qualità di commissario, a febbraio aveva lasciato la Campania con un appello: «Ragazzi, lottate contro sultanati e califfati». Così Schlein, che aveva promesso «Non arretrerò di un millimetro», lo ribadisce ieri da Modena: «Ringrazio Camusso e Misiani, persone molto autorevoli, dovranno fare un lavoro per rientrare pienamente nel rispetto delle regole. Non essere coerenti con la promessa di trasparenza e rispetto delle regole avrebbe un costo maggiore». E il motivo è uno: «Avevamo denunciato situazioni opache, capibastone o persone che si sentono padroni delle tessere».

Lei non nomina mai De Luca, come De Luca non nomina mai lei: da oltre un mese. Anche se, proprio venerdì scorso, quando prende la parola all'assemblea provinciale del **Pd**, il governatore campano mette la segretaria nel mirino: «Il destino della Campania si decide in Campania, non da altre parti. Né a Roma, né alle Nazioni Unite. Mancano tre anni per le Regionali, ma qualcuno un po' agitato ha vissuto qualche effervescenza fuori tempo». Chiaro il riferimento anche a Roberto Fico, che molti danno come futuro candidato governatore in un ricostruito campo largo tra **Pd** e M5S, anche oggi vicino a Marco Sarracino, uno dei golden boys che entrerà nella segreteria nazionale (all'Organizzazione del partito, oppure al Lavoro) e al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Non a caso, De Luca se la prende anche col primo cittadino: «Gaetano, occhio alle cattive compagnie».

La linea dura anti-deluchiana sposa difatti vecchie battaglie di Sarracino, così come quelle del suo mentore ed ex ministro Andrea Orlando. E se crollano le speranze per il tris in Regione di De Luca, Stefano Bonaccini tenta ieri una blanda difesa per il governatore che gli ha portato in dote l'80% dei consensi nel salernitano. «Facciamo un ragionamento, ma che non sia una legge ad personam contro il



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

presidente della Campania ». Anche se i numeri parlano chiaro: ieri in commissione nazionale anche i bonacciniani hanno votato all'unanimità per i commissari. È la fine di un regno, e trepida non a caso De Luca jr: il primogenito Piero, deputato, farà di tutto per non lasciare il ruolo di vicecapogruppo alla Camera, mentre perde definitivamente quota l'idea che entri in segreteria. Il destino di un figlio legato anche alle mosse del padre.

Sul territorio, intanto, è già tutt'altra partita. In particolare, la scelta di Misiani, orlandiano, è "un dito nell'occhio", dicono i big da Roma.

C'è chi ricorda l'acido scambio tra i due, tre anni fa. «Intollerabile e demenziale rincorrere i daspo per i commercialisti, come fossero hooligans. Un'idiozia, fa perdere voti», attaccò De Luca. E Misiani, secco: «Non rincorrere tutte le fake news.

Anche rilanciare cose inesistenti senza verificarle fa perdere voti».

Era il 2020: l'anno in cui l'asse Sarracino-Fico già cercava un altro nome per le Regionali. De Luca lo avrebbe raccontato senza filtri, in piazza, a luglio scorso. «Mi volevano fottere per portare Sergio Costa in Campania. Figuriamoci, il Pd a Roma non mi ama? Non me ne fotte niente».

Era prima del terremoto Schlein.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Posta e risposta di Francesco Merlo

La politica fascista e le fascisterie Pd, "Elly non ci hai visto arrivare"

Caro Merlo, mi è venuto di pensare: "Io invece che ChatGPT farei tacere La Russa".

Alberto Rava - Rivoli (Torino) Lei coglie con arguzia la relazione, ancora sotto traccia, tra due fenomeni in crescita: la voglia di reprimere e la fascisteria. Di regola, il nostro fascistometro sale di più quando qualche capoccia mette a tacere d'imperio quel che ancora non si capisce, com'è il caso di ChatGPT, che quando un fascistone straparlando si sbraca nell'imbonimento e nella patacca della fascisteria. C'è più fascismo nelle leggi contro la scienza e la ricerca sulla carne sintetica del ministro cognato che nel "più magnifico spettacolissimo che si sia mai visto al mondo": il ritorno del Federale vecchio e sformato. C'è più fascismo nel fanatismo di Roccella contro i bambini delle famiglie arcobaleno che nelle sgangherate nostalgie di Rampelli contro le parole straniere, che chiama "forestiere" e che Mussolini chiamava "ostrogote". È vero che La Russa usa la presidenza del Senato come il tendone da circo per raccontare "la veramente vera verità sul fascismo e la resistenza", ma c'è più fascismo nella politica contro gli immigrati e nella strage di Cutro.

Caro Merlo, Schlein non giochi di rimessa, lasci le boiate a chi le dichiara, smascheri il raggio e punti al sodo.

Gianfranco Pignatelli - Napoli Non mi piace l'abuso delle metafore calcistiche, ma se giocare di rimessa significa "lasciare l'iniziativa all'avversario, inducendolo a sbilanciarsi per cercare di superarlo in contropiede", lei ha ragione: per il Pd ci vuole il gioco d'ala e di sfondamento.

Caro Merlo, il terzo indizio sono io. Mi aggiungo a Laura Bilenchi e Pier Canio Bochicchio. Rinnovo la tessera del Pd da alcuni anni. Nulla, a parte copiose newsletter. Mi devo accontentare?

Mimmo Provenzano - Pescara No.

Caro Merlo, sono io che devo ringraziare il Pd perché continua a resistere, anche alla diffidenza dei giornali "amici".

Gualtiero Todini - Roma Non ho esperienza di tessere e non credo alla retorica dell'appartenenza, del sentirsi, come si diceva una volta, parte di qualcosa e compagni di qualcuno. Ma so che i nuovi iscritti del Pd ci credono e non mi pare proprio che cerchino ringraziamenti ("neppure un grazie" è, tra i modi di dire, quello più comune per esprimere amarezza). Non pubblico tutte le mail che ricevo, in tanti si lamentano "con pazienza ciceroniana", come scrive Daniele Pirola (Gallarate). E se Antonio Turitto (Roma) e Paolo Modugno resistono, è invece arrabbiato Carmelo Zaccaria, che scrive da San Giorgio Jonico (Taranto): "Spiace dirlo, ma hanno ritenuto di farmi votare alle primarie senza neanche chiedermi il nome e adesso aspettano la certificazione da parte del territorio per confermare la mia adesione."



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Tutto ciò mi fa pensare che forse la Schlein non ci ha visto proprio arrivare". Cosa vogliono? Azzardo: partecipazione, coinvolgimento, "fateci lavorare", "se chiedi iscrizioni, perché non usi gli iscritti"? (Noto a margine: gli amici dei buoni giornali sono solo i lettori).

Caro Merlo, si diffonde l'uso di "attenzionare", che trovo brutto e semanticamente sbagliato, specie se confrontato con l'equivalente nel dialetto siciliano "attinziunari".

Rosa Aliotta - Druento (Torino) Ghigliottina, ma anche per il siciliano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una cena di raccolta fondi e la promessa: "Presto la segreteria, risolveremo i problemi"

La foto con Bonaccini dopo le tensioni "Io e Stefano ci vogliamo sempre bene"

SERENA CAMPANINI

modena L'occasione per la foto insieme arriva nella serata di ieri, tra un circolo in cui più tardi Elly Schlein cenerà patrocinando una raccolta fondi per il Pd e un campo da calcio in cui Stefano Bonaccini, pure presente a tavola, assicura di «aver fatto un sacco di gol in gioventù». Alle spalle, una settimana tesa per le dinamiche interne al partito, conclusasi con l'elezione a capigruppo parlamentari (Boccia al Senato, Braga alla Camera) di due figure vicine alla segreteria tra i maldipancia della minoranza.

Ora che restano da definire i membri della segreteria, Schlein assicura che la decisione sarà presa in modo collegiale. «Manca poco, non c'è nessun ritardo nella definizione - spiega - abbiamo cominciato subito con slancio a interpretare il mandato delle primarie».

Siamo rimasti sui fronti di battaglia politica che il governo apre ogni giorno. Come per esempio l'attuazione del Pnrr, quello sì è un ritardo. Stiamo molto in giro e faremo ogni cosa a suo tempo. Piano piano riusciremo a chiudere anche gli assetti interni».

Senza che lo statuto del Pd imponga un limite preciso e con predecessori (come Zingaretti) che hanno impiegato fino a tre mesi per indicare i membri, l'immagine pubblica che danno la nuova leader e il presidente Bonaccini (sfidante sconfitto a sorpresa quattro settimane fa), resta di collaborazione e unità di intenti.

Anche qualcosa in più, se si considera che a garanzia della loro sinergia c'è «il bene che ci vogliamo con Stefano e il fatto che abbiamo dimostrato di poter lavorare insieme», ha detto Schlein in riferimento al ruolo di vicepresidente che ha avuto in Emilia-Romagna, regione che Bonaccini guida tuttora, e dalla quale si è dimessa alla vigilia delle primarie. «I problemi li risolveremo come abbiamo sempre fatto: sedendoci a quel tavolo largo e restando a discutere per ore, fino a trovare la quadra», ha promesso la leader dem.

Dalla chiusura del voto, intanto, è stato riaperto il tesseramento e 16 mila persone si sono avvicinate al partito. In mattinata, rispondendo a chi gli domandava conto dei non iscritti che avevano votato Schlein, determinando la sua sconfitta, Bonaccini aveva detto: «Sì, ci sono stati migliaia di elettori che non hanno la tessera e sono arrivati o tornati al Pd, ma teniamo conto che il lavoro per riconquistare i cuori delle persone è ancora lungo. Con 5 milioni di voti, alle politiche ci siamo fermati al 20% e per tornare ai momenti migliori, ne abbiamo bisogno di oltre il doppio».

Propositi di ricostruzione che vedono già un Pd più vitale, alla luce di temi particolarmente cari a Schlein come il salario minimo, l'ambiente, i diritti fondamentali e un approccio umanitario



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al fenomeno migranti. Questo- ha spiegato la segretaria - non sarà un partito di avversari tra loro, «ma di avversari alla paura del futuro». fil. fio. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein "Pd, mai più capibastone"

La segretaria commissaria il partito a Caserta e in Campania "Dobbiamo tenere fede all'impegno preso di trasparenza"

Filippo Fiorini Modena La domanda più scomoda arriva per ultima ed Elly Schlein smette di sorridere o annuire per seguire il proprio interlocutore come ha fatto finora. Diventa serissima e prende qualche secondo in più del solito per rispondere, incalzata su quella che è la prima decisione disciplinare che ha preso da quando è segretaria del Pd: il commissariamento del partito in Campania e nella città di Caserta, con l'accusa di un broglio alle primarie. Si trova al festival di Domani a Modena, sul palco con l'editore del quotidiano, l'ingegner Carlo De Benedetti, e la giornalista politica Daniela Preziosi.

L'intervistatrice le chiede se mettersi contro «un cacicco come Vincenzo De Luca», che sotto i colori del centrosinistra governa la regione in questione dal giugno 2015, «non porterà un grosso costo in termini di voti». La segretaria risponde: «Non so se ci sarà un costo di voti, ma sono sicura che il costo sarebbe stato sicuramente maggiore se non avessimo tenuto fede all'impegno di trasparenza che abbiamo preso nei confronti degli elettori», e sono applausi.

A batterle le mani, è la platea che nel pomeriggio di ieri ha gremito San Carlo, una chiesa sconosciuta nel centro della città emiliana dove è stato mantenuto l'arredo classico di altari e immagini sacre. Tra loro, ci sono persone di tutte le età, in piedi o accampati sui gradini. Sono soprattutto giovani e in particolare donne: la fotografia dei non iscritti o ex iscritti al Pd che ha votato Schlein e ribaltato il risultato all'ultimo minuto contro Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna ed ora presidente del partito. Molti tra costoro seguono Schlein da quando la sua lista alle regionali si chiamava «Coraggiosa». Si entusiasmano quando spiega: «Avevamo notato una gestione opaca durante le primarie. L'ho detto anche in assemblea, non voglio più vedere pacchetti di tessere o capibastone, ma io non credo che dovremmo commettere l'errore di considerarlo un fenomeno generale. Sono situazioni che abbiamo localizzato e non permetterò a nessuno di gettare fango sui milioni di elettrici ed elettori che hanno partecipato alle primarie».

All'inizio di febbraio, con la lunga maratona delle elezioni interne proiettata verso l'ultimo miglio, era stato proprio Bonaccini a segnalare episodi poco chiari in Campania. Erano state sospese 4681 iscrizioni considerate false e tutte concentrate su Caserta: i nomi scritti sulla credenziale non corrispondevano a persone reali.

L'atto concreto di ieri prevede la sostituzione di Franco Roberti (che formalmente si è dimesso di propria iniziativa), con Susanna Camusso. L'ex segretaria generale della Cgil è ora commissaria del

FILIPPO FIORINI



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Pd a Caserta, città del distretto che rappresenta al Senato e per il partito in cui è stata eletta. Al partito regionale arriva Antonio Misiani, senatore e considerato avversario di De Luca.

Il resto di quello che dice Schlein dall'altare di San Carlo è un sunto di quanto ha dimostrato nelle prime settimane da leader: attacchi frontali al governo - «ogni giorno dicono un'enormità per non rispondere sullo stato di attuazione del Pnrr e sulla dinamica della strage di Cutro» - e mandato d'unità per il partito, «il mio obiettivo costruire un assetto che realizzi la linea politica delle primarie, ma farlo nel pieno rispetto del pluralismo del partito». A proposito dei sindaci dem come Roberto Gualtieri (Roma) e Dario Nardella (Firenze), che, vedendo le proprie città attaccate dagli atti dimostrativi degli ambientalisti, hanno condannato duramente e anche ribadito la necessità di installare termovalorizzatori, risponde: «Non condivido questi metodi - dice in riferimento agli attivisti che colpiscono monumenti - ne ho scelti altri, come la mobilitazione. Credo però che siamo noi politici che dobbiamo dare risposte a questi reclami. La crisi climatica la stanno pagando i poveri e questi soldi devono diventare investimenti nell'economia circolare»

. Ed anche qui, sono applausi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Due svizzeri sul palco a parlare del futuro della sinistra

De Benedetti-Elly: i dementi sono loro

La Schlein incontra l'ingegnere. E lui spara sulla Meloni: «Dimostra demenza». Ai compagni chic restano solo gli insulti

FAUSTO CARIOTI

Più che il festival del Domani è stata la festa del rantolo.

Due signori con la cittadinanza svizzera (uno, ricchissimo, si divide tra Sankt Moritz e Montecarlo e paga le tasse nel cantone dei Grigioni) sono apparsi su un palco per discutere del tema "Una nuova sinistra è possibile", parlare di precarietà sociale e invitare il popolo a scendere in piazza. Lui si chiama Carlo De Benedetti, ha 89 anni e vive una vecchietta rancorosa e ossessionata. Ce l'ha con gli italiani, non capisce perché si ostinano a votare a destra quando a sinistra c'è gente come lui e ritiene «incomprensibile» e «irrazionale» il clima di pace sociale che sta vivendo il Paese. Ovviamente ce l'ha anche con la destra e con Giorgia Meloni, che stavolta accusa di «demenza», oltre che di incompetenza, inciviltà, ignoranza, inquinamento del pianeta e dunque sterminio dell'umanità, eccetera. Tra un'invettiva e un insulto dispensa lezioni di politica industriale, sorvolando con benevolenza sui propri fallimenti imprenditoriali, l'ultimo dei quali fu Sorgenia.

«RADICALITÀ» Lei è Elly Schlein, la sua nuova protetta, una leader del Pd che la pensa proprio come lui e ripete che le lotte sociali e la lotta ai combustibili fossili sono la stessa cosa (chissà cosa ne pensano gli operai che fabbricano automobili con motore endotermico o quelli che lavorano nei piastrellifici di Sassuolo e nelle altre industrie energivore). Hanno anche la stessa parola d'ordine, «radicalità», che detta da lei fa pensare al partito radicale di massa in cui sta trasformando il Pd e detta da lui fa semplicemente ridere. Vista la Spoon River di leader della sinistra scomparsi anzitempo dopo aver ricevuto da De Benedetti il bacio della morte, lei qualche preoccupazione dovrebbe averla.

Per completare il quadro: tutto questo è accaduto a Modena, dove il candidato della sinistra (sempre a proposito di coerenza nella lotta di popolo) era Aboubakar Soumahoro, amico della Schlein, eletto deputato con il 42% dei voti, e a fare le domande ai due sul palco c'era una giornalista del Domani, la quale ha esordito dicendo «De Benedetti è il mio editore, quindi sarò particolarmente gentile», e ha proseguito promettendo alla Schlein che sarebbe riuscita «a darle del "lei" sino alla fine dell'intervista».

Insomma, un salottino di amici riuniti per far sapere che lui e il suo giornale stanno con lei e per parlare male di chi ha vinto le elezioni. Col finanziere naturalizzato svizzero nelle parti del carciofino sott'odio, a confermare che non bastano i soldi per avere la felicità.

«Giorgia Meloni dimostra demenza, è una figurina», dice riferendosi a quando la premier, dopo l'ultimo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

consiglio europeo, si è dichiarata soddisfatta dei risultati «pur non avendo ottenuto nulla» sul fronte dell'immigrazione (avesse ottenuto tutto, l'avrebbe accusata di stragismo). Denota «demenza», insiste, anche pensare che l'Italia possa diventare l'hub del Mediterraneo per il gas, giacché l'ex patron della Olivetti manda giù la collaborazione tra la presidente del consiglio e l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. E siccome ogni forma di consenso alla Meloni lo fa schiumare, chiama «baracconata organizzata» l'apparizione sull'F35 dell'aeronautica militare davanti ai bambini. Per questo, prega la sua pupilla: «Ci liberi al più presto di questa massa di incompetenti».

LA BARCACCIA E LA LUNA Vada sé che la Schlein sottoscrive tutto, iniziando dal fatto che «il governo ascolta molto di più i potenti interessi dell'industria fossile» anziché i discepoli di Greta Thunberg. Tipo quelli che ieri, a Roma, hanno sporcato di nero la fontana della Barcaccia del Bernini. La segretaria del Pd strizza l'occhio pure a loro, come ha già fatto con chi ha imbrattato i muri di Palazzo Vecchio a Firenze: «Non sono metodi che condivido, però le mobilitazioni che abbiamo visto in questi anni indicano una luna che dobbiamo guardare. Le nuove generazioni sono arrabbiate, c'è frustrazione per la mancanza di risposte da parte della politica». Colpa del governo, insomma, che anziché dare retta agli ecotalebani insiste a costruire gasdotti con l'Eni.

Tutti e due aspettano con ansia le manifestazioni antifasciste. «Sarà un 25 aprile di popolo», dice De Benedetti, che tanto il popolo sudato e i cortei urlanti li vedrà dal salotto di Montecarlo. «Sarà un 25 aprile di lotta, venite tutte e tutti, c'è bisogno di una grande mobilitazione popolare», è l'appello della Schlein. Finisce così, e nessuno guasta l'atmosfera partigiana chiedendo se sia normale, per la leader del Pd, farsi sponsorizzare da uno che paga le imposte in Svizzera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parla Maria Teresa Bellucci, viceministro al Lavoro

«Più integrazione col decreto flussi»

L'esponente di Fdi: «Noi pensiamo ai più fragili. Pd irresponsabile sulla cannabis»

BRUNELLA BOLLOLI

Maria Teresa Bellucci, Fdi, è il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, scelta dal premier Meloni per l'esperienza accumulata negli anni sia nel mondo del volontariato (è stata presidente Modavi), che come esperta in materia di tutela dei minori e dei più fragili. Psicologa, prima che politica, ha dato il suo contributo nella sezione Migranti e Rifugiati del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato. A lei, si deve, fra l'altro, il ddl anziani entrato in vigore venerdì, votato anche dal Terzo Polo.

Viceministro Bellucci, sul ddl anziani lei ha parlato di "legge epocale approvata in 150 giorni". Cosa auspica adesso?

«È una riforma rivolta a 14 milioni di persone, fortemente voluta dal presidente Giorgia Meloni, che ha colmato un ritardo, in materia di politiche per la terza età, che vedeva l'Italia indietro di 20 anni rispetto a Stati europei come Francia, Germania e Spagna. Adesso si passa alla redazione dei decreti: entro il 31 gennaio 2024, dovremo concludere l'iter attuativo dando concretezza a temi, a me molto cari, come far diventare la casa il luogo di cura privilegiato e scongiurare l'isolamento e la solitudine delle persone anziane».

Il governo è in carica da ottobre e ci sono tanti dossier sul tavolo, in primis il lavoro. Con la riforma del reddito di cittadinanza, siete in via di definizione di un meccanismo chiamato "Mia". Come funziona?

«Premetto, "Mia" non è la proposta del governo, è il prodotto di una sintesi giornalistica da fonti male informate. L'intenzione dell'esecutivo - come ho avuto modo di ribadire più volte è quella di riformare il RdC prendendoci realmente cura di chi è in stato di povertà e fragilità, da un lato, e dall'altro di avviare al lavoro gli occupabili, favorendo il pieno coinvolgimento di enti locali, privato e terzo Settore».

Le opposizioni, però, sostengono che volete mandare i poveri sul lastrico. È così?

«Non esiste la "caccia ai poveri", la realtà è che il RdC non ha centrato i suoi obiettivi, è stato un costosissimo fallimento, lo dicono i dati. I numeri della Caritas evidenziano che il RdC non ha raggiunto il 56% dei poveri assoluti, mentre sul fronte dell'occupazione, da dati Anpal, solo 3 beneficiari del reddito su 10 sono stati presi in carico dai servizi. Vareremo una riforma capace di proteggere meglio



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

i nuclei più fragili, superando le storture del reddito di cittadinanza».

In Italia mancano lavoratori per determinati settori. Come funziona il decreto flussi e quando ci sarà un altro "click day"?

«Andremo a monitorare la situazione, il decreto flussi è un atto necessario in un'ottica di contrasto all'immigrazione illegale e quindi al traffico di esseri umani. Per questo siamo già intervenuti con una programmazione di più ampio respiro di durata triennale, puntando su un'immigrazione qualificata. Come ha spiegato il ministro Calderone c'è la necessità di un approccio che tenga conto dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, non solo legato alla migrazione, ma anche alla gestione del lavoro degli immigrati e all'integrazione di tutti coloro che sono fuori dal mercato».

Da volontaria si è occupata di migranti, soprattutto minori, ed è indubbio che esista un problema sbarchi. Come pensate di agire?

«L'emergenza è il prodotto di più fattori, la soluzione della questione degli sbarchi deve essere europea. Ritengo che il nemico da combattere siano gli scafisti, dei veri trafficanti di morte.

L'Italia ha ora una visione strategica nel Mediterraneo, il nostro approccio è fondato sul "Piano Mattei", il quale si traduce nella convinzione che solidarietà e sviluppo siano la chiave per generare benessere anche nei Paesi di partenza».

Con il codice degli appalti di Salvini si favoriscono le mafie?

«Sono state audite più di 130 realtà, dando spazio al contributo di professionisti ed esperti del settore. Siamo convinti che la corruzione non la si cancelli per legge, ma con controlli serrati, pene esemplari e una grande cultura della legalità. Stiamo combattendo l'iper-burocratizzazione, vogliamo liberare le migliori energie promuovendo semplificazione e trasparenza in tutto il sistema di norme».

Parliamo di scuola. Il ministro Valditara ha proposto la figura del tutor formato con 20 ore di lezione.

Il disagio giovanile aumenta e gli studenti chiedono la presenza di uno psicologo. È favorevole?

«Ho parlato sia con il ministro Valditara che con il sottosegretario Frassinetti della possibilità d'introdurre lo psicologo nelle scuole di ogni ordine e grado, come accade in tutta Europa.

È necessario promuovere il benessere psicologico in età evolutiva, in quanto prioritario investimento sul capitale umano. Da parte dei colleghi di governo ho trovato interesse e si sta dialogando su una fase di sperimentazione per dare avvio a tale figura».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Per la segretaria Pd Schlein la cannabis va legalizzata. Per lei?

«Evidentemente la nuova segretaria Pd non ha letto l'ultimo report dell'International Narcotics Control Board (Incb) delle Nazioni Unite. Tale rapporto boccia su tutti i fronti la legalizzazione della cannabis, rilevando che, nelle realtà in cui c'è stata la liberalizzazione, vi sono aumenti delle patologie connesse al suo utilizzo.

La normalizzazione dell'uso della cannabis non ha alcun senso, è semmai un profondo atto di irresponsabilità nei confronti della tutela della salute delle persone. Noi continueremo a difendere la vita libera dalle droghe e da ogni dipendenza patologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SPESO SOLO IL 6% DEI FONDI

Sinistra in cortocircuito sul Pnrr

Gentiloni smentisce Schlein: «Si può rinegoziare»

Il dossier Pnrr fa scattare il cortocircuito a sinistra. Il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni smentisce la segretaria del suo partito Elly Schlein e offre una sponda al governo Meloni sull'opzione di rinegoziare il piano: «C'è certamente un margine sulla rinegoziazione dei termini del Pnrr, visto che abbiamo già approvato la revisione dei piani per tre paesi, Lussemburgo Germania e Finlandia, anche se naturalmente si trattava di piani, in relazione all'economia di questi paesi, meno importanti di quanto possa essere il piano dell'Italia, della Spagna, della Romania e del Portogallo, tanti paesi in cui il piano è molto importante. Quando arriveranno le proposte di emendamento da parte italiana la commissione è pronta a esaminarle con il massimo di collaborazione e di flessibilità» - dice il commissario europeo dalla conferenza stampa al Forum Ambrosetti di Cernobbio. Un'apertura che seppellisce la mossa di Schlein di puntare le armi contro l'esecutivo.

Gentiloni illustra la road map: «Stiamo discutendo l'erogazione della richiesta a fine dicembre» e il fatto che «ci sia qualche settimana di ritardo non è un fatto eccezionale», anzi è «avvenuto per 6-7 paesi che, concordemente con la commissione, essendoci alcuni obiettivi da verificare più nel dettaglio, hanno accettato di prendersi 1-2 mesi in più». La prossima richiesta, prosegue, «dovrebbe arrivare per fine giugno inizio luglio». In commissione si dichiara «ottimista, tenendo conto che la stragrande maggioranza degli obiettivi sono già raggiunti e poi ci vuole l'approvazione finale». Sulla terza rata all'Italia da circa 19 miliardi, Gentiloni si sbilancia: «Io non sono preoccupato affatto per l'erogazione richiesta a fine dicembre, penso che i punti che sono ancora da chiarire saranno chiariti, del resto vedo grandissima buona volontà da parte del governo».

L'assist dell'ex premier Pd arriva all'indomani del pranzo tra il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il premier Meloni. Un faccia a faccia durante il quale pare - che l'inquilino del Colle abbia manifestato perplessità su alcune uscite del ministro Fitto. L'asse tra Meloni e Gentiloni si allarga al dossier immigrazione. Il commissario Ue condivide con il premier come la priorità sia quella di disinnescare la bomba Tunisia. Intanto il decreto Pnrr continua il suo iter in Senato in commissione Bilancio. Il governo prepara gli emendamenti correttivi. Dal forum di Cernobbio il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia: «Si sta valutando un provvedimento per migliorare l'organizzazione della struttura della Pubblica Amministrazione per il Pnrr».

Secondo l'Osservatorio di The European House - Ambrosetti, del Pnrr solo il 6% dei finanziamenti è stato speso e solamente l'1% dei progetti è stato completato.

PASQUALE NAPOLITANO



Via Rasella, La Russa si scusa ma ad Anpi e Pd non basta: «Adesso si deve dimettere»

ALBERTO GIANNONI

«Inadeguato». La sinistra ha deciso: Ignazio La Russa non è degno di fare il presidente del Senato, e ora deve dimettersi. Ieri è partita anche una raccolta di firme, promossa dal gotha delle conventicole ideologiche di marca vetero e neo comunista.

Il nemico pubblico numero uno ora è lui. Esponente di punta di Fdl, ex Msi, An e Pdl, oggi seconda carica dello Stato, La Russa è il nemico perfetto.

L'ultima goccia, le dichiarazioni sull'attentato via Rasella, un totem della Resistenza comunista, ma il vaso dell'insofferenza nei suoi confronti è traboccato da tempo, praticamente dal giorno della sua elezione a Palazzo Madama, tanto che ora viene fatto passare come «sanzione» pure il non-invito al 25 aprile di Milano - fatto a dire il vero usuale - mentre il presidente dell'Anpi, il già cossuttiano Giancarlo Pagliarulo, sentenza che La Russa «dovrebbe avere la coscienza delle dimissioni» e la segretaria Pd Elly Schlein gli fa eco: «Non è adatto a ricoprire il ruolo».

Ma cosa è successo? Venerdì, parlando di via Rasella '44, La Russa ha definito l'azione partigiana condotta contro un reparto delle forze d'occupazione tedesche come «una pagina tutt'altro che nobile della Resistenza», avventurandosi poi in una ricostruzione secondo la quale a rimanere uccisi nell'azione gappista «furono una banda musicale di semi-pensionati e non nazisti delle SS».

Si è messo in moto un crescendo indignato e ostile: l'europarlamentare Pd Pierfrancesco Majorino ha definito il presidente del Senato come «il solito pseudo fascistello», Oliviero Toscani è arrivato a liquidare La Russa come «un caso clinico». La Russa intanto si è scusato. «Ho sbagliato - ha detto - a non sottolineare che i tedeschi uccisi in via Rasella fossero soldati nazisti, ma credevo che fosse ovvio e scontato oltre che notorio. Non so poi se effettivamente è errata la notizia, più volte pubblicata e da me presa per buona, che i riservisti altoatesini inquadrati nella polizia tedesca facessero anche parte della banda militare del corpo».

«Fatte salve le persone che hanno commentato pretestuosamente e in prevenuta malafede - ha aggiunto voglio invece scusarmi con chi anche in forza di resoconti imprecisi abbia comunque trovato motivi di sentirsi offeso».

Niente da fare. «Non bastano le scuse - ha commentato Schlein - C'è un tentativo di riscrivere la storia». Ma prima ancora è stato sbandierato il non-invito al 25 aprile. «Non è affatto automatico - ha spiegato il presidente di Anpi Milano Roberto Cenati - anzi, dal 2009 solo due presidenti hanno parlato dal palco». «È chiaro che al corteo partecipa chiunque vuol partecipare» ha concesso Cenati, aggiungendo poi che «la decisione era stata presa da tempo», ma certo le parole di La Russa - ha sottolineato - sono davvero



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

infelici». «Il presidente del Senato - ha detto - dovrebbe essere un punto riferimento per tutti, e lui sta facendo un'azione divisiva denigrando la resistenza». «Se dovesse presentarsi spontaneamente? Non parlerebbe».

A metà pomeriggio è venuta fuori la petizione, con tante firme dei soliti noti della sinistra-sinistra. L'appello per chiedere le dimissioni di La Russa l'ha lanciato Rifondazione comunista: «Il presidente del Senato deve dimettersi - si legge nel testo -. Le sue esternazioni sulla Resistenza sono un falso storico, la negazione di atti giudiziari, un'offesa alla Resistenza e un inquinamento delle responsabilità storiche del fascismo e del nazismo». Tra le prime firme, l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti, poi Moni Ovadia, Vauro Senesi e tanti altri.

Landini fa il capo dell'opposizione Schlein e Conte si mettono in scia e aizzano la piazza

I sindacati si mobilitano e grillini e dem cavalcano la protesta Nel mirino lo stop al superbonus e il nuovo codice degli appalti L'IRA DEI SINDACATI: MOBILITAZIONI IN TUTTA ITALIA Studio Cgia di Mestre: la nostra pessima Pa si mangia 11 punti di Pil E non riusciamo a spendere neppure 29,8 miliardi di fondi Ue

DOMENICO DI SANZO

Dagli edili agli studenti. Dagli ambientalisti ai comitati di quartiere. Dal Pd al M5s. Ancora una volta sono i sindacati a riunire tutte le opposizioni, politiche e della società civile, al governo guidato da Giorgia Meloni. Nel primo sabato di aprile il tema che raccoglie una minoranza troppo spesso frastagliata è il no al nuovo Codice degli Appalti voluto dall'esecutivo di centrodestra. Una questione che si intreccia con la cancellazione del Superbonus 110%, vessillo dei Cinque Stelle.

Fai la cosa buona è lo slogan delle manifestazioni promosse da Cgil e Uil, andate in scena in cinque città: Roma, Torino, Napoli, Palermo e Cagliari.

L'uomo che fa sfilare negli stessi cortei dem e grillini è di nuovo Maurizio Landini, che sembra diventato la vera calamita dell'anti-melonismo, più di Giuseppe Conte ed Elly Schlein. «Credo che ci sia bisogno di avviare una grandissima campagna di assemblee di confronto in tutti i luoghi di lavoro e quindi penso che il mese di aprile debba essere quello in cui si attiva questo percorso verso la mobilitazione. Ne stiamo discutendo insieme a Cisl e Uil», esorta alla battaglia Landini dalla piazza di Torino.

Replica Matteo Salvini, leader della Lega, vicepremier e Ministro delle Infrastrutture, ma soprattutto «padre» delle modifiche al Codice degli appalti. «Orgoglioso del Nuovo Codice degli Appalti che garantirà più lavoro per tutti, operai e imprenditori, più sicurezza e meno burocrazia - spiega Salvini - per fortuna ci sono sindacati che preferiscono il confronto allo scontro, il futuro al passato». E un'altra stoccata: «Chi attacca il Nuovo Codice, atteso da anni, parlando addirittura di mafia odi più morti sul lavoro, o è in malafede o è ignorante. Si tratta dei soliti professionisti del No a tutto».

I sindacati chiamano, i partiti di opposizione rispondono.

Conte si fa vivo a Roma, alla protesta di Piazza Don Bosco, zona Cinecittà. Il presidente del M5s, nelle scorse settimane, aveva cavalcato anche le manifestazioni degli esodati del Superbonus. E ora rilancia dal corteo di Fillea Cgil e Feneal Uil, le sigle degli edili delle due organizzazioni sindacali. «Porto il saluto e la solidarietà del M5s ai lavoratori che attraversano un periodo di grande difficoltà per la congiuntura economica che stiamo vivendo e per scelte le operate del governo, a partire dalle azioni che hanno messo in ginocchio il mondo dell'edilizia con l'incaglio della cessione dei crediti d'imposta», attacca Conte.

Schlein è a Modena, al festival del quotidiano Domani, ma si affretta subito a rincorrere l'ex premier



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

e Landini. «Vorrei mandare una vicinanza molto profonda al sindacato degli edili per denunciare la vergogna che stanno facendo con il codice degli appalti. Il Pd è in quelle piazze», dichiara la segretaria del Pd. In piazza a Torino con il leader della Cgil c'è la capogruppo dem alla Camera Chiara Braga, che twitta: «Con i sindacati edili di Cgil e Uil per la dignità e la sicurezza del lavoro, contro le scelte pericolose e sbagliate del governo Meloni su appalti e superbonus».

Anche l'ex capogruppo a Montecitorio Debora Serracchiani parla di «scelte pericolose per i lavoratori» da parte del governo. Dal M5s la deputata ed ex sindaca di Torino Chiara Appendino rilancia sul Superbonus: «Il governo sta massacrando l'edilizia».

Ma il vero mattatore della giornata è Landini. «Questo nuovo codice degli appalti è una follia: non si garantisce salute e sicurezza, trasparenza e si favorisce la malavita organizzata», insiste il segretario della Cgil. Pierpaolo Bombardieri, leader della Uil, fa da sparring partner: «Il codice degli appalti mette in discussione l'applicazione dei contratti e la sicurezza sul lavoro con il subappalto a cascata».

«L'Italia è la più grande produttrice di regole, ognuna delle quali è una riforma, è la riforma di un'altra regola. Gli stessi esperti pare che abbiano perso il conteggio delle leggi ...», scriveva con il suo inarrivabile sguardo scoptico Indro Montanelli, tra

cciando i difetti connaturati al Dna del nostro Paese. Un vizio, quello di far proliferare a dismisura norme e codicilli che non solo non si è mai sopito ma che, unito agli sprechi e al cattivo funzionamento della macchina pubblica, si traduce - secondo i calcoli della Cgia di Mestre - in almeno

225 miliardi di costi all'anno per famiglie e imprese. Il problema della malaburocrazia, sia chiaro, non è certo una novità. Ma l'allarme lanciato ieri dagli artigiani veneti dovrebbe far sorgere più di un dubbio circa le critiche sollevate da sinistra verso il nuovo Codice degli Appalti in nome di un rinnovato rischio corruzione. Piuttosto andrebbe notato che la certezza degli appalti e quindi la realizzazione delle grandi opere nei tempi previsti sono centrali per il nostro Paese e che quei 225 miliardi bruciati dall'inefficienza della Pa non si discosta. A destra, il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte in piazza a Roma assieme ai sindacati dell'edilizia. A destra, un momento del corteo nella Capitale, dove ha sfilato anche il segretario della Cgil Maurizio Landini. Ma cortei e manifestazioni si sono svolti anche a Milano, Torino e Bari. La maggioranza, però, difende il codice degli appalti: «Dai sindacati, che si ricordano di tornare in piazza solo quando al governo c'è il centrodestra, un attacco pretestuoso e infondato al nuovo Codice, che abbiamo prodotto in sinergia con i corpi produttivi e seguendo il Consiglio di Stato» no molto dai fondi (235 miliardi) che il nostro Paese deve mettere a terra entro il 2026 nell'ambito del P

nrr, una sfida che non può perdere pena la recessione. Senza contare che per i cittadini convivere con uno Stato che non funziona a dovere equivale a pagare ogni giorno una tassa occulta, da sommare a quel già vampiresco 43% che proietta l'Italia sul podio della pressione fiscale. Soprattutto se tutto questo

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

è a fronte di servizi pubblici che si «meritano» il ventitreesimo posto sui 27 Paesi europei: fanno peggio solo Romania, Portogallo, Bulgaria e Grecia. Ancora più sconsolante la situazione delle regioni del Sud: delle ultime venti posizioni in Ue, cinque sono occupate da Puglia,

Sicilia, Basilicata e Campania; penultima la Calabria. Tornando al computo dei danni provocati dalla «malaburocrazia», gli artigiani di Mestre puntano il dito contro le regole tortuose e complicate della macchina della Pubblica amministrazione e il ritardo accumulato nei pagamenti, considerano la lentezza che contraddistingue la nostra giustizia civile, calcolano il deficit infrastrutturale, gli

sprechi nella Sanità e nel trasporto pubblico locale. Tutte spine nel fianco di chi produce e lavora che più o meno valgono

oltre 11 punti di Pil all'anno, appunto 225 miliardi. Una somma che, va ricordato, è più del doppio dell'evasione (stimata in 100 miliardi) e che sarebbe sufficiente per coprire quasi due volte l'intera spesa sanitaria (131,7 miliardi per il 2023). O, ancora, che corrisponde al valore aggiunto prodotto da tre virtuose regioni del Nordest com

e Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Insomma, serve un cambio di passo, anche sul fronte degli appalti. Perché l'Italia sta marciando in ritardo non solo nella road map del Pnrr ma anche sull'utilizzo dei fondi europei: entro fine anno sono 29,8 i miliardi da spendere (pari al 46% del totale), di cui dieci cofinanziati. La somma, non impiegata sebbene giacente da almeno nove anni, sarà perduta. La ragione del ritardo accumulato anche in questo caso va ravvisata nella difficoltà dimostrata dagli uffici pubblici a tenere il passo con le richieste provenienti da Bruxelles, complice anche un personale tecnico sovente carente ne

il numero o poco motivato dal punto di vista salariale. «Corruptissima re publica plurimae leges (Più corrotto è lo Stato, più numerose sono le leggi)», ammoniva nel primo secolo dopo Cristo lo storico latino Tacito negli Annales. A distanza di quasi 2mila anni è tempo di imparare la lezione e di sburocratizzare il Paese. Solamente così, insegna il pensiero liberale, in Italia potrà d

avvero avere inizio un nuovo «rinascimento economico».

Schlein vuole accogliere in massa i migranti I sindaci Pd dicono di no

IL CASO Il primo cittadino di Modena scrive a Meloni e al Viminale: «Impossibile gestire questi flussi»

di Massimo Malpica Linee divergenti nel Pd sull'immigrazione.

Una, quella che dovrebbe essere ufficiale, è dettata da Elly Schlein. Dal palco della festa del Domani, a Modena, la nuova segretaria dem spinge sul pedale dell'accoglienza e delle porte aperte, bacchettando la posizione del governo.

«Il Pd non finanzierà più la guardia costiera libica né firmerà mai un memorandum che consenta alla Guardia costiera libica di continuare a sparare contro le navi e a calpestare i diritti delle persone», ringhia Schlein, spiegando che per lei si tratta di fatto di «respingimenti collettivi che la Carta europea dei diritti fondamentali non permette».

Quanto al governo, secondo la segretaria Pd «pone a Bruxelles le domande sbagliate», e «invece di fare la guerra alle Ong», dovrebbe «chiedere con forza una Mare nostrum europea con pieno mandato umanitario». Anche sul trattato di Dublino Schlein accusa la premier e Matteo Salvini di ipocrisia, sostenendo che a impedire la modifica del trattato di Dublino è stato il veto degli «alleati nazionalisti di Meloni e Salvini». Anche sulle conclusioni del Consiglio europeo, che ha definito quella sui migranti una «sfida europea», Schlein ironizza: «Hanno venduto tre righe scarse come un momento di grande attenzione, ma in quelle tre righe non c'è scritto nulla di concreto».

Insomma, appunto, tappeto rosso alle Ong, via libera a un secondo Mare Nostrum e porte aperte ai migranti è la sintesi della linea «ufficiale» dem sul tema immigrazione. Peccato che qualcuno, nel partito, non la pensi esattamente così.

E proprio a Modena, dove Schlein dettava la strategia, nelle stesse ore il sindaco Gian Carlo Muzzarelli scriveva una lettera a Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Non per chiedere all'esecutivo di cambiare rotta sull'immigrazione, ma per dire che Modena non ce la fa più a gestire gli arrivi dei migranti e che è «indispensabile e urgentissima» l'attivazione di «un tavolo di emergenza in Prefettura con il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali del territorio». Certo, anche Muzzarelli premette nella missiva che «Modena è una città inclusiva e accogliente», ma poi aggiunge che «è oggettivamente impossibile gestire ciò che sta accadendo nelle ultime settimane e negli ultimi mesi». Così, mentre i vertici del suo partito reclamano porte aperte per gli stranieri, il sindaco Pd la pensa diversamente, osservando come già adesso, quanto ad arrivi, «il trend è in aumento e non è possibile dare risposta alle richieste di sistemazione che la Prefettura avanza alle Amministrazioni comunali, capoluogo di provincia in primis». Insomma, Muzzarelli a Meloni e Piantedosi esprime «grande preoccupazione



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

in merito alla tenuta della sicurezza urbana e della coesione sociale di fronte a scelte non sostenibili per una città di medie dimensioni come Modena», e sottolinea la «rilevanza politica» dell'emergenza flussi, ricordando come «non sono accettabili sottovalutazioni o scaricabarili politici tra Istituzioni della nostra Repubblica». Un grido di dolore di un amministratore dem che stride con la politica immaginata ai vertici del suo stesso partito. E il contrasto viene infatti sottolineato dal Carroccio. Che, con il deputato Edoardo Ziello, parla di «schizofrenia contraddittoria», mentre la senatrice Stefania Pucciarelli rimarca come rispetto alle affermazioni di Schlein i «sindaci di sinistra sostengano l'esatto contrario», e «ammettono l'impossibilità di gestire l'emergenza immigrazione e flussi incontrollati di persone che arrivano sul nostro territorio, troppo spesso illegalmente».

Pnrr, ritardi e rimedi Gentiloni: Ue flessibile

Il commissario all'Economia: ci sono margini per rinegoziare, pronti a esaminare le proposte con la massima collaborazione Giorgetti: nel 2023 crescita italiana superiore alle stime

ANDREA DUCCI

ROMA Tentare di mettere un punto sull'esito del percorso del Pnrr tocca a Paolo Gentiloni. L'ex premier e attuale commissario Ue all'Economia circonda l'allarme dell'ultime ore e spiega di essere «ottimista»: «Non sono preoccupato affatto per l'erogazione richiesta a fine dicembre, penso che i punti che sono ancora da chiarire saranno chiariti e vedo grandissima buona volontà da parte del governo». Gentiloni, insomma, non ritiene a rischio l'arrivo dei 19 miliardi di euro della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tanto da aggiungere una considerazione che in parte chiarisce le dinamiche tra il governo italiano e la commissione Ue. Il «successo» del Pnrr «è un obiettivo comune» di Roma e Bruxelles, constata Gentiloni, che, parlando a margine del Workshop Ambrosetti, aggiunge: «Il punto che sappiamo tutti è che l'assorbimento di risorse così ingenti non è facile in Italia e quindi, man mano che il piano va avanti, la strada diventa più impegnativa ma anche più risolutiva dal punto di vista economico».

Un ulteriore aspetto evidenziato da Gentiloni riguarda l'ipotesi di un rimodulazione del Pnrr, spostandone la scadenza oltre il 2026. «C'è un margine certamente» per rinegoziare i termini del Pnrr, e «quando arriveranno le proposte di emendamento da parte italiana la Commissione è pronta a esaminarle con il massimo di collaborazione e di flessibilità. Abbiamo già approvato - ricorda - la revisione di piani per Lussemburgo, Germania e Finlandia, naturalmente si trattava di piani in relazione all'economia di questi paesi meno importanti di quanto possa essere il piano dell'Italia».

Da Cernobbio interviene anche il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, per segnalare che nel 2023 la crescita **dell'economia** italiana sarà superiore alla stima dello 0,6% e per ribadire l'impegno dell'esecutivo sul Piano. «L'attuazione del Pnrr è la priorità del governo, concordo tuttavia sulla necessità di effettuare un'analisi che - dice Giorgetti - consenta di avere un quadro preciso sulla realizzabilità complessiva degli interventi previsti per migliorare, quando possibile, gli aspetti più problematici e nel caso rivedere i piani iniziali». Il **ministro dell'Economia** tiene a dire: «Osservo, in questi giorni, polemiche che non hanno alcun senso». Poi anticipa le mosse dell'esecutivo: «Si sta valutando un provvedimento per migliorare l'organizzazione della Pubblica amministrazione, la cui struttura burocratica probabilmente non era e non è all'altezza di sostenere questo tipo di choc di domanda (correlata al Pnrr, ndr)». Più pragmatico è Adolfo Urso, **ministro** delle Imprese e del Made in Italy, sottolineando che alcuni progetti del Pnrr «sono poco realistici e per questo è in atto il nostro tentativo di confronto con la Commissione per spostare risorse su progetti che siano davvero



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

necessari e cantierabili in tempo, per rimodulare al meglio le risorse Pnrr, quelle del power Eu». A dare un segnale è anche il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini. «A gennaio si contavano oltre 11 mila istanze per far fronte all'incremento dei costi delle opere pubbliche. Da gennaio a oggi, grazie a un efficientamento delle procedure, ne sono state elaborate- spiega una nota - oltre 5 mila di cui un migliaio relative a interventi Pnrr completamente s oddisfatte». Dall'opposizione, intanto, la segretaria del Pd, Elly Schlein, attacca e chiede all'esecutivo di riferire «urgentemente» al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano. A tirare in ballo il Pd è invece il presidente del M5S, Giuseppe Conte, chiedendone il coinvolgimento per un tavolo sull'attuazione del Pnrr tra maggioranza e opposizione. «Credo che il Pd su questa battaglia debba esserci. Aspettiamo una loro risposta», dice Conte.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

«Le risorse del Pnrr non sono soldi gratis e bisogna agire con responsabilità concentrandosi sulle opere che servono davvero al Paese». Ecco quanto detto ieri dal presidente della **Confindustria**, Carlo Bonomi in un evento live a Napoli. «Era evidente che c'era un problema e bisognava intervenire subito. Temo che se la Commissione non vuole venire meno alla scadenza naturale del Piano noi entro il 2026 avremo delle grandi difficoltà. Siamo davanti a un bivio: scegliere quei progetti essenziali per il Paese e creare Pil potenziale oppure fare una marea di interventi ma ricordiamoci che non sono soldi gratis. **Confindustria** è stata dall'inizio critica sul piano Pnrr del Governo Conte».



Il peccato originale del piano «Sul tavolo 180mila progetti Un traguardo impossibile»

Incalza, storico dirigente del ministero delle Infrastrutture: solo annunci, speso finora solo il 6% delle risorse «Opere stradali escluse perché inquinanti. Bene la regia unica di Fitto, ma selezioniamo cosa si può fare»

ROMA «Ormai il tempo delle chiacchiere è finito: molte opere del Pnrr non riusciranno a tagliare il traguardo». Ercole Incalza, classe 1944, da Francavilla, per quattordici anni super dirigente del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (un tempo dei Lavori pubblici), con 7 governi diversi, è uno dei gran commis dello Stato che conosce a memoria e nei minimi dettagli la macchina delle grandi opere in Italia.

Ingegnere, che cosa succederà al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza? È ottimista o pessimista?

«I numeri della Ragioneria vanno oltre le opinioni. Fino ad oggi siamo riusciti a spendere appena il 6% delle risorse a disposizione dell'Italia. E siamo a metà strada, dal momento che quasi tre anni fa, nel giugno del 2020, l'ex premier Giuseppe Conte tornò a Roma annunciando di aver strappato a Bruxelles una dote di circa 200 miliardi».

Impossibile recuperare il tempo perduto?

«Prima di rispondere a questa domanda vorrei ricordare che ci sono almeno altri quattro programmi di spesa magari meno ricchi ma non per questo meno importanti. Mi riferisco al Pnc, che vale 30 miliardi, ai fondi di coesione 2014-2020 e 2021-2027, altri 100 miliardi, e a quelli del Repower-Ue. Stiamo parlando di una cifra superiore ai 350 miliardi di euro».

Di male in peggio, verrebbe da dire.

«Sì. Pensi che dei fondi di sviluppo e coesione 2014-2020, al 31 dicembre del 2023 avevamo speso 7 miliardi su 53. E corriamo il rischio di perderne almeno 30».

Sarà così anche per il Pnrr?

«Qui c'è un errore a monte, che ormai non si può ignorare. Per il Pnrr sono stati presentati circa 179mila progetti, di cui 68mila nel Sud. Quelli che hanno avuto già il disco vedere da parte del ministero sono poco più di 12mila. E' chiaro che molti non arriveranno al traguardo. Nel frattempo ci sono stati solo annunci. Ricordo qualche mese fa il premier Conte che annunciava cantieri aperti per 120 miliardi di euro».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

E ora? Non sarebbe il caso di nominare un supercommissario al Pnrr? Lei, ad esempio, ha guidato la task force del ministero per sbloccare le grandi opere...

«Non è il momento dei Commissari o dei supercommissari. Già ce ne sono tanti in giro. Bisogna fare scelte politiche a monte.

Ed evitare gli errori del passato.

Lo Stato, ad esempio, ha preferito sborsare 35 miliardi di euro all'anno per coprire il bonus di 80 euro, **quota 100**, il reddito di cittadinanza, anziché investire in infrastrutture. Inoltre, giusto per fare un altro esempio, tutte le opere stradali sono state escluse dal Pnrr perchè 'inquinanti'».

Il sindaco di Milano, Sala, si è fatto avanti: i soldi, dateceli a noi che sappiamo spendere.

«Mi fa sorridere. Non è il momento di fare guerre. Anche il Sud è capace di spendere se ci sono le condizioni».

Lei che cosa suggerisce?

«Nel 2020 l'attuale commissario europeo Paolo Gentiloni in 4 ore e mezzo di audizione presso le commissioni competenti in Parlamento, chiese essenzialmente due cose per garantire il successo del Pnrr: la governance unica e piani organici. Abbiamo invece avuto 7 cabine di regia e centinaia di migliaia di progetti».

Quindi?

«Bene ha fatto il ministro Fitto a fare chiarezza e a istituire una cabina di regia unica. Ma ora occorre fare chiarezza sui progetti che realmente possono arrivare al 2026 e quelli che invece sono irrimediabilmente compromessi. In questo caso la strada maestra potrebbe essere quella di spostarli su altri capitoli di spesa, che hanno più tempo. Penso, ad esempio, al Pnc o ai fondi di coesione 2021-2027 o, ancora, al Repower-Ue che può arrivare al 2029. Sapendo, fin da ora, che Bruxelles non ci concederà neanche un mese di proroga rispetto alla scadenza del 2026».

Antonio Troise.

L'Italia cresce oltre le previsioni «Rivedremo al rialzo le stime del Pil»

Il ministro Giorgetti al Workshop Ambrosetti: la recessione non sia il prezzo da pagare contro l'inflazione

di Andrea Ropa CERNOBBIO (Como) La nave Italia va. E sul lago di Como trova una ventata di ottimismo che la spinge oltre le attese.

«Le previsioni per il 2023 sono in miglioramento - ha detto il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, intervenendo a Cernobbio al Workshop Ambrosetti - Ci aspettiamo variazioni congiunturali positive del Pil nella prima metà dell'anno, che ci porteranno a rivedere al rialzo l'obiettivo di crescita per il 2023 precedentemente indicato dello 0,6%». Una percentuale, quest'ultima, presente nelle ultime stime dell'Ocse, secondo le quali la nostra economia rallenterà dal 3,8% del 2022 allo 0,6% di quest'anno, per poi risalire all'1% nel 2024.

Che l'Italia sia proiettata ad andare meglio lo ha certificato anche la platea del Forum, che in uno dei televoti ha visto indicare dal 42,9% dei partecipanti una crescita del Pil 2023 tra l'1 e il 2%, mentre il 14,3% pensa addirittura si possa superare la soglia del 2%.

L'obiettivo ora, ha precisato Giorgetti, è dare stabilità alla ripresa.

E per farlo è necessario tenere sotto controllo l'inflazione. Combatterla «con la politica monetaria non basta e la recessione non può essere il prezzo da pagare per domarla» ha ammonito il titolare del Mef, sottolineando come, pur nel rispetto dell'autonomia delle Banche Centrali, «la loro azione di politica monetaria deve essere orientata sia al contenimento dell'inflazione sia alla stabilità finanziaria».

Un invito sulla scia di quanto detto pochi minuti prima dal vice presidente della Bce Luis de Guindos, secondo cui «la stabilità finanziaria è essenziale per il nostro obiettivo primario della stabilità dei prezzi» e l'approccio di Francoforte per riportare l'inflazione all'obiettivo di medio termine del 2% «continuerà a dipendere dai dati». Il carovita in Europa è sceso dall'8,5% di febbraio al 6,9% di marzo e, ha aggiunto il banchiere spagnolo, «ci aspettiamo che continui a diminuire costantemente grazie al calo dei prezzi dell'energia, all'allentamento dei colli di bottiglia nell'approvvigionamento e al leggero rialzo dell'euro».

«Il contesto è di grande incertezza ma c'è voglia di crescita, di ripresa - ha rilevato il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni - Non siamo destinati alla recessione. Ci sono anzi delle notizie incoraggianti, come il calo dell'inflazione, il taglio dei prezzi dell'energia, un mercato del lavoro che tiene». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Vinitaly stappa l'edizione 2023 Brindisi all'impresa al femminile

Donne fiore all'occhiello della kermesse che apre oggi a Veronafiere, con 4mila aziende da 30 Paesi

di Beppe Boni VERONA Nella grande arena da 100mila metri quadrati di Vinitaly, che oggi alza il sipario (2-5 aprile) come la prima della Scala con 4mila aziende sul palcoscenico, la presenza femminile ha conquistato spazio e autorevolezza. Ci sono molte chiavi di lettura di questa 55esima edizione, ma l'associazione Donne del vino, forte di numeri (1.050 iscritte) e azione di marketing, è sul podio guidata dalla presidente Daniela Mastroberardino.

In Italia, le donne conducono il 28% delle imprese agricole con vigneto e/o cantina, il 24,8% delle imprese commerciali al dettaglio di vino e il 12,5% di quelle all'ingrosso. Dirigono inoltre il 12,3% delle cantine industriali e nel complesso il 26,5% delle 73.700 aziende italiane del vino (2017 Cribis Società del gruppo Crif). Un rilevamento (2022) di Nomisma Wine Monitor fornisce un'indicazione più dettagliata del lavoro femminile nelle imprese: in vigna e in cantina la presenza è del 14%, dato che corrisponde anche alle iscritte donne di Assoenologi. Il gentil sesso cresce di numeri e di ruolo via via che il vino si avvicina al consumatore: costituisce l'80% degli addetti al marketing e alla comunicazione, il 51% di chi si occupa di commerciale e il 76% di chi organizza l'accoglienza degli enoturisti.

E se le donne sono il fiore all'occhiello dell'edizione 2023 a Veronafiere, intorno gira vorticosamente un carosello che conferma la solidità e l'attrattività del settore vinicolo italiano e sottolinea la valenza culturale e di narrazione dello Stivale. Tutta la città in quattro giorni è vestita con l'abito di Vinitaly dentro e fuori il quartiere fieristico dove vivono 50 eventi tra arte cultura, wine talk, presentazioni e oltre 80 degustazioni che consentono di fare il giro d'Italia delle bottiglie.

Il ministro dell'Agricoltura e Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, oggi al taglio del nastro si presenta come il frate guardiano del **Made in Italy** per confermare che il vino è cultura e sostenere tutte le misure per il settore.

Via allora al grande show con oltre 4mila aziende espositrici da più di 30 nazioni, oltre mille 'super acquirenti' esteri di vino italiano (da 68 Paesi) accreditati e una crescita del 43% rispetto al 2022.

I buyers internazionali sono in arrivo soprattutto da Usa, Africa, Asia, con il grande ritorno di Cina e Giappone, Centro e Sud America, e naturalmente Europa.

Il vino visto da Verona mostra la bandiera di campione della bilancia commerciale con un +7,4 miliardi di euro e un fatturato di 31,3 miliardi che traina 530mila imprese dal vigneto alla rete commerciale, fra colossi e produttori di nicchia, dando lavoro a 870 mila addetti (Osservatorio Uiv-Vinitaly e Prometeia).



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La massiccia presenza di buyers stranieri conferma anche la vitalità del nostro export: 7,9 miliardi nel 2022 con tendenza in crescita per l'anno in corso, che hanno generato il 54% del fatturato di settore segnalando l'industria vinicola in testa nel ranking dell'export alimentare. Lo hanno compreso le associazioni agricole, Cia, Coldiretti e Confagricoltura, tutte presenti a presidiare il 'red carpet' veronese. E ci siamo anche noi. Il Quotidiano Nazionale (il Resto del Carlino-La Nazione-Il Giorno) è presente con un'area dedicata dal titolo "QN meets Vinitaly" a cura di Speed, concessionaria di pubblicità del gruppo, al centro servizi (tra i padiglioni 2 e 3). In programma nei quattro giorni interviste e talk show con operatori ed espositori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: servono politiche industriali che stimolino gli investimenti

Il presidente Confindustria: urgente attuare il Pnrr, scegliere le opere essenziali

Nicoletta Picchio

È un argomento che va affrontato con molta responsabilità, perché non sono soldi gratis, concentrandosi sulle opere essenziali per il paese e che creano pil potenziale. Il Pnrr oggi è al centro del dibattito politico e del confronto tra Italia e Ue: «Era evidente che ci fosse un problema e che fosse necessario intervenire.

Temo che se la Commissione Ue, come ha dichiarato, non vuole venire meno alla scadenza naturale del Piano entro il 2026, noi avremo grandi difficoltà», è la preoccupazione di Carlo Bonomi.

«Siamo davanti a un bivio e bisogna essere onesti intellettualmente: scegliere quei progetti che sono essenziali per il paese e creano pil potenziale, oppure fare tutto quello che dobbiamo, una marea di interventi, ricordandoci che non sono soldi gratis, è un debito di cui stiamo gravando le future generazioni».

Serve responsabilità, ha insistito il presidente di **Confindustria**, anche perché la crescita prevista per il 2023 sarà tra lo 0,4 e lo 0,8%, andamento che «non ci entusiasma». Una ragione più che concreta per sollecitare un'attuazione efficace del Pnrr e «politiche industriali che stimolino gli investimenti e le capitalizzazioni.

Questo - ha sottolineato Bonomi - deve essere l'obiettivo del paese.

Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». L'esempio arriva dalle tre grandi crisi del 2008, 2010 e 2011: l'Italia ha resistito perché è cresciuta sui mercati internazionali, ha detto Bonomi, che ieri è intervenuto a Sky Tg24 Live in Napoli 2023. Oggi la domanda interna è ferma, i consumi stanno rallentando, «abbiamo la necessità di essere forti sui mercati internazionali, dove c'è una competitività molto spinta». Lo spirito del Pnrr, ha ricordato Bonomi, «era dare un booster all'economia dopo la crisi pandemica. Se ripensiamo al governo Conte, quando si discuteva del Pnrr, **Confindustria** era stata molto critica. Non vedevamo la realizzazione di quello spirito. Il governo Draghi in 40 giorni ha dovuto chiuderlo perché scadeva la presentazione in Europa, quindi non ha potuto incidere. Sono stati fatti una serie di interventi a pioggia e non sono state concentrate le risorse su quei progetti che servono veramente al paese», ha sottolineato il presidente di **Confindustria**. In un contesto, inoltre, come quello italiano in cui per realizzare un'opera oltre i 100 milioni «in media ci mettiamo 15,7 anni». Una rimodulazione? «Noi l'abbiamo dichiarato quando già si discuteva della presentazione del progetto, l'abbiamo chiesta anche con il governo Draghi. Ci siamo attirati gli strali di qualche ministro, ma è evidente che ci fosse un problema e bisognava intervenire subito».

Una riflessione del dibattito di ieri è stata sulle imprese familiari, l'86% in Italia. «Sono gestite



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dalla famiglia per un motivo: abbiamo gli imprenditori più bravi del mondo.

Per questo gli altri devono ricorrere alla gestione manageriale. È la forza della nostra industria: 6 imprese su 10 sono a proprietà familiare, il 37% di queste è una grande impresa. Abbiamo due necessità: crescere e ragionare per filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aeroporto di Bologna, più voli internazionali per spingere il business

Scenario. Il gruppo investe sullo scalo e punta a riequilibrare l'attività a favore delle compagnie di bandiera. Il peso dell'inflazione sulla redditività

Vittorio Carlini

Spingere sull'incremento del traffico aereo internazionale. Ancora: ri-aumentare il peso delle compagnie cosiddette "legacy" (ex compagnie di bandiera). Poi: proseguire negli investimenti infrastrutturali sullo scalo. Sono tra le priorità di Aeroporto di Bologna, di cui la Lettera al risparmiatore ha sentito i vertici, a sostegno dell'attività.

Già, l'attività. Lo scalo felsineo considera due grandi aree: la Business Unit (BU) "Aviation" e quella "Non Aviation". Appannaggio della prima sono i ricavi legati, in linea di massima, all'uso dell'aeroporto da parte delle compagnie aeree e dei passeggeri che generano varie forme d'incasso: dai corrispettivi per la sicurezza fino ai diritti d'approdo, partenza, sosta, rifornimento e imbarco. La seconda BU, invece, comprende diverse attività: dalla gestione dei parcheggi alla pubblicità fino alle sub concessioni per la gestione di attività commerciali.

Le dinamiche Ebbene, alla fine del 2022 la divisione dei ricavi, al netto del Fondo Covid, tra BU "Aviation" e "Non Aviation" è la seguente: il fatturato da "Aviation" vale circa il 60% e quello "Non Aviation" il 40%. Si tratta di una ripartizione che, nel medio periodo, è destinata a cambiare? La risposta è negativa: il breakdown dovrebbe rimanere più o meno tale. Differente, invece, la situazione a livello di redditività. Qui l'Ebitda da "Aviation" è intorno al 30% mentre il 70% è generato dal "Non Aviation". Quest'ultima ripartizione è dovuta, da un lato, ai maggiori costi nella BU "Aviation"; ma, dall'altro, anche alla preponderanza delle società low cost. Ebbene: il break down non è considerato equilibrato. Così il target nel medio termine, aumentando il peso della BU "Aviation" del 10%, è di tornare alla divisione pre-covid.

Cioè con l' "Aviation" che genera intorno al 40% dell'Ebitda. A fronte di un simile contesto si comprende, anche, il perché dell'attuale focus dello scalo anche sulle compagnie "legacy".

Quest'ultime costituiscono un soggetto che - in generale - comporta per gli scali aerei maggiore redditività rispetto alle società alle low cost.

I numeri di volo La sfida è importante ed è connessa con quella sui voli internazionali. Le tratte globali, infatti, non di rado sono appannaggio delle società "legacy".

Quest'ultime, a ben vedere, subiscono maggiormente l'onda lunga dei problemi conseguenti alla pandemia da Covid. Non solo. Il persistere dell'incertezza geo-politica non aiuta particolarmente questo parte del settore a riaccendere velocemente e completamente i motori. La riprova?

È offerta dagli stessi numeri sul traffico passeggeri dell'Aeroporto di Bologna. Nei mesi di Gennaio



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e Febbraio del 2023 si è verificata, più o meno, la stessa dinamica. I voli internazionali, da una parte, sono aumentati di più di quelli nazionali rispetto allo stesso periodo del 2022 (la base di confronto è meno sfidante); ma, dall'altra, rimangono maggiormente indietro nel momento in cui il paragone è realizzato con il periodo pre-pandemia.

In un simile scenario la società si pone con un atteggiamento pro attivo rispetto al tema in oggetto. Vengono svolti incontri e alimentate relazioni al fine di aumentare il business (soprattutto) con le compagnie "legacy".

Il tutto con l'obiettivo, nel conto economico, di riequilibrare il peso tra BU "Aviation" e "Non Aviation" a livello di redditività operativa lorda.

La strategia, indicano gli esperti, si inserisce in un modello di sviluppo preciso: l'Aeroporto di Bologna quale la pista di collegamento di una ricca area dell'Italia (dall'Emilia Romagna al Nord delle Marche fino alla Toscana e il Sud del veneto) con gli hub internazionali. Da cui, poi, il passeggero può raggiungere altre destinazioni.

Certo: non mancano le tratte nazionali (soprattutto verso il Sud) che costituiscono una parte rilevante del business. Ciò detto, però, l'impostazione rimane quella: l'essere uno scalo d'interconnessione con i grandi snodi globali del cielo. Ed è all'interno di quest'impostazione che, unitamente al focus sulle compagnie legacy, la società spinge nel ri-accelerare le tratte internazionali. In tal senso, tra le altre cose, può sottolinearsi che da maggio sarà ripristinato il collegamento 7 giorni su 7 con Dubai. Inoltre c'è il rafforzamento, tramite Swiss Air, della tratta su Zurigo.

Il mondo low cost Fin qui alcune suggestioni su voli internazionali e compagnie legacy. Aeroporto di Bologna, tuttavia, ha ben chiara l'importanza delle avioinee low cost. In particolare di Ryanair.

Tanto che, di recente, lo scalo ha comunicato il consolidamento della partnership con la società, confermando l'accordo per altri 6 anni.

L'intesa è rilevante e dà visibilità ai ricavi. Senonché il risparmiatore esprime un timore. Il ragionamento è che la società in oggetto vale circa il 60% del traffico passeggeri e c'è, quindi, un'elevata concentrazione dei ricavi della BU Aviation su un unico cliente. Il che può essere un rischio per il business di Aeroporto di Bologna. La società rigetta la preoccupazione. In primis, viene ricordato, Ryanair è il principale vettore in Italia e tra i primi in Europa. Di conseguenza è inevitabile che abbia un peso importante sull'attività. Inoltre l'intesa è stata avviata nel 2008 e in tutti questi anni, è l'indicazione, la compagnia area è stata un partner affidabile sia operativamente che sotto il profilo dei pagamenti. Infine, rimarca sempre Aeroporto di Bologna, i primi suoi 10 creditori (tra cui la stessa Ryanair) valgono solo il 30% del totale dei crediti. Quindi, complessivamente, il peso della società irlandese è molto ridimensionato. A fronte di ciò Aeroporto di Bologna non vede particolari problemi sul fronte in oggetto. Ma non è solo questione di accordi e partnership. Altra priorità dello scalo felsineo è costituita dagli investimenti sull'infrastruttura. Nel 2023 gli esborsi capitalizzati sono previsti intorno a 30

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

milioni. Questi riguardano diversi interventi. Tra gli altri. La conclusione, entro fine dell'estate, della riqualificazione del terzo lotto che riguarda l'ampliamento dello spazio di parcheggio degli aeromobili. Poi, unitamente al miglioramento della zona antistante l'uscita del People mover, l'avvio dei lavori per l'allargamento dell'area Shengen delle partenze (chiusura dell'appalto nel 2025). Infine: l'inizio della costruzione di un parcheggio di 7 piani con una capienza di 2.200 posti (anche, qui, la consegna dell'opera è attesa nel 2025). Insomma: gli interventi risultano rilevanti, tanto che, entro lo stesso 2025, Aeroporto di Bologna prevede circa 120 milioni di Capex.

Tutti questi esborsi, tuttavia, sono indirizzati verso il miglioramento, ed efficientamento, della struttura così com'è. Cioè: non si punta all'allargamento della stessa. Quest'ulteriore passaggio dovrebbe diventare prioritario dal 2025 in poi.

Il nodo inflazione Tutto facile come bere un bicchiere d'acqua, quindi? La realtà è più complicata. Il risparmiatore ribadisce il problema dell'inflazione. Questa, aumentando i costi operativi, schiaccia la redditività delle aziende, compresa quella di Aeroporto di Bologna. Il gruppo, consapevole della situazione e sottolineando che la sua attività non è energivora, invita ad un'analisi articolata. Il tema, è l'indicazione, deve affrontarsi su un duplice piano. Rispetto al primo, quello del costo del lavoro, la società ricorda come, nel 2022, ci sia stato il rinnovo di contratti pluriennali. Con il che il rialzo degli oneri è dato. Il secondo, invece, riguarda l'energia.

Qui l'aeroporto rimarca che nel 2022, grazie ad un contratto di fornitura del gas a prezzo bloccato, è stato in grado di evitare l'impatto del balzo della commodity. La condizione, tuttavia, viene meno nel 2023. Quindi il gruppo, ad oggi, da un lato stima sull'intero anno un rialzo dei costi energetici di circa 1,8 milioni rispetto al 2022; ma, dall'altro, sottolinea come il prezzo del gas sia in calo e, attualmente, inferiore a quello su cui è basata la stessa stima. A fronte di ciò la società, al netto di eventi eccezionali non auspicabili, sull'intero esercizio prevede ricavi in aumento e l'Ebitda in linea con quello del 2022 al netto del fondo Covid.

Ciò detto, però, può farsi un'ulteriore obiezione. La frenata di diverse economie, in scia al rialzo dei tassi voluto dalle banche centrali, incide sulla capacità di spesa di famiglie, ed **imprese**. Una dinamica che può limitare la ripresa del traffico (soprattutto passeggeri e soprattutto turistico). La situazione, replica Aeroporto di Bologna, in effetti è in evoluzione e va monitorata. E, tuttavia, ad oggi il gruppo non vede alcun segnale negativo. Riguardo alla stagione estiva, partita il 26 marzo, il livello delle prenotazioni aeree è interessante. Un trend che, rebus sic stantibus, per lo scalo felsineo è incoraggiante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Esportazioni da record a quota 7,8 miliardi grazie alle bollicine

Export. Il fatturato sui mercati esteri cresce del 9,8% con gli spumanti che rappresentano il 23% dei volumi oltreconfine (erano al 7% nel 2010)

Giorgio dell'Orefice

Non è affatto oro tutto quello che (ancora) luccica. I numeri dell'export di vino italiano continuano a essere positivi e fanno segnare un nuovo record di fatturato toccando quota 7,87 miliardi di euro (con una crescita del 9,8%). Ma non prestare l'orecchio agli scricchiolii che vengono a malapena celati dai numeri si rischia di commettere un grave errore. Perché se sul fronte dei valori si è registrato l'ennesimo risultato positivo (sono oltre 20 gli anni di crescita consecutiva del fatturato all'export) sul piano delle quantità sono anni invece che si registra una 'calma piatta'. Nel 2022 le esportazioni italiane sono tornate sotto la soglia dei 22 milioni di ettolitri (-0,4%). L'Italia nel 2013 esportava 20 milioni di ettolitri ed è sempre rimasta attorno a quella cifra con l'unica eccezione del 2021, l'anno della ripartenza post Covid in cui l'export si riportò oltre quota 22 milioni. E ora è ripresa la discesa.

Inoltre, questa asimmetria nell'export di vino con valori in crescita e quantità stabili (se non in calo) va in scena già da qualche anno.

Nel 2022 però a differenza degli anni precedenti, le performance sono state anche pesantemente influenzate dal dato inflattivo. E depurata dall'inflazione la crescita 2022 sarebbe molto meno esaltante.

Ma soprattutto stanno cominciando a prendere forma alcune vere e proprie "dipendenze" del vino italiano. Una è quella relativa agli sbocchi di mercato. Le prime cinque destinazioni del vino made in Italy (Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Canada e Svizzera) coprono il 60% delle spedizioni. Tra questi mercati in anni recenti forse solo il Canada ha messo a segno una crescita rilevante fino a entrare nella Top 5 dei clienti delle etichette made in Italy.

Gli altri sono in quelle 4 posizioni praticamente da decenni ma, soprattutto, si fa grande fatica a esportare con volumi e valori apprezzabili su mercati davvero nuovi: la Cina resta un'incompiuta, il Giappone viaggia ad anni alterni, qualcosa sembra muoversi in paesi dell'Est Europa come Polonia e Repubblica Ceca ma con numeri ancora limitati e infine la Russia che resta un'incognita: continua ad acquistare vino italiano (spesso grazie alle triangolazioni con i paesi baltici) ma per il futuro nessuno si lancia in previsioni.

L'altra "dipendenza" è quella che lega i risultati delle esportazioni di vino alle performance degli spumanti. L'Italia nel 2022 ha esportato 5,2 milioni di ettolitri di spumante (+6%) per un giro d'affari di 2,16 miliardi (+19,4%). Un fatturato spinto in particolar modo dal Prosecco (+22%) e dall'Asti (+16%). Gli spumanti rappresentano oggi il 23% dei volumi di vino esportati, una quota che era del 14% nel



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2015 e di appena il 7% nel 2010. «In molti paesi - hanno spiegato all'Osservatorio Uiv-Vinitaly - le bollicine rappresentano il primo prodotto esportato dal nostro Paese. In Australia coprono il 48% del totale export di vino made in Italy, in Lettonia il 61%, in Polonia il 45%, in Romania il 70%, in Ungheria il 65% in Nuova Zelanda il 67%».

Insomma, gli spumanti made in Italy macinano risultati ma se questo trend dovesse ad un tratto incepparsi?

«L'export 2022 ha messo a segno una crescita del 10% - ha commentato la presidente di Federvini, Micaela Pallini -. Non possiamo fermarci però solo al dato apparente. L'Italia soffre per la spinta inflattiva e per lo scenario geopolitico con il relativo aumento dei costi, fattori che hanno generato un clima di incertezza che pesa sulle imprese. Il settore registra buone performance nei mercati tradizionali ma la marginalità è messa a dura prova ed i nostri vini continuano a scontare un posizionamento di prezzo all'export più basso, soprattutto rispetto alle etichette francesi». Ma a preoccupare la presidente di Federvini è soprattutto «il danno reputazionale legato alla possibile entrata in vigore di provvedimenti sull'obbligo di inserimento di messaggi allarmistici in etichetta come quelli proposti dall'Irlanda e recentemente anche dal Cile, oltre alle derive che si stanno manifestando nel dibattito internazionale in sede Oms dove si rischia di perdere di vista la distinzione tra il consumo moderato e abuso.

Gli effetti di questi dossier minacciano di compromettere anche le politiche di promozione che in anni recenti hanno svolto un ruolo di grande rilievo nello sviluppo dell'export made in Italy».

«Il 2022 - ha aggiunto il segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti - ha tenuto nonostante tutto, anche se con il calo del secondo semestre - -3% nei volumi da giugno in poi, si sono accentuati gli scricchiolii della filiera. Da una parte un comparto premium che cresce, dall'altra un'offerta basic costretta a dibattersi tra surplus di costi e competitor sempre più aggressivi. Senza dimenticare 2 dipendenze: la prima, atavica, si lega a una platea della domanda ancora troppo concentrata su pochi Paesi; la seconda, sempre più palese, è legata al traino fondamentale giocato dal Prosecco, senza il quale lo scenario sarebbe senz'altro diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vini italiani ancora sottovalutati rispetto al prezzo dei francesi

Mercato. Il prodotto made in Italy è storicamente posizionato su una fascia di prezzo medio-bassa e distante da quella dei principali concorrenti ma il costo medio è salito in dieci anni del 50% circa

Giorgio dell'Orefice

Eppur si muove. Uno dei punti critici del vino italiano, e certo non da oggi, è il suo posizionamento di prezzo. Retaggio di tempi passati quando il vino italiano si è cominciato ad affacciare sui mercati internazionali partendo dalle proprie produzioni di base. Vino commercializzato allo stato sfuso, indifferenziato, senza bottiglia né etichetta. Poi c'è stata la lunga stagione, nella seconda metà del '900 quando ambasciatori del made in Italy enologico sono stati prodotti come Lambrusco e Frascati. Vini entry level, che hanno avuto l'importante compito di far conoscere una produzione vitivinicola italiana in mercati lontani come quello Usa.

Con questi trascorsi il vino made in Italy si è storicamente posizionato su una fascia di prezzo medio bassa e soprattutto molto distante da quella dei principali competitors, in particolare la Francia, che ancora oggi gode di un vantaggio competitivo legato alla propria presenza sui mercati esteri da molto prima dell'Italia.

Tuttavia, negli anni i produttori italiani non sono rimasti a guardare e, soprattutto, a partire dai primi anni duemila hanno molto modificato sia il portafoglio di prodotti che i mercati di destinazione. Una strategia che in entrambi i casi è stata improntata alla logica del miglior valore aggiunto. E così da un punto di vista produttivo si è molto ridotta l'area dei vini sfusi a vantaggio prima degli imbottigliati, poi di quelli a denominazione e poi degli spumanti. Mentre sul fronte dei mercati l'Italia ha ormai il proprio principale bacino di vendita all'estero nel Nord America (Usa primo mercato estero ma anche Canada), e Nord Europa (dalla Germania al Regno Unito ai paesi scandinavi). Paesi nei quali è ormai consolidato un consumo di vino di qualità.

Questa rincorsa a un miglior posizionamento emerge anche da alcune specifiche operazioni avvenute all'interno del recente trend merger & acquisition registrato nei mesi scorsi nel settore del vino made in Italy. Operazioni sempre più "chirurgiche" ed effettuate in un'ottica di completamento di una gamma di prodotti o di geografie del vino di qualità.

Emblematica in questo senso è l'acquisizione di un'etichetta simbolo dei vini bianchi friulani, Jermann, da parte di Antinori tra i principali brand italiani famoso però soprattutto per i vini rossi di qualità. Un'operazione che non è un semplice completamento di un portafoglio di prodotti ma che equivale, se è possibile, a un ulteriore upgrade qualitativo dell'offerta Antinori coprendo un segmento finora non core. Altra operazione effettuata in tempi recenti e che sembra rispondere a logiche di posizionamento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è l'acquisto da parte del gruppo francese Epi, già proprietario della cantina simbolo del Brunello, Biondi Santi, dell'azienda del Chianti Classico Isole e Olena. Un'acquisizione che consente di raddoppiare i volumi di vendita nel segmento dei vini toscani Premium.

Al tema del posizionamento sarà dedicato a Verona un incontro organizzato da Unicredit e Nomisma nella giornata di apertura di Vinitaly dal titolo "Gli asset che creano valore per la filiera vitivinicola italiana: mercati, territori e imprese". «La ricerca di un miglior posizionamento è alla base di molte delle acquisizioni nel mondo del vino degli ultimi anni - ha spiegato il responsabile di Wine Monitor di Nomisma, Denis Pantini - : secondo una nostra elaborazione su dati Cbre delle 147 operazioni registrate tra il 2016 il 2022 il 38% hanno interessato la Toscana, il 19% il Piemonte, l'11% il Veneto, l'8% la Sicilia». Ma sullo sfondo il tema dominante resta quello del prezzo e della valorizzazione di tutto il vino italiano. «È una strada obbligata - ha aggiunto Pantini - perché in un trend di consumi stabili se non in calo l'unica strada per aumentare i fatturati è quella di spuntare prezzi migliori. In questa ottica è molto importante il lavoro che si sta facendo con un innalzamento verso l'alto della qualità dei vini esportati dall'Italia. E i risultati si vedono. Negli ultimi dieci anni il prezzo medio dei vini bianchi italiani è passato da 2,3 a 3,33 euro al litro (+44,6%) mentre quello dei rossi da 3,57 a 5,49 (+53,5%)». Ma il divario con la Francia resta consistente. Secondo i dati di Wine Monitor oggi il prezzo medio del vino italiano nel complesso (fermi più spumanti) è di 3,26 euro contro i 6,32 dei francesi. Un dato sul quale pesa ancora tanto la componente spumanti visto che il prezzo medio delle bollicine italiane è di 3,19 euro mentre quelle francesi viaggiano a 18,62.

Un aiuto in questo senso forse potrebbe venire dalla recente ondata inflazionistica che ha consentito ad alcuni vini italiani negli Stati Uniti di passare in maniera quasi automatica dalla fascia da 19,90 dollari a bottiglia a quella dei 23.90. Un altro campionato: dalla competizione con neozelandesi e cileni si è passati a quella con i vini francesi e della Napa Valley. «Anche l'inflazione può aiutare in questa partita - conclude Pantini - ma ora perché si crei valore occorre che calino i costi produttivi altrimenti tutto si risolverebbe in una semplice partita di giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il vigneto Italia vale 56 miliardi: in media 84mila euro per ettaro

Dati Vinitaly-Uiv. Valori oltre i 500mila euro a ettaro per Barolo e Barbaresco in Piemonte, Montalcino in Toscana, Valdobbiadene in Veneto e lago di Caldaro in Alto Adige. Poco sotto Trento, Valdadige, Valpolicella, Franciacorta e Bolgheri

Giorgio dell'Orefice

Il vigneto Italia conta 674mila ettari (dati 2021) cui è attribuito un valore di 56 miliardi di euro. È quanto emerge dallo studio effettuato dall'Osservatorio Vinitaly-Unione italiana vini elaborando dati di molteplici fonti dall'indagine Crea sui valori fondiari, a quelli dell'Agenzia delle Entrate e dell'Osservatorio Mercato Immobiliare, da cifre delle Camere di Commercio fino a quelle di Ismea e del ministero dell'Agricoltura e che sarà presentato nel corso del prossimo Vinitaly di Verona. Si tratta di un lavoro aggiornato su quello che è l'asset chiave per chi investe in agricoltura, spesso l'elemento che in passato ha tenuto lontani potenziali investitori perché rappresenta una pesante immobilizzazione. Ma poi nel tempo anche questa criticità è stata superata perché anche i terreni - in particolare nel settore vitivinicolo - stanno mostrando una forte capacità di tenere il valore nel tempo e non di incrementarlo. E questo nel settore del vino più che in ogni altro comparto agricolo.

E quello che emerge è che il vino come fa da apripista in tema di esportazioni rappresenti la punta di diamante del made in Italy anche sotto il profilo fondiario. Secondo le valutazioni della banca dati dei valori fondiari gestita dal Crea e presso gli archivi dell'Agenzia delle Entrate il valore stimato per il vigneto Italia di 56 miliardi equivale a un valore medio di 84mila euro per ettaro. Un dato significativamente superiore alla media dell'agricoltura italiana che è di 21mila euro/ettaro e pone il vigneto nazionale tra le colture più redditizie in assoluto: la vigna nel nostro Paese rappresenta il 5% della superficie agricola coltivata, ma tocca il 22% quando si parla di valore fondiario.

Va ricordato che in Italia la superficie agricola utilizzabile ammonta a 12,5 milioni di ettari per i quali è stimato un valore complessivo di 262,5 miliardi di euro.

Da un punto di vista orografico la vigna è diffusa su tutto il territorio italiano e in particolare 331mila ettari (il 49% del totale) si trovano in pianura, 281mila ettari (42%) in collina e 62mila ettari (pari al 9% del totale) si trovano in montagna. Le regioni del paese con il maggior numero di vigneti di montagna sono, come è immaginabile, la Valle d'Aosta (60% del totale), il Piemonte (30%), Trento (20%) e Bolzano (14%) ma contano una piccola porzione di vigneti in montagna anche Umbria, Toscana, Marche e Abruzzo.

Se il valore medio di un ettaro di vigneto è quattro volte più elevato rispetto alla media dell'agricoltura italiana è in gran parte dovuto anche ad alcuni picchi legati a aree di particolare pregio. Secondo quanto emerge dall'analisi c'è un ristretto gruppo di territori che spunta quotazioni dei vigneti superiori



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ai 500mila euro a ettaro. Secondo l'analisi Vinitaly-Uiv tra queste ci sono Barolo e Barbaresco in Piemonte, Montalcino in Toscana, Valdobbiadene in Veneto e l'area del lago di Caldaro in Alto Adige.

Registrano quotazioni comprese tra i 300mila e i 500mila euro Trento e la Valdadige, la Valpolicella in Veneto, la Franciacorta in Lombardia e Bolgheri in Toscana.

Mentre hanno quotazioni tra i 150 e i 300mila euro l'area del Prosecco Doc (tra Veneto e Friuli Venezia Giulia) il Lugana (Veneto-Lombardia) e Chianti Classico e Montepulciano in Toscana.

Per chiudere il quadro dei valori espressi dal vigneto Italia, l'Osservatorio Vinitaly-Uiv al valore fondiario aggiunge quello di 3,8 miliardi di euro e che riguarda la "filiera vigneto" che è composta dal settore delle macchine e attrezzature per vigneto (che vale 2 miliardi e occupa 10.200 addetti) e quello del vivaismo (che vale 1,8 miliardi e impiega 151.550 addetti). Nel dettaglio nel segmento macchine e attrezzature rientrano le tecnologie per l'impianto dei vigneti (470 milioni di giro d'affari), i produttori di fitofarmaci e fertilizzanti (800 milioni) e le **imprese** della meccanizzazione in senso stretto ovvero trattori e vendemmiatrici (che fattura 750 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'olio in cerca di soluzioni anticrisi: calano raccolti e utili

I Saloni tematici al Vinitaly/1. A Sol&Agrifood le sfide di un mercato da 4 miliardi in difficoltà per siccità, minori consumi e concorrenza estera

Alessio Romeo

Non solo vino: con Sol&Agrifood, la rassegna dell'agroalimentare di qualità, la Fiera di Verona è diventata il punto di riferimento internazionale anche per un altro comparto di eccellenza del Food & Beverage Made in Italy, l'olio extravergine di oliva, oltre a quello della birra artigianale e (novità della 27esima edizione in programma dal 2 al 5 aprile in contemporanea con Vinitaly), e anche dei sidri.

Quello dell'olio di oliva è un comparto che vale 12 miliardi di euro per l'area del Mediterraneo. Un mercato dominato, nell'ordine, da Spagna, Italia e Grecia con fatturati rispettivamente di 6, 4 e 2 miliardi annui.

Da soli questi tre Paesi producono quasi il 95% dell'olio dell'Unione europea, stimato quest'anno in 1,5 milioni di tonnellate, e quasi la metà dell'olio mondiale (2,7 milioni di tonnellate).

La riduzione della produzione resa sempre più volatile dagli effetti della crisi climatica sul settore, avrà quest'anno ricadute dirette sui consumi, stimati in calo del 10% in Europa, dove si scenderà a 1,4 milioni di tonnellate, con un export che sfiora le 600 mila tonnellate. A garantire la disponibilità di olio d'oliva sulle tavole dei consumatori saranno le giacenze delle stagioni "di carica" degli anni passati, pari a 670 mila tonnellate. Mentre sul mercato interno l'aumento dei prezzi ha fatto crollare del 10% le vendite nei canali della grande distribuzione, a fronte di un calo del 7% in Spagna.

I prezzi all'ingrosso dell'olio d'oliva, per avere un ordine di grandezza, vanno dai 6 euro al chilo per l'olio italiano, ai 5,4 euro per lo spagnolo e 5,3 per quello greco; si tratta di quotazioni quasi doppie rispetto alla media degli ultimi 5 anni, che stanno provocando una contrazione sull'export in alcuni mercati chiave come Stati Uniti (-3,7%) e il Giappone (-15,9%), mentre non hanno fermato la corsa delle vendite nei Paesi emergenti come Brasile (+14,4%) e, soprattutto, Canada, dove si registra un balzo del 31,3 per cento.

«L'aumento dei costi e la diminuzione della produzione in Spagna e in Italia, determinano una diminuzione dell'utile netto, nonché del fatturato complessivo, stimato in oltre 2 miliardi per la Spagna e circa 800 milioni in Italia. Perdite a cui hanno contribuito anche l'aumento dei tassi di interesse e la riduzione della posizione creditizia degli istituti finanziari - spiega Juan Vilar, membro del board OlivaeNews, network di informazione tra Spagna, Italia e Grecia -. Il consumatore finale non è soddisfatto, non capisce come in tre anni il prezzo di un prodotto sia raddoppiato e sospetta che gli anelli precedenti vedano moltiplicarsi il loro reddito netto, quando nella maggior parte dei casi, a causa dell'effetto volume, nessuno degli operatori, per ognuno dei segmenti, ha visto le proprie iniziative remunerare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

positivamente. Questo ha lasciato l'intero settore in una situazione economica delicata, destinata a peggiorare ulteriormente se le condizioni climatiche non cambieranno, migliorando le aspettative di raccolto future e se continuerà il graduale calo dei consumi di olio d'oliva a causa dell'effetto prezzo».

L'Italia - che ha perso il primato produttivo con l'ingresso della Spagna nella Ue nella seconda metà degli anni '90 - è la seconda potenza olivicola del Mediterraneo, con una superficie olivetata di 1,16 milioni di ettari, crollata progressivamente nel corso degli ultimi 20 anni, dietro alla Spagna (2,45 milioni di ettari).

La produzione di oli di oliva, però, negli ultimi anni è diminuita e soprattutto è sempre più soggetta a forti sbalzi dovuti ai cambiamenti climatici, passando secondo i dati Ismea dalle 429mila tonnellate della campagna 2017-18 alle 235mila tonnellate del 2022-23. L'olivicoltura è oggi diffusa praticamente su tutto il territorio nazionale, dalla Val d'Aosta, dove si trovano gli oliveti più vicini alle Alpi, fino a Pantelleria, anche se oltre metà della produzione (il 51%) resta concentrata in Puglia, seguita da Calabria (12%) e Sicilia (11%). Regioni blasonate per i propri oli d'oliva, come la Toscana, rappresentano invece una quota minoritaria (appena il 5%), l'Umbria il 2% e l'area del Garda l'1 per cento. Stabile negli ultimi anni anche la superficie di olivicoltura biologica a 250mila ettari, per una produzione media (2018-21) di circa 35mila tonnellate.

Secondo il censimento agricoltura 2020 sono 619mila le **imprese** che si dedicano a coltivare gli olivi e poco meno di 4.400 i frantoi, con 220 **imprese** industriali. L'Italia vanta il maggior numero di indicazioni geografiche dedicate agli oli d'oliva: 49 Dop e Igp registrate, contro le 33 spagnole e le 32 greche. Il peso economico delle indicazioni geografiche sul totale oscilla tra il 2 e il 4%, con due sole indicazioni, la Dop Terra di Bari e l'Igp Toscano, che valgono più della metà del fatturato delle Dop e Igp tricolore.

Il consumo nazionale è di circa 500mila tonnellate all'anno, con un consumo pro capite di 8,2 litri, sceso di 2 litri negli ultimi 10 anni, a dispetto delle celebrazioni della Dieta Mediterranea. Il settore, che pesa il 3% circa sul fatturato complessivo dell'agroalimentare Made in Italy, continua però a produrre valore con un import di circa 2 miliardi che oltre a coprire i consumi alimenta un export da 2 miliardi con blend di oli nazionali ed europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il retroscena

L'Italia in ritardo anche sulle modifiche L'inerzia di Meloni preoccupa Bruxelles

CLAUDIO TITO

«Nessuno è contro Giorgia Meloni, ma deve capire che se perderà i miliardi del Pnrr sarà lei a doverne rispondere. E dovrà farlo davanti agli italiani, non a Bruxelles». Nelle ultime 48 ore si è dipanato un filo rosso: da Bruxelles ha raggiunto il forum di Cernobbio, poi ha attraversato Firenze e infine ha raggiunto Roma. È il filo dell'allarme. Sul Pnrr. E sulla capacità del governo italiano di realizzare gli impegni assunti o di modificarli nei tempi adeguati.

Un vero e proprio pressing concentrico che vede in azione la Commissione europea, la Bce (la presidente Christine Lagarde era venerdì a Firenze per partecipare all'incontro organizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori) e anche il Quirinale. Perché non sfruttare l'occasione fornita dal NextGenerationEu rappresenta una doppia sconfitta: l'Italia rinuncia alle riforme, l'Europa ammette che dovrà rinviare il percorso di ulteriore integrazione attraverso, ad esempio, l'emissione di altro debito comune.

Le principali istituzioni italiane e comunitarie, allora, stanno provando a distendere la loro rete di protezione. Perché lo "stallo" in cui versa il gabinetto Meloni non sembra essere compreso fino in fondo da Palazzo Chigi e dai ministri direttamente coinvolti. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel colloquio avuto con la premier venerdì scorso ha insistito sulla necessità di non trascurare i rischi connessi ai ritardi nell'attuazione del Piano. Il Quirinale lo ha fatto con convinzione e nettezza. Ribadendo anche che la collaborazione con il governo sarà sempre leale e che l'interesse del Paese è l'unica bussola da seguire.

Resta il fatto che stanno sempre più emergendo dei buchi neri nell'organizzazione e nella gestione del Pnrr. Non si tratta solo della tranche di finanziamenti da emettere ormai a fine aprile. Proprio ieri il Commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, da Cernobbio ha cercato di tranquillizzare: «Non sono preoccupato affatto».

Eppure nel suo ragionamento esiste un "ma" grande come una casa: «Man mano che il piano va avanti la strada diventa più impegnativa».

Ed è esattamente il punto su cui il pressing delle "Grandi Istituzioni" insiste maggiormente. Il cuore del problema sono le tranche da erogare in base agli obiettivi conseguiti a giugno e a dicembre prossimi: 16 e 18 miliardi di euro.

Perché? Primo, l'Italia non è mai stata un esempio virtuoso nel realizzare le opere nei tempi previsti. Ma ancor più devastante è il ritardo nel formulare le modifiche al Piano. A ottobre, subito dopo la vittoria elettorale, Meloni e il suo staff si erano precipitati ad annunciare revisioni e correzioni. Palazzo Berlaymont, la sede della Commissione, si è dichiarato immediatamente disponibile.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ricordando che il momento migliore sarebbe stato febbraio quando tutti i 27 Paesi avrebbero dovuto coordinare i fondi del NextGenerationEu con il RePowerEu. Roma aveva allora dato appuntamento a febbraio. Ma nulla è arrivato a Bruxelles. Quindi l'attesa è stata spostata su marzo, ma ancora niente da fare.

Ora il mese-clou dovrebbe essere aprile. Le interlocuzioni tra Palazzo Chigi e gli uffici dell'esecutivo europeo vengono però descritte meno intense che in passato. I rapporti con il governo Draghi erano costanti, quotidiani. Quelli con la "squadra" meloniana sono più rarefatti.

La mossa di sottrarre al ministero dell'Economia la governance di fatto del Pnrr sembra aver rallentato le procedure. Nonostante l'impegno del ministro per le Politiche Ue, Raffaele Fitto, la "macchina" viene giudicata lenta dai tecnici brussellesi.

La procedura per modificare il Pnrr, infatti, non è semplice. Serve l'approvazione della Commissione e poi del Consiglio europeo. Se non si accelera, il "Desk Italia" sarà costretto a valutare i prossimi obiettivi, quelli appunto di giugno e dicembre, sulla base del "vecchio" Piano.

E l'esito appare segnato. La Commissione, in quel caso, non potrebbe dare il via libera a quei 34 miliardi. Un colpo terribile per l'Italia.

Che rischierebbe, inoltre, di essere messa nel mirino dai mercati finanziari (i soldi concessi in prestito dal NextGenerationEu hanno un tasso di interesse decisamente inferiore rispetto a quello ottenuto con i titoli di Stato).

Non è un caso che ieri, sempre da Cernobbio, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, abbia concordato «sulla necessità di effettuare un'analisi che consenta di avere un quadro preciso sulla realizzabilità complessiva degli interventi». E ammette che «la struttura burocratica della pubblica amministrazione probabilmente non era e non è all'altezza di sostenere questo tipo di choc di domanda». Infatti il governo italiano è orientato a rivedere il Pnrr con una operazione di semplice "maquillage riduttivo": tagliare almeno il 30 per cento delle opere previste. Ma per procedere serve il via libera dei vertici europei. E prima ancora che l'Italia presenti la sua proposta. Pensare, come ha fatto Meloni subito dopo il colloquio con Mattarella, alla riforma presidenzialista sembra il modo migliore per non capire quanto sia alta l'emergenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA PROTESTA DI CGIL E UIL

"Il codice appalti mina la sicurezza" Scontro sindacati-Salvini sui cantieri

VALENTINA CONTE

ROMA - «Con il nuovo codice degli appalti torniamo ai cantieri degli anni '70, quando i morti si contavano a decine ogni giorno». Alessandro Genovesi, segretario degli edili della Fillea **Cgil**, parla da piazza Don Bosco a Cinecittà, periferia est di Roma. Quella del funerale laico a Welby e dell'altro eclatante a Casamonica. Ma l'unico funerale che vorrebbero, in migliaia qui a manifestare con la **Cgil** e Uil e in altre quattro periferie italiane - Torino, Napoli, Palermo, Cagliari - è quello ai provvedimenti del governo Meloni. Più di 13 mila in totale, ne contano i sindacati a fine giornata, tra bandiere rosse e blu: per dire no al "codice Salvini", per dire no al blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura che trasforma il Superbonus in una «roba per ricchi». Mettendo a rischio, dice Genovesi, «20-30 mila cantieri all'anno e 100 mila posti di lavoro».

Risponde a stretto giro il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Orgoglioso del nuovo codice che garantirà più lavoro per tutti, più sicurezza e meno burocrazia: per fortuna ci sono sindacati che preferiscono il confronto allo scontro, il futuro al passato». Il riferimento è alla **Cisi** di Luigi Sbarra, assente dalla protesta. Ma che ci sarà con **Cgil** e Uil per il Primo Maggio a Potenza. E poi nelle mobilitazioni che inizieranno da questo mese di aprile in poi, per confluire in una possibile manifestazione unitaria entro giugno.

Ieri però in piazza a Roma si vedevano solo i segretari generali di **Cgil** e Uil: Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. A un certo punto anche l'ex premier Giuseppe Conte, per difendere il Superbonus, la creatura dei Cinque Stelle. «Ma se ci avessi dato retta - gli dice Genovesi - limitandolo a prime case, redditi bassi e ultime classi energetiche da riqualificare come F o G, ora forse non avremmo il blocco». E invece si è fermato tutto.

Lo dice l'imprenditore "incagliato" di Torino Marco Razzetti: «Il rischio è che le imprese falliscano. E non per debiti, ma per crediti. E crediti dello Stato: questa l'assurdità». Lo conferma un altro imprenditore di Cagliari, David Scaccia: «Con il blocco delle cessioni ho dovuto fermare i cantieri e ridurre la forza lavoro da 13 a 4». Lo racconta l'avvocata Ilaria Pannone, amministratrice di condomini a Napoli: «Risvolti disastrosi per cittadini e imprenditori che da un giorno all'altro si sono visti cambiare le regole e ritrovati case sventrate, cantieri aperti, liquidità finita, famiglie costrette a venderci gli immobili». Ignazio D'Angelo sale sul palco a Palermo, quartiere Zen e dice che la casa che stava attrezzando per la sua disabilità è inabitabile: «Lavori e crediti: tutto fermo».

Ecco quindi che in questo contesto traballante per l'edilizia, volano di crescita negli ultimi due anni, arriva il nuovo codice degli Appalti, riforma Pnrr che però non vale per il Pnrr, ma consente



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di andare veloci nelle opere pubbliche.

«Piuttosto mette a rischio la vita delle persone, visto che il 90% degli incidenti mortali avviene nella linea dei subappalti e questo codice liberalizza i subappalti a cascata », dice il leader della **Cgil** Maurizio Landini. «Una logica sbagliata e folle quella poi di cancellare le gare per il 98% dei lavori pubblici di questo Paese: rischia di far nascere cartelli e blocchi economici ». Piero Ceraulo, segretario Fillea **Cgil** di Palermo, va pure oltre: «In Sicilia significa allargare le maglie alla criminalità organizzata, torniamo indietro di 50 anni».

Anche il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri crede che il nuovo codice metta «in discussione la sicurezza sul lavoro, vista la sostanziale chiusura dell'Ispettorato e l'affidamento della certificazione di sicurezza ai consulenti del lavoro: questo dà l'idea di come il governo Meloni intenda affrontare il tema dei mille morti all'anno sul lavoro». Solidarietà pure dalla nuova segretaria del Pd Elly Schlein: «Voglio far sentire la nostra vicinanza al sindacato in piazza contro il codice degli appalti ». Funerale però rimandato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA petyx Le manifestazioni a Palermo Eventi ieri anche a Roma, Torino, Napoli e Cagliari.

Il Commissario europeo rassicura l'esecutivo sul pagamento della terza rata: "A giorni il via libera definitivo" il ministro dell'Economia anticipa la riorganizzazione della macchina dello Stato per sfruttare tutti i fondi

Assist di Gentiloni a Meloni "Pronti a rinegoziare Pnrr" Giorgetti: "Svolta per la Pa"

ALESSANDRO DI MATTEO

inviato a cernobbio La buona notizia è che si è evitata la recessione. Quella cattiva è che mai le incertezze sul futuro sono state così numerose. Lo scenario del forum Ambrosetti che si è concluso ieri è di complicata lettura. Se è vero, come rimarcato dal Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, che non si sono materializzate le previsioni oscure dello scorso autunno, è altrettanto vero che dormire sonni tranquilli è complicato. Il vice presidente della Banca centrale europea (Bce), Luis de Guindos, avverte sui «rischi sui mercati» e ricorda quanto siano cupe le nubi intorno all'Area euro. Intanto, il **ministro** del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, sottolinea che le stime per il 2023 «sono in miglioramento». Non solo: «Ci aspettiamo variazioni congiunturali positive del Pil nella prima metà dell'anno». Nel caso dell'Italia l'incognita, oltre alle turbolenze dei mercati, è data dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La prossima rata del Recovery, la terza, «non è a rischio». Le parole di Gentiloni sono una rassicurazione per gli imprenditori presenti all'evento di Villa d'Este organizzato da The European House - Ambrosetti. Tuttavia, rimarca il commissario europeo, «il piano italiano deve funzionare». E rilancia: «Il margine per la rinegoziazione esiste». Conferma che ci sono negoziazioni in corso tra Roma e Bruxelles sull'utilizzo delle risorse del più ambizioso piano economico europeo, che per l'Italia vale 191,5 miliardi di euro.

Ma rimarca anche che bisogna accelerare. La congiuntura odierna è positiva, come ha rimarcato Giorgetti. Il governo, ha detto, ha rivisto «verso l'alto l'obiettivo di crescita precedentemente indicato del +0,6%». Una percentuale già messa nero su bianco dall'Ocse che vede appunto l'economia italiana rallentare dal 3,8% del 2022 allo 0,6% di quest'anno per poi toccare l'1% nel 2024. Giorgetti sottolinea che «pur essendo possibile una ulteriore accelerazione dell'attività economica per motivi prudenziali continueremo ad assumere un ritmo moderato di crescita».

Gli interrogativi sono legati, come sottolineato da Gentiloni, agli sviluppi del Pnrr. Sulla terza tranche la decisione della Commissione europea «arriverà nei prossimi giorni». Il quadro sull'Italia, sebbene sia «migliore delle previsioni e incoraggiante», è incerto.

Pertanto, ha spiegato al parterre sul lago Iariano, «bisogna riporre sul Recovery un'attenzione enorme, perché il questo contesto è il solo strumento che si può usare». A tal punto che l'ex presidente del Consiglio lo definisce come «l'antidoto al rischio di stagnazione». Un elemento di cui, è certo, «il



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

governo italiano è consapevole». Giorgetti esclude problematiche ad ampio raggio, ma il tempo è poco.

Giorgetti, parlando dei prossimi appuntamenti, si dice tranquillo. In riferimento al prossimo Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, ha parlato di garanzie. Quali? In divenire la risposta: «Si sta valutando un provvedimento per migliorare l'organizzazione della Pubblica Amministrazione per il Pnrr. Le garanzie sono invece allo studio del Mef, è una proposta che vorremmo portare anche in Europa per contribuire a migliorare il sistema che permette alle imprese, soprattutto quelle che affrontano grandi progetti infrastrutturali, di avere la possibilità quantomeno di partire con il cantiere, altrimenti oggi

diventa complicato». Si vedrà. Mentre si discute di Pnrr, a Cernobbio arriva una rilevante stoccata alla Bce. Il 47,3% della platea, secondo il primo televoto della giornata, ritiene l'operato di Francoforte «appena sufficiente» e solo il 26,4% lo ritiene «positivo» (con un declino rispetto al 2022 quando il giudizio positivo era del 45,7%). Netto il giudizio del 17,6% che lo boccia senza appello e lo ritiene negativo. Rifuggono le critiche, invece, i banchieri centrali. «La stabilità finanziaria è essenziale per l'obiettivo primario della Bce della stabilità dei prezzi» e «il nostro approccio per riportare l'inflazione al nostro obiettivo di medio termine del 2% continuerà a dipendere dai dati», spiega il vicepresidente della Bce, de Guindos, rimarcando la linea dettata da Christine Lagarde. E avverte: «Riteniamo che quest'anno l'inflazione complessiva dovrebbe diminuire considerevolmente, mentre rimarra forte quella di fondo». Più rialzi dei tassi, quindi, e più complicazioni per chi non usufruisce bene del Recovery. f. gor. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

La primavera calda dei sindacati

Appalti e Superbonus, lavoratori edili in piazza Landini lancia la mobilitazione contro il governo "Si facciano le riforme di cui il Paese ha bisogno"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Gli edili hanno scelto cinque piazze di periferia per protestare contro il governo, contro il nuovo codice degli appalti voluto da Matteo Salvini definito «una follia, che ci porta indietro agli anni '70», e contro la modifica del superbonus. In piazza ieri con Cgil e Uil c'erano molte migliaia di lavoratori che di fatto hanno dato il via ad una nuova stagione di mobilitazione dei sindacati. A Torino in una periferia in fase di riqualificazione come la Falchera; a Roma in zona Don Bosco, quartiere storicamente abitato da operai edili; a Napoli a Pianura-Soccavo, a Palermo nello Zen 2, una delle periferie urbane più abbandonate del Paese e a Cagliari nel quartiere Sant'Elia.

«Il nuovo codice degli appalti ci fa tornare indietro di 50 anni - ha spiegato il segretario generale di Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi dal palco di Roma -. Peccato che a ogni livello di subappalto l'imprenditore o risparmia sui macchinari o sul salario, o su salute e sicurezza. Invece di portare le buone regole degli appalti pubblici nell'edilizia privata, noi portiamo il Far West dell'edilizia privata, dove oggi si registra il 90% degli infortuni mortali, negli appalti pubblici. In pratica torniamo ai cantieri degli anni 70». A Torino è invece intervenuto il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella, secondo il quale il nuovo codice «indebolisce legalità, trasparenza e sicurezza». Quanto al Superbonus la sua cancellazione, oltre a penalizzare i redditi più bassi, «rischia di distruggere 100 mila posti di lavoro, 10-15 mila solo in Piemonte».

In piazza però ieri non c'erano solo gli edili: al loro fianco oltre a decine di associazioni ed al sindacato inquilini Sunia, si è schierata anche al Funzione pubblica della Cgil, con la sua segretaria generale Serena Sorrentino che ha definito il nuovo codice sugli appalti «una grave controriforma».

E poi c'erano i partiti di opposizione: a Roma in piazza c'era il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte a Torino la nuova capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga.

In fibrillazione, oltre agli edili, però ci sono anche i sindacati dei metalmeccanici che annunciano una campagna di assemblee unitarie nelle aziende delle telecomunicazioni per lanciare la mobilitazione dell'intero settore. Fim, Fiom, Uilm chiedono infatti la convocazione di un tavolo urgente e permanente al Ministero delle Imprese e del Made in Italy «per garantire al Paese la realizzazione dell'infrastruttura delle tlc attraverso le risorse del Pnrr già messe in discussione dalla lentezza dell'operatività dal governo».

Oltre a questo, a loro volta, contestano la nuova riforma del codice degli appalti, la giungla del subappalto «che favorisce l'infiltrazione di criminalità organizzata», il dilagare della precarietà e la logica



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle gare al massimo ribasso perseguita da Tim, Open Fiber, Infratel, ecc.

«Siamo qui con i lavoratori edili per affermare la necessità che il lavoro debba essere un lavoro sicuro e dignitoso e che bisogna combattere una logica sbagliata, sia sugli appalti sia sulle politiche che devono sostenere il rilancio di questo Paese» ha dichiarato il leader della **Cgil**, Maurizio Landini, a margine della manifestazione di Roma a cui ha preso parte anche il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri. Per Landini «c'è bisogno di avviare una campagna straordinaria di assemblee in ogni luogo di lavoro, per mettere poi in campo azioni di mobilitazione e manifestazioni in tutti i territori, senza escludere nulla». Già «prima di Pasqua» **Cgil**, **Cisl** e Uil dovrebbero essere in grado di mettere in campo un programma. Nel mirino dei sindacati, oltre al nuovo codice sugli appalti anche la delega fiscale, le mancate risposte del governo su pensioni, salute e sicurezza, rinnovo dei contratti e lotta all'inflazione. «Non ci interessa protestare per protestare - ha concluso il segretario della **Cgil** - vogliamo cambiare e fare le riforme di cui il Paese ha bisogno».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA